

L'Unità

1,20€ | Lunedì 20
Settembre 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 256

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it

“

Quanto tempo servirà per liberarci, non di Berlusconi ma della sua corte, un crocicchio di avvocatucci di mezza tacca e giardinieri ad Arcore divenuti ministri? Questo mi preoccupa.

Andrea Camilleri alla presentazione a Roma del libro «Di testa nostra», con le rubriche scritte assieme a Saverio Lodato per l'Unità, 17 settembre

OGGI CON NOI... Silvia Ballestra, Giuseppe Civati, Francesco Piccolo, Manginobrioches, Bruno Ugolini

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO Strumento per il baratto



GLI SCAMBISTI

Buio Fitto

Verso la «promozione» del pugliese per liberare gli Affari regionali

Pacchi dono

Dalla Consob ai Lavori Pubblici, l'uso delle Authority come merce politica

Crisi nera

Cinquecentomila posti a rischio. Alitalia, torna lo spettro degli esuberi

→ ALLE PAGINE 4-7 e 12-13

Il Pd cerca unità Marino e Penati: si discute nelle sedi giuste

Le interviste Ora meno polemiche, più proposte al Paese → **ALLE PAGINE 8-11**



Comincia oggi la collaborazione con l'Unità, in esclusiva per l'Italia, della giornalista americana premio Pulitzer

L'ANALISI

LO STRANO FASCINO DELL'AUSTERITÀ

di Anne Applebaum

→ ALLE PAGINE 14-15

«Io, Cattelan non provo Semmai contraddico»

Venerdì a Milano la mostra dell'artista. Che si racconta → **ALLE PAGINE 32-33**



Lunedì 20 settembre
ore 21:00 - SPAZIO COOP

Incontro con **Enrico Letta**.

Festa Democratica
Palasharp MM1 Lampugnano





**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Pagare in natura

Si parlava giorni fa di prostituzione, naturalmente se ne parla sempre a proposito di donne: se una donna per fare carriera, anche politica, si deve prostituire - cioè deve mettere in palio il suo corpo, nello scambio - non vedo il problema, diceva più o meno uno dei pensatori del Popolo delle cosiddette libertà. Libertà di prostituirsi, per esempio. Facevo presente allora che la prostituzione maschile, anche in politica, è enormemente più diffusa non fosse altro che per via delle percentuali numeriche: gli uomini sono moltissimi di più. Servilismo, posti al sole in cambio di cervelli all'ammasso, dignità ed eventuali convinzioni - ove ce ne siano - contro soldi, candidature, poltrone. In generale resto convinta che sia molto meno indecente una prestazione sessuale in cambio di denaro (chi è poi debole davvero? Chi deve pagare o chi si fa pagare?) piuttosto che l'indecente leasing del mercato dei voti, quello in cui io pago il tuo consenso il tuo silenzio la tua voce e i tuoi servizi pensieri, li pago a rate, li pago finché mi servono e se sei rimasto fedele fino all'ultimo con la rata finale li compro, sono miei. Leggendo le cronache di queste ore sull'uso che il presidente del consiglio fa di un possibile rimpasto di governo, di posti da ministro e sottosegretario vacanti, non si può fare a meno di pensare ad un bordello, come scrivono i giornali stranieri. (Gli amba-

sciatori, per non perdere il posto, sono quasi sempre costretti a deplorare ma intanto i giornali scrivono). Un bordello con la merce esposta, l'etichetta del prezzo, il compratore che indica con il dito e poi finge che non si tratti di un mercato, che cosa volgare, è che volevo te proprio te, sei perfetto sei il mio preferito. Lascio a voi giudicare se per il ministero dello Sviluppo, casella cardine di un governo degno di questo nome e tuttavia vuota da mesi, sia giusto chiamare la persona con le migliori competenze, il curriculum, l'esperienza che serve oppure se sia conveniente liberare il ministero degli Affari regionali, al momento occupato dal tutto sommato incolpevole Fitto (poteva non essere lui, se al suo posto ci fosse stato un altro avrebbe avuto l'altro l'onore) perché nel gioco del quindici si libera così la casella buona per un uomo di Totò Cuffaro 'u vasa vasa: lui sì che va bene per gli Affari regionali, ditemi voi se non è un affare regionale l'iradiddio che sta succedendo nel ricco bacino elettorale di Sicilia sotto la regia di un certo numero di uomini d'onore. L'assedio è all'Udc, al momento, ma poi se vai a vedere i nomi sono da anni sempre quelli. Ieri lì, oggi qui, domani al miglior offerente. Non succederà niente, alla fine, vedrete. Tanto rumore per nulla. Con un minimo esborso in più il magnate avrà la sua maggioranza: non è mai una buona idea lasciare il potere assoluto a chi ha per giunta anche molto denaro. Gli uomini, come direbbe lui stesso, non sono santi. C'è chi si vende e chi no, l'unica differenza fra le persone è sempre stata questa. E' anche la ragione per cui B. può contare sulla maggioranza. Basta pagare qualcuno - pagare in natura, certo. Pagare con la lusinga del potere - e pazienza per i milioni di altri. Quelli tanto stanno a casa, telecomando in mano e Minzolini in tv.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Una coop agricola, la nuova vita dei licenziati Eutelia



PAG. 21 ■ MONDO

Anche in Svezia cade un tabù: destra razzista in Parlamento



PAG. 42 ■ SPORT

Nibali, un siciliano alla Vuelta Vittoria italiana 20 anni dopo



PAG. 23 ■ MONDO

Talebani uccidono otto bambini

PAG. 22-23 ■ MONDO

Onu, via al vertice sullo sviluppo

PAG. 34-35 ■ CULTURE

La performance di Fabio Mauri

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Jacob Due-Due contro gli adulti

PAG. 44-47 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

Inter torna in testa, rinascita Juventus

SCRITTORI EMERGENTI

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (minimo 30 componimenti), **narrativa** o **saggistica** (senza limiti di lunghezza)

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati entro il **01/10/2010**, indicando il riferimento **OTT 16**,

all'indirizzo: **Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo**
oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **inediti@gruppopalbatros.it**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

per info: **www.gruppopalbatros.it - tel. 0761.341027**

Staino

AVANTI, BERSANI
DICE DI NON GUAR-
DARE LE SCARPE, MA
L'ORIZZONTE.

...E SE COSÌ CI
SPARISCONO AN-
CHE QUELLE?



Terapia

Francesco Piccolo

Confusi e infelici

In fondo, da quell'altra parte, per gli elettori è facile, anche in questo periodo di confusione: o si sta con Fini o si sta con Berlusconi. Le posizioni sono chiare. Se chiedete a un elettore del Pdl cosa pensa, lui vi risponde: ha ragione Fini; ha ragione Berlusconi.

Il risultato senza precedenti ottenuto dal Pd è invece del tutto diverso e anche del tutto inedito. Ogni singolo elettore del Pd vorrebbe disperatamente trovare uno dei molti e complicati contendenti a cui dare ragione, uno solo di cui dire: ha indicato la strada giusta, seguiamola. Una posizione da difendere e da diffondere. E invece il risultato a suo modo miracoloso ottenuto da ogni contendente e dalla somma di tutti è: non si riesce a dare ragione a nessuno; forse nemmeno

completamente torto a nessuno. Solo amici e parenti prendono posizione, perché sono amici e parenti. Tutti gli altri assistono attoniti, ipnotizzati da una tristezza enorme.

Sono sicuro che la ricchezza di Berlusconi, la sua inconsueta e antidemocratica potenza mediatica abbiano avuto un ruolo importante in quello che si avvia a essere, con un finale molto debole, un Ventennio. Ma il ruolo decisivo nella sua ascesa e permanenza al potere lo ha avuto la costante pochezza della sinistra, di tutti coloro che continuano ad additare il mostro. Ora, quella stessa pochezza ha di nuovo il compito di sconfiggere Berlusconi, addirittura di farlo uscire dalla scena politica in modo definitivo. E noi dobbiamo pure far finta di pensare che ce la faranno. ♦

A Sud del blog

Il miracolo di un partito

Manginobrioches

manginobrioches.blog.unita.it

Zia Mariella crede nei santi, nei vaccini e nella vendetta. Crede negli ombrelli a molla, nella Prima Repubblica e nella stampa. Crede soprattutto, e inspiegabilmente, nel partito. Forse perché ha ereditato la fiducia ottocentesca del nonno, e il suo culto familiare e politico per tutti quegli anni vissuti da clandestino quando si riunivano di nascosto in quattro e il ciabattino suonava "Bandiera rossa" battendo col martello, ed era un miracolo ma sembrava proprio "Bandiera rossa", così come era un miracolo ma loro quattro sembravano proprio un partito.

"Questo non me lo doveva fare. Io non gliela perdono, a Veltroni" andava masticando, con quella qualità aspra e speciale di rancore calabro, la zia.

"Ma scusate, commare - le ha detto Franca-di-sopra mentre, istigata dai tg, provava la cotonatura biondo pechinese di Donna Assunta e il fondotinta arancione terra bruciata di Berlusconi - non vi pare giusto che ci sia dialogo, dentro al partito? Vogliamo finire con le espulsioni, come i Rom di Futuro e libertà?"

"Quale dialogo - s'è infuriata la zia - questa è distruzione di massa: pure lui ci si mette, invece d'andarsene in Africa, o venire qui a Rosarno, che c'è tanto bisogno".

"Ecco, questo è il punto: loro non vengono mai dove c'è bisogno. Anzi non lo sanno neanche, di cosa c'è bisogno. E non se lo vanno a cercare" ha replicato Franca-di-sopra, identica a una Clerici di settant'anni che parla come il Dalai Lama. Zia Enza, che ascoltava girando il ragù domenicale doppio, a quel punto non ne ha potuto più: "Non eravamo noi altri, l'opposizione? Beh, siamo pure il partito. Fateglielo capire, a quelli: siamo noi, il partito. Noi".

"Ma che fatica" ha aggiunto sottovoce voltandosi, e parlando alla treccia di peperoncini, al basilico e alla Storia.



Molino
Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Un rimpasto** di governo dopo la fiducia: Fitto allo Sviluppo, agli Affari Regionali un ex Udc?

→ **Divisioni:** Il Guardasigilli Alfano riconosce i finiani: «Sono la "terza gamba" della coalizione»

Nel suq di Berlusconi anche i cannoni di «Totò»

La campagna acquisti del premier va avanti sulla promessa di un rimpasto di governo: Fitto allo Sviluppo lascerebbe gli Affari Regionali ai «cuffariani» transfughi Udc. Alfano riconosce la «terza gamba» finiana.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Se non è «calcio mercato» è il suq delle poltrone: ossessionato dalla necessità di assicurarsi una maggioranza certa, Silvio Berlusconi sta ramazzando voti nei sottovia parlamentari, si sta incuneando nei dissidi interni ai partiti legati, come nel caso siciliano, a feudi di potere. Promette una spartizione di posti e retrovie di governo per aggiudicarsi i fatidici 316 voti che renderebbero la maggioranza autosufficiente dai finiani. Ai fedelissimi del premier però tali operazioni non sembrano così facili e tendono a frenare la campagna acquisti indiscriminata.

LA TERZA GAMBA

Ieri il Guardasigilli Angelino Alfano ha legittimato i «futuristi»: per la sopravvivenza del governo prevede un «percorso di serenità con la componente finiana». La «cosiddetta "terza gamba" esiste, il terzo pilastro della nostra coalizione è un fatto e i fatti non sono opinioni, dei fatti si prende atto». Alfano non vuole strappare la tela ordita con i finiani per arrivare all'approvazione in prima lettura del Lodo Alfano costituzionale, con l'obiettivo di far slittare la sentenza della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento (modificandolo). Ma per costruire lo scudo solido per Silvio serve il sì di Gianfranco.

Ieri Berlusconi si è venduto un altro «Piano per il Sud» da 100 miliardi («che non ci sono», protesta

il Pd) e studia un rimpasto ministeriale. Un miraggio per ottenere il voto di fiducia il 29 settembre e da realizzare solo dopo. Ma il rischio, per il premier, è di rimanere incastrato da una catena di ricatti paralizzanti: trovarsi al governo con impresentabili cuffariani o restare in balia delle mosse di Raffaele Lombardo, che da una parte assicura il voto di fiducia al governo, dall'altra mette fuori il Pdl da Palazzo dei Normanni.

Si fanno più insistenti le voci che vedono colmare il vuoto al ministero dello Sviluppo con lo spostamento di Raffaele Fitto, in un cambio alla pari tra ex Fi, nel posto lasciato da Claudio Scajola. A Fitto (anche lui rinviato a giudizio per concorso in turbativa d'asta) il premier ha già assegnato l'importante delega del Dipartimento dello Sviluppo e i fondi Fas per il Sud. Liberata la poltrona degli Affari Regionali, Berlusconi

Lo scambio

Lasciare lo Sviluppo a Fi per ingolosire gli ex di Casini

Impresentabili

Dall'ex Governatore condannato in appello al colpetto bianco Romano

vorrebbe ingolosire il drappello dei transfughi dell'Udc siciliana.

Personaggi obiettivamente poco presentabili per ricoprire una carica ministeriale, quando il leghista Maroni dà bollettini quotidiani della lotta alla mafia. Impresentabili, a partire dall'ex governatore Totò Cuffaro, condannato in secondo grado a sette anni per favoreggiamento aggravato dall'aver agevolato la mafia e rivelazione di segreto istruttorio. Non è limpido Saverio Romano, che pure fu sottosegretario al Lavo-

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



Salvatore Cuffaro mangia caramelle alla carruba

**Poltrone
Quel nome manca da....**

...139 giorni È il ministro dello Sviluppo. Dal giorno delle dimissioni di Claudio Scajola dura ancora l'interim di Silvio Berlusconi.

...due mesi e mezzo L'autorità di vigilanza sui Lavori Pubblici non ha ancora il suo presidente dopo che Luigi Giampaolino se n'è andato alla Corte dei Conti.

...82 giorni Da tanto tempo manca il presidente della Consob, l'autorità che vigila sulle società di Borsa.

ro nel terzo governo Berlusconi, ma con un passato da «colletto bianco», uno dei tanti che avrebbe silenziosamente sostenuto ai boss nei palazzi (come documentano il libro *I complici* di Lirio Abbate e Peter Gomez e il reportage *La mafia è bianca* di Stefano Bianchi e Alberto Nerazzini, la cui andata in onda sulla Rai fu osteggiata da Cuffaro e fu poi pubblicato da *l'Unità*).

Il post Dc Calogero Mannino è stato assolto dopo una vita di processi, ma non è il nuovo che avanza con sapore di bucato... Drago e Ruvolo sono di secondo piano. In ballo ci sono due poltrone da viceministro (con l'uscita di Vegas o Romani) e due da sottosegretario (una all'Economia dopo l'uscita di Cosentino) e gli appetiti sono tanti. Da Silvio una promessa all'ex missino storaciano Nello Musumeci, e la carta Calearo (passato dal Pd all'Api di Rutelli) da tenersi in caldo.

Con gli Affari regionali il cavaliere potrebbe però ricompensare Paolo Romani, tenuto a bagnomaria come ministro in pectore dello Sviluppo: sarebbe sempre un forzista, in questo caso, senza conflitto di interessi sugli affari tv del premier; troppo nordico per i sudisti in arrivo... ❖



L'ingresso di Palazzo Carmagnola, sede della Consob a Milano

Dalla Consob ai Lavori Pubblici, le authority usate come pacchi dono

Da mesi alcune importanti Autorità non hanno una guida. Il governo le usa come merce di scambio da utilizzare nel tavolo della trattativa politica. In arrivo sorprese

Il caso

PINO STOPPON

ROMA
politica@unita.it

Può un paese serio non avere un ministro dello Sviluppo, un presidente di Consob, uno che guidi l'Authority per la vigilanza sulle forniture e i lavori pubblici e un'Autorità per le energie zoppa? La domanda è, naturalmente, retorica, così come la risposta è, in parte,

scontata: no, non si può. Eppure in Italia questo sta accadendo. Il ministero dello Sviluppo, che fu del trapassato, politicamente s'intende, Claudio Scajola, non vede l'ombra di un ministro da ben 139 giorni, in nessun altro Paese sviluppato la presidenza dell'autorità che ha il compito di vigilare sui mercati azionari sarebbe vacante da 82 giorni, mentre da due mesi e mezzo nessuno è stato nominato alla Autorità dei lavori pubblici. Il presidente Luigi Giampaolino se n'è andato alla Corte dei conti e ora sulla sua poltrona c'è un facente funzioni che poi altro non è

che l'ex senatore del vecchio Ccd Giuseppe Brienza. Ma il nome del commissario che dovrebbe sostituirlo è avvolto nella nebbia. Perché?

Forse perché, almeno per la vigilanza sui lavori pubblici, la nomina spetta, congiuntamente, ai presidenti delle Camere di questi tempi è un bel problema visto che nel Pdl ci si azzuffa anche sul colore delle cravatte. Ma non può essere solo questo. In un paese civile e «normale», per coniare un aggettivo caro a Massimo D'Alema, il presidente del Consiglio si accorda con i propri alleati e trova una soluzione. Il fatto è che, in questa fase storica, Berlusconi di accordi non vuol sentirne parlare. Non gli conviene. Le poltrone fanno gola e possono diventare una merce di scambio da giocare nel tavolo della trattativa politica.

Si prenda come esempio la Con-

Borsa

Catricalà o Vegas? Forse Baldassarri o un outsider

sob. Per quel posto si parla da mesi di Antonio Catricalà. Il presidente dell'Antitrust alla guida dell'autorità che vigila sulle società di Borsa farebbe la sua figura e avrebbe anche un senso. Ma Catricalà è in natalina. In attesa di una chiamata che, forse, mai verrà. Perché con tutta probabilità quel posto sarà assegnato a Giuseppe Vegas, economista del Popolo della Libertà. O forse, alla fine, per siglare una sorta di pace con i finiani, al momento remota, non spunti il nome di Mario Baldassarri. Tutto, dunque, è ancora in corso. Le pedine non sono state ancora mosse. Il mercato è ancora aperto e chissà se nei prossimi giorni non proponga sorprese fresche. ❖

il cane a sei zampe

Agostino Janacchi per eni.

Mantova, Palazzo Ducale, Refettorio Nuovo, 8-26 settembre 2010

Una mostra per ricordare la storia di eni dalle origini a oggi. Un percorso multimediale attraverso immagini, documenti originali, caroselli, memorabilia, filmati aziendali e vignette satiriche.

dal 8 al 12 settembre 10.00 - 12.00; 15.00 - 23.00
dal 13 al 26 settembre 10.00 - 12.00; 14.00 - 18.30

eni
eni.com

Solo
parole

Il Mezzogiorno spera

Fassina: «Sul Sud solo bugie
Silvio chiedi a Tremonti»

«Basta bugie, Berlusconi si informi con Tremonti: il Fas è stato saccheggiato, le zone franche urbane cancellate e la banca del Sud è diventato lo strumento per comprare gli scarti da UniCredit». Così Stefano Fassina, responsabile economico Pd.



Cesare Damiano

Damiano (Pd): Lui promette
soldi e il Paese sprofonda

«Mentre Berlusconi promette 100 fantomatici miliardi di investimenti per il Mezzogiorno, buoni per la propaganda, l'Italia vera, quella di chi lavora, sprofonda nel disastro occupazionale». Lo dice l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano.

→ **Il premier** prepara un discorso moderato e «aperto». Possibile intervento in tv prima del 29 settembre

→ **Punta a dare** una sponda al più alto numero di centristi per il salto della quaglia. Ma i numeri traballano

Silvio «statista» per offuscare il patto con Cuffaro

Appello all'opposizione per trasformare in «costituente» l'ultima parte della legislatura. Ecco la strategia del Cavaliere per ammantare di nobili propositi l'operazione Cuffaro e il «salto della quaglia» di altri peones.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Volerà alto il Cavaliere quando prenderà la parola alla Camera per raggranellare quei 316 voti e cocci che gli servono per «continuare fino al 2013» o, più realisticamente, fino alle elezioni anticipate della prossima primavera. Per annebbiare l'operazione Cuffaro - lo scambio non certo edificante tra posti di governo e assenso dei siciliani in procinto di abbandonare Casini, mettersi in proprio e saltare sul carro della «maggioranza di responsabilità nazionale» - Silvio vestirà i panni dello statista che ha a cuore i destini della nazione. Di un Paese, cioè, che ha bisogno di profonde e immediate riforme istituzionali. Il menu del 29 settembre - giorno, tra l'altro, del settantaquattresimo compleanno di Berlusconi - prevede di tutto e di più: il «patto di legislatura» che «i parlamentari della maggioranza saranno tenuti a ri-

spettare e sottoscrivere solennemente»; l'appello ai moderati per pescare tra i centristi e cercare di dividere l'Udc; l'invito all'opposizione per far diventare «costituente» l'ultimo scorcio di legislatura. Il premier riproporrà la riforma costituzionale della giustizia e riprenderà i temi della Repubblica semipresidenziale. Una maggioranza zoppicante, litigiosa e raccogliatrice che si propone come credibile interlocutrice di un percorso di cambiamenti istituzionali? Per Berlusconi, ovviamente, la domanda non si pone. Il premier, in realtà, punta sull'effetto annuncio, speran-

«Legislatura costituente»
Berlusconi si rivolgerà
anche all'opposizione
con le solite promesse

do che questo possa dare argomenti a un numero più alto possibile di peones - centristi e non solo - per ammantare di nobili propositi un salto della quaglia ripetutamente sollecitato. L'obiettivo è il 29 settembre: una maggioranza numericamente più forte da spendere mediaticamente per dimostrare che il governo non è appeso alle «bizzesse» dei finiani e per raggiungere al più presto un utile

«scudo» giudiziario. Il fatto è che punzecchiando, stiletando o attaccando frontalmente gli uomini del Presidente della Camera Silvio rischia di disfare la tela che tessono i suoi uomini più fidati. È accaduto con l'accusa di «dissennatezza» lanciata ai futuristi davanti ai destri di Storace. A preoccuparsene è stato Alfano, uno dei berluscones più attivi nelle trattative con i finiani sul salvandotto giudiziario per Berlusconi. Il ministro, ieri, ha cercato di limitare i danni provocati dal suo leader, attribuendo a «esagerazione giornalistica» l'attacco taorminese del Cavaliere a Fini.

PARLAMENTO SOTTO CONTROLLO

Ma il premier, in vista del 29 settembre, ostenta sicurezza e assicura che in Parlamento «la situazione è sotto controllo». Lo fa collegandosi via telefono da Arcore con la festa nazionale di «Noi Sud», il movimento di Enzo Scotti, nato da una scissione dall'Mpa di Lombardo. «Non si andrà alle elezioni anticipate - assicura - Perché gli italiani hanno dato un giudizio positivo di quello che abbiamo fatto e stiamo facendo, e ci spingono a continuare fino al 2013 per portare avanti le nostre riforme». Il premier, ieri, si è fatto sentire in voce anche al meeting Pdl di Cortina, lanciando l'ennesimo ammonimento a Fini, e non solo. «Chi, ovunque sia collocato, vorrà continuare a lavorare con i giochi di palazzo e le vecchie tecniche della prima Repubblica, sognando magari di riuscire ad avere un governo diverso e privo di legittimità democratica, sarà destinato a fallire e a farsi del male da solo». Poi l'antipasto del Silvio-statista che andrà in scena il 29 settembre e che medita anche di apparire in tv - prima di quella data - per parlare direttamente agli italiani. «Rivolgeremo l'invito alle forze più responsabili dell'opposizione - avverte il Cavaliere - affinché possano valutare il nostro programma di riforme e mettano da parte i loro pregiudizi». Maggioranza di responsabilità nazionale, altro che calcio mercato! ♦

Hanno detto



Fabrizio Cicchitto

«Alcuni falsari parlano di una compravendita di parlamentari che invece non c'è affatto stata. Nulla di tutto ciò è avvenuto»



Carmelo Briguglio

«Da un punto di vista politico e credo anche numerico la golden share del governo passerà dalle mani della Lega a quelle di Futuro e Libertà»



Roberto Calderoli

«Il buon Dio ci ha fatto con due gambe, in natura non c'è niente con tre gambe, la terza gamba rallenta o può far inciampare»

FIRENZE

A Impruneta veglia di 15 ore contro i tagli del governo

Una protesta lunga una notte contro i tagli del governo. È durata oltre quindici ore consecutive l'iniziativa che, promossa dal Comune di Impruneta, tra sabato e domenica, ha coinvolto sindaci e cittadini in una veglia politica che ha puntato i riflettori sulle emergenze degli enti locali.

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini ieri si è detto indignato per il tentativo di compravendita dei suoi deputati siciliani

«Indignato, i deputati siciliani vadano via»

Il leader dell'Udc sulla compravendita di parlamentari si scaglia contro il presidente del Consiglio: prima mi chiama poi mi frega Bersani: «A grandi passi verso l'esecutivo Bossi-Cuffaro»

Il caso

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Se vogliono andare con Berlusconi «facciano pure». Casini, si dice «indignato» per l'atteggiamento dei siciliani dell'Udc. Lo ha spiegato ieri a Maria Latella, su SkyTg24. Il leader dell'Udc attacca Berlusconi. «In Parlamento sappiamo tutti di offerte di posti e di sottosegretariati che circolano per

cercare di attrarre qualcuno». La sfida diretta al premier? «Se ha davvero in mente rimpasti che non siano solo specchietti per le allodole, allora li faccia prima del 28 quando sarà in Parlamento per verificare la tenuta della maggioranza».

Casini insiste molto sull'attività di «compravendita» dei parlamentari: «non si può parlare di ribaltoni se si è i primi a fare campagna acquisti di deputati». E ancora: «Berlusconi mi chiama ripetutamente durante l'estate e poi va alla compravendita». In ogni caso, se-

condo Casini, il premier non avrà i 316 voti, fallirà obiettivo che si è posto, ma continuerà a governare solo perché i finiani hanno assicurato lealtà al governo. Ma questa campagna servirà solo a legittimare qualcun altro che, il giorno in cui Berlusconi si dovesse dimettere in questa legislatura, sarà legittimato a fare un governo dopo di lui».

I centristi siciliani che sarebbero sul punto di passare organicamente nella maggioranza di governo? «Che chi, è eletto con l'opposizione, si presenti con il cappello in mano, è una cosa che umilia il nostro elettorato» ha commentato Casini rispondendo alla domanda se si sia pentito di avere a suo tempo candidato Cuffaro. Quanto alle preoccupazioni degli altri leader europei, riportate sempre da Berlusconi dal palco di Taormina,

Casini ha spiegato che il vero problema è la politica estera del governo, «tutta sbilanciata su Putin e Gheddafi». Per il leader centrista il governo sta trascurando i problemi

reali del Paese: «Vada alla festa del Levante a parlare di sviluppo invece di trascorrere così tanto tempo con Putin, che non serve a un granché». Casini, infine, ha detto che l'ipotesi che sia lui a guidare il centrosinistra alle prossime elezioni semplicemente non esiste: «Io sto facendo un'altra gara, sto dimostrando in Italia che il bipolarismo non regge. Il Pdl è allo sfascio, il Pd non se la passa molto meglio... E io dovrei arruolarmi con gli uni o con gli altri? No grazie, noi andiamo da soli finché questi partiti non cambiano politica».

Duro anche il leader del Pd Pierluigi Bersani che ha scritto sul suo profilo di Facebook. «Stiamo andando a grandi passi verso un governo Bossi-Cuffaro. Non sarà certo questo cocktail micidiale a salvare il Paese dai problemi che ha». La situazione della maggioranza, ha detto ancora Bersani, «non si risolve con questa compravendita vergognosa». Che però continua e che difficilmente si fermerà. ❖

A sinistra
e dintorniDopo l'intervista
a VeltroniVita: allarme per l'Unità
«Editoria, che fa il governo?»

«Dobbiamo fare un sforzo straordinario per salvare l'Unità ed evitare che la sua crisi possa diventare più grave. La sospensione delle redazioni in Toscana ed Emilia-Romagna, dove maggiore è la diffusione del giornale non è un buon sintomo di interesse da parte dell'editore. Anzi, è augura-

bile che proprio Soru voglia spiegare quali sono le sue intenzioni». Lo dice il senatore Pd Vincenzo Vita. «Tuttavia - aggiunge - vi è un altro punto da sottolineare: si tratta del taglio del fondo dell'editoria voluto dal governo: ecco i primi frutti. C'era un vago impegno volto a ripristinare almeno in parte le risorse per la stampa non-profit, cooperativa e politica. Esiste ancora?»

Errani: il Pd che litiga è
un regalo alla destra

«Non possiamo regalare a questa destra un Pd che non svolge la sua funzione ovvero quella di costruire l'alternativa». È il messaggio lanciato al suo partito dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, che ne ha parlato alla Festa dell'Unità a Bologna.

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Intervista a Filippo Penati

«Rabbia nei circoli
ma si deve ricucire»

Il capo della segreteria: «Il Pd come i Ds? Inverosimile. L'Udc? Siamo insieme in 3 regioni»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Il documento di Veltroni ha generato una turbolenza di cui non si sentiva il bisogno, ma non credo che abbia innescato un processo

irreversibile di divisione. Tutti dobbiamo lavorare perché questo non avvenga», dice Filippo Penati, capo della segreteria politica di Bersani.

Ma c'è qualche critica che condivide?

«È stato annunciato un movimento, poi è stato detto che non è una corrente o un nuovo gruppo. Sta a loro chia-

rire il senso di questa raccolta di firme, un atto non amichevole verso il Pd. Credo a chi dice che volevano aiutare il partito, ma non basta: l'effetto è stato deflagrante. Ora confermino nei fatti le buone intenzioni.

Come?

«Nel merito non ci siamo mai sottratti, anzi all'ultimo coordinamento c'è stato un clima sereno, addirittura conviviale...bisogna riportare il dibattito negli organismi di partito, la direzione e l'assemblea nazionale erano state convocate ben prima del documento di Veltroni. Nel Pd è in corso un lavoro importante sul programma, e non è un caso che l'assemblea di ottobre sarà a Varese, nel cuore dei territori leghisti. Da lì vogliamo parlare di fisco, lavoro, scuola. Purtroppo il documento dei 75 ha spostato ancora una volta l'attenzione dai temi reali del Paese».

Il cuore della critica che vi rivolgono è questo: il Pd è troppo simile ai vecchi Ds, ha perso la spinta originaria. C'è del vero?

«Non condivido per niente. Ma non mi accontento del titolo, vorrei discuterne. Sostengono che la segreteria Bersani è tornata al passato? Ingiusto e inverosimile. E vorrei capire cosa è nuovo e cosa è vecchio: la vocazione maggioritaria è nuova e le alleanze sono vecchie? È vecchio chi vuole riproporre lo spirito dell'Ulivo che fu vincente? Davvero pensano che mentre Berlusconi è in crisi dobbiamo discutere di parole che sanno di nuovo o di vecchio? A me pare una perdita di tempo».

Sulle alleanze vi accusano di rincorrere invano l'Udc...

«Bersani ha sempre detto che lavoriamo ogni giorno per accorciare le distanze tra le opposizioni costruendo un progetto chiaro. Con l'Udc si è fatto un passo avanti, visto che governa-

mo insieme in tre regioni: questo è un risultato di Bersani, stiamo sperimentando un rapporto, un affiatamento».

Altra accusa: i 75 dicono che il Pd è inchiodato al 25-26% nei sondaggi, che ha perso appeal.

«I sondaggi sono un'indicazione di tendenza, ci dicono che dobbiamo lavorare per far crescere il Pd. Ma ci dicono anche che la distanza tra Pd e

Critica ai 75

«Come si fa a creare una rottura sulla base dei sondaggi? Dopo le dimissioni di Walter eravamo già al 26%»

Pdl si è molto ridotta. Domando: si può fare una rottura del genere sulla base dei sondaggi? E poi scusi: alle europee 2009, pochi mesi dopo le dimissioni di Veltroni, il Pd non era al 26%? E ora pensano che cresceremo nei sondaggi? La loro medicina è una cura o acuisce la malattia? Io credo che sia aumentata la disaffezione verso di noi».

Eppure tra popolari ed ex rutelliani il malessere per questo Pd è palpabile. Solo strumentale?

«Non sottovaluto nessun malessere, anche se a volte vedo sbandierare umori in modo strumentale. Ma la rabbia nei circoli e nelle feste per quel documento è ben più significativa. Bersani ha proposto una gestione unitaria e collegiale, dalla segreteria ai dipartimenti. Nessuno ha mai negato sedi di confronto e di dialogo, non si è mai cercato di tagliare fuori qualcuno. E tutti dovremmo pensare in primo luogo agli elettori». ♦

Vendola: un premier gay? C'è già stato, era Dc



«Un gay è già stato presidente del Consiglio. Era un democristiano». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola (Sel), intervistato da Enrico Lucci nell'appuntamento speciale con «Le Iene Show» in onda oggi alle 21,10 su Italia 1. Vendola parla a tutto campo delle

primarie, del suo programma, del Pd, di Berlusconi e anche della propria vita privata. Perché vuoi le primarie nel centrosinistra?, chiede Lucci. «Perché il centrosinistra - spiega Vendola - è in uno stato comatoso. possono essere un principio di rivitalizzazione». E ancora: quando si andrà a votare?

«Prossima primavera». E poi: un gay può diventare Presidente del Consiglio? «Lo è già stato». Chi? «Non lo dirò neanche sotto tortura». Di che partito era? «Democristiano». Qualche parola anche su Massimo d'Alema: Tu per lui cosa provi? «Affetto», risponde Vendola.



Polemiche su un questionario della segreteria Pd agli iscritti

«Sta girando via email un questionario del Pd nazionale in cui ci sono molte domande rivolte agli iscritti del Pd. A un certo punto, appare la richiesta di esprimere un giudizio sulle affermazioni di Renzi a proposito della "rottamazione". A me non pare normale». Lo scrive Giuseppe



Pippo Civati

pe Civati, membro della direzione nazionale PD e presidente del Forum Nuovi Linguaggi del partito, sul Post, il giornale online diretto da Luca Sofri. «Qui ci vuole un dibattito, non un questionario». A inviare i questionari a 140 mila iscritti sono stati i dipartimenti Comunicazione e Organizzazione. E sono proprio i responsabili dei due dipartimenti, Stefano Di Traglia e Ni-

co Stumpo a rispondere chiedendo «rispetto reciproco»: «Tra le oltre trenta domande, una prende spunto dalle dichiarazioni del sindaco di Firenze Renzi sulla necessità di rinnovamento della classe dirigente. Non ci sembra un'iniziativa così grave da giustificare una tale polemica. A meno che non si tratti di un pretesto».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Intervista a Ignazio Marino

«Walter sbaglia Il Pd parli all'Italia»

Il senatore-chirurgo: «Si discuta nelle sedi giuste. Sono equidistante da polemiche e tifoserie»

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Se devo fare un trapianto di fegato, non posso incidere il torace. E se un collega mi propone di partire inciden-

do il torace, io non sto neanche a discutere: è un metodo sbagliato». Ignazio Marino utilizza una delle sue abituali metafore mediche per spiegare perché non è d'accordo con Veltroni e il documento dei 75. «In ogni organizzazione seria c'è un metodo di lavoro e io auspico che il Pd sia un'or-

ganizzazione seria. E dunque ci sono le sedi per fare proposte e discuterle. A me è capitato all'ultima assemblea nazionale: la maggioranza ha approvato una proposta sul lavoro che non condividevamo, noi ci siamo astenuti e abbiamo chiesto caparbiamente che la discussione proseguisse. Quello è il luogo e il metodo per costruire posizioni comuni, mentre è sbagliato che i leader si scambino lettere sui giornali. Per questo mi sento equidistante da polemiche che non sono comprese né condivise dalla base. Non voglio un partito di tifoserie».

Condivide qualcuna delle critiche di Veltroni?

«È giusto che Veltroni proponga con passione le idee che ha in mente, ma ci vuole metodo, e i luoghi giusti. Può dare un contributo, ma non deve diffondere un'idea di divisione del partito. All'esterno bisogna parlare con una voce sola».

Neppure sull'idea di una modernizzazione del Pd è d'accordo?

«Non si modernizza con un dibattito mediatico. Se lo si vuole fare davvero, si parta con dei referendum nei circoli sulle questioni più importanti. Lo statuto lo prevede già».

Sulle alleanze è d'accordo con Bersani? O teme che immagini un campo di alleati troppo largo?

«In molte circostanze, compresa la campagna per le primarie, Bersani ha dato l'idea di avere degli interlocutori privilegiati per le alleanze. Ma lunedì scorso in Senato ha fatto un discorso che condivido: prima definiamo il nostro progetto di Paese, poi le alleanze le faremo con chi ci sta. È quello che ho sempre sostenuto».

Insomma, pensa che Bersani abbia corretto il tiro?

«Sto a quello che dice. Anche sul nucleare e sul testamento biologico ci sono stati dei chiarimenti importanti.

Bersani a Torino ha detto con nettezza che la politica non deve decidere come uno si deve curare. Se penso che un anno fa c'era la posizione prevalente, una cosa che ci ha fatto ridere dietro... Certo, ci sono ancora delle distanze, ad esempio sulla necessità di rivedere la legge sulla fecondazione assistita e sul lavoro».

Le primarie per il leader vanno fatte subito?

«Non credo che si voterà a breve. La cosca di governo non vuole perdere il potere, Berlusconi con lusinghe, minacce e promesse di beni materiali o immateriali riuscirà a tenere insieme il governo. Per questo credo che parlarne oggi sia un esercizio da salotto».

Recuperare consensi

«Non diamo l'idea di un partito che lavora per dare risposte ai problemi veri: precari, ricerca, sanità risorse per la scuola»

Quando sarà il momento, bisognerà farle. Intanto facciamole per i candidati a sindaco, a partire da Torino».

Cosa dovrebbe fare il Pd per recuperare consensi?

«Non riesce a dare l'idea di un partito che lavora dalla mattina alla sera per dare risposte ai problemi reali: i precari, i ricercatori, la scuola pubblica, le risorse per la sanità. Servono 4-5 proposte chiare, riconoscibili, come ha fatto Obama nella sua campagna. Io sono per abolire le province e tagliare le spese militari per finanziare scuola, sanità, ricerca, cultura. E per una riforma dello statuto dei lavoratori che metta al centro i diritti per i precari».

Rossi contro Scalfari: Bersani ci fa sognare



«Scalfari, in un colpo solo, fa fuori Bersani e Vendola e tutti gli esponenti del Pd, Renzi compreso. Se ha qualche nome da proporre per la guida del centrosinistra lo faccia, dal suo giornale. Ma poichè un giornale è un giornale e un partito è un partito, noi del Pd un candidato ce lo abbiamo già - è scritto

nello statuto - ed è Bersani, che a Torino ha esposto un programma solido, ci ha fatto sognare e persino commuovere». Lo scrive su Facebook il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, commentando l'editoriale di Eugenio Scalfari su Repubblica di ieri. «Beninteso - aggiunge Rossi -. Io sono convinto

che si debbano fare le primarie, ma sostengo che il mio partito ha già il suo candidato. E coloro che militando nel Pd, soprattutto i dirigenti, non lo riconoscono, mancano di rispetto alle regole fissate, impediscono che si consolidi una leadership e frenano la capacità di sognare».

→ **Casini:** «Demenziale la proposta di Veltroni e Parisi». Chiamparino: «Sbaglia, serve chiarezza»

→ **Per il segretario Pd** ha più chance una mozione contro Berlusconi allo Sviluppo economico

Sfiducia al governo? A Bersani non piace: «Meglio per l'interim»

Franceschini ha sondato i vertici dell'Idv e dell'Udc per una mozione individuale contro Berlusconi allo Sviluppo economico. Per il leader del Pd questa operazione potrebbe intercettare malumori anche nel centrodestra.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

La proposta di sfiduciare il governo lanciata da Arturo Parisi e appoggiata da Walter Veltroni ha trovato un altro sostenitore nel sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Ma non passa. E ora anche su questo argomento si stanno riproponendo nel Pd gli stessi posizionamenti tra chi difende la linea della segreteria e chi invece invoca un cambio di strategia.

Pier Luigi Bersani da giorni sta lavorando a un'altra operazione, solo apparentemente analoga a quella prospettata l'altro ieri a Orvieto da Parisi e Veltroni: presentare una mozione di sfiducia individuale nei confronti di Silvio Berlusconi ministro per lo Sviluppo economico. Il leader del Pd, persuaso che su un'iniziativa del genere che va incontro alle richieste del mondo imprenditoriale potrebbero convergere tutte le forze di opposizione e anche alcuni settori della maggioranza, ne ha parlato la scorsa settimana con il capogruppo alla Camera Dario Franceschini, che a sua volta ne ha poi discusso con Massimo Donadi (Idv) e Pier Ferdinando Casini (Udc). Se il leader dei centristi ha chiuso all'ipotesi di una generica mozione di sfiducia nei confronti del governo, sull'interim allo Sviluppo economico ha invece lasciato aperto uno spiraglio su cui il Pd intende lavorare da qui a mercoledì, quando si riuniranno i capigruppo di Montecitorio per calendarizzare i documenti prodotti da maggioranza e opposizione.

PER CASINI SFIDUCIA DEMENZIALE

Casini si dice «assolutamente con-



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Bersani non è convinto e frena sulla mozione di sfiducia al governo sostenuta da Veltroni

trario» alla proposta lanciata da Orvieto: «Dico a Veltroni e Parisi che se vogliono che l'Udc voti qualche mozione di sfiducia, come minimo ne debbono parlare prima con noi, non possiamo leggere un annuncio sui giornali». Ma per il leader Udc non è solo questione di metodo. C'è anche un altro motivo che dovrebbe sconsigliare dal percorrere questa strada, e cioè il fatto che a fine mese Berlusconi parlerà alla Camera e seguirà un voto di fiducia: «È assolutamente demenziale», dice dunque Casini dell'ipotesi di un ulteriore voto di fiducia. «È propaganda o politica? Se è propaganda all'interno del Pd, non ci riguarda. Sennò, nei modi e nelle forme giuste forse si potrà concordare qualcosa». Un riferimento proprio alla sfiducia individuale a Berlusconi per un interim che doveva durare un paio di settimane e che ormai dura da 139 giorni.

CHIAMPARINO CON VELTRONI E PARISI
Il ragionamento di Casini non convince però Chiamparino, per il quale «non è demenziale» la proposta di una sfiducia al governo: «Un po' di chiarezza ci vorrebbe. È una proposta, e definirla in quel modo non è da Casini». Il sindaco di Torino si schie-

Tre giorni per chiudere Testo da definire entro mercoledì, prima della riunione dei capigruppo

ra insomma con Veltroni e Parisi, oltre che sulla necessità di un cambio di linea del Pd, anche sull'ipotesi di sfiduciare il governo. Una mossa che secondo Veltroni consentirebbe non solo di «parlamentarizzare la crisi», che finora si è svolta tutta sulle pagine dei giornali, ma anche di introdurre «un elemento di chiarezza». Secondo l'ex segretario Pd una mozione di sfiducia consentirebbe di mostrare vhe i finiani sono e intendono rimanere nel centrodestra, cancellando ambiguità che si trascinano da settimane e che iniziano ad avere ripercussioni anche negli ultimi sondaggi, con i «futuristi» che crescono e il Pd che cala nei consensi.

Bersani dopo il no dell'Udc vede però solo il lato negativo di questa operazione, e cioè il fatto che la stessa opposizione si dividerebbe, mentre il centrodestra si ricompatterebbe e il governo si farebbe forte di una nuova fiducia. «Noi dobbiamo restringere il campo di Berlusconi», sostiene il leader Pd. Per il quale lo «scandalo» di un ministro per lo Sviluppo che in una fase di crisi manca da oltre quattro mesi ha invece più possibilità di intercettare malumori anche nel campo del centrodestra. ❖

A Vasto si rivede l'Ulivo Di Pietro: «Con il diavolo purché cada Berlusconi»

L'ex magistrato chiude la festa dell'Idv con un appello per far ripartire il centrosinistra. «Ci confronteremo con Bersani»

Il fatto

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A VASTO

Quando il caos è totale, anche il minimo appiglio può sembrare un nuovo inizio. E alla fine di tre giorni di delirio, in cui Berlusconi si fa beffe delle divisioni nel Pd salutandoli l'arrivo di «soccorsi rosso», anche questo palco nel cortile di palazzo d'Avalos a Vasto - dove l'Idv ha convocato la sua festa di partito - può diventare un ramo a cui attaccarsi per prendere fiato. E le parole di Antonio Di Pietro, scandite con forza davanti a una platea di circa tremila persone, sono un momento di chiarezza prezioso. «Rispettiamo i travagli interni del Pd - dice l'ex magistrato - ma noi abbiamo il dovere di riconoscere la leadership di Bersani che è stato eletto da un congresso rigoroso e democratico. Ed è con lui che ci confronteremo». Di Pietro pontiere di un'alleanza di centrosinistra, colui che cuce e smussa, che chiede di fare presto «a convocare il tavolo della nuova alleanza perché questa maggioranza va mandata a casa», può sembrare una visione del terzo tipo. Eppure succede. Sotto gli occhi di una Rosi Bindi a lungo applaudita e confortata, pare, di aver trovato almeno sul palco di Vasto un mo-

mento di ragionevolezza.

Non succedeva da anni, dall'ultima sbagliata stagione dell'Unione, di vedere sulla stesso palco i Verdi (Angelo Bonelli), l'ex Rifondazione (Paolo Ferrero), Sinistra e Libertà di Vendola qui rappresentata da Claudio Fava, il Pd con il suo presidente Rosi Bindi e Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera, a far gli onori di casa. È il primo incontro delle forze del futuro centrosinistra, la prima pietra per l'Ulivo new o next poco importa. Quel che conta è che c'è. Condividono alcuni punti chiave: mandare a casa il governo con una coalizione da cui è preferibile «tenere fuori Fli e Udc» (Fava) e sulla base di un programma. «Serve una grande alleanza delle forze sane di questo paese, il cui perimetro è dato dal programma» dice Bindi. «Purché sia chiaro, dieci punti e non un taglia qui e aggiungi là come ai tempi dell'Unione, quando non si capiva più nulla» chiosa tra gli applausi Donadi. Ferrero va al sodo: «Noi diciamo no a

PORTA PIA, 140 ANNI DOPO

Festeggiamenti per i 140 anni di Roma Capitale dalla mattina a notte inoltrata ma senza dimenticare di omaggiare la memoria del tenente Alessandro Romani, caduto in Afghanistan.

Chiude il partito dei Verdi Bonelli: «Sarà un movimento»

Verdi, addio. Addio al partito. Benvenuto al movimento, «a una grande aggregazione ecologista che supera il partito. E anche la destra e la sinistra». Angelo Bonelli, presidente della Federazione dei Verdi, sceglie la festa dell'Idv per annunciare il requiem del partito e la nascita di un nuovo soggetto, più snello, meno

pesante, in linea con quello già succede in Francia. L'annuncio ufficiale sarà dato in settimana, «non sarà indolore» si lascia scappare Bonelli alludendo a possibili e immaginabili resistenze. Ma è giunto il tempo di lasciare spazio a una costituente ecologista che «abbia la capacità di riunire tutto il mondo della frammenta-

un nuovo Ulivo perché non ci sarebbe concordia su tutti i punti. Ma siamo invece molto interessati ad un'alleanza che mandi a casa Berlusconi. In questo senso i due cerchi di Bersani hanno un senso». Applausi.

Cerchio largo o stretto, tocca al Pd «il diritto-dovere di prendere in mano la situazione e promuovere l'alleanza in quanto maggior partito di opposizione». «Se volete - chiarisce poi Di Pietro - lo facciamo noi a cui tocca il diritto di supplenza in caso di assenza». Bindi e Di Pietro si mandano messaggi. «Qualche avviso di convocazione credo che Bersani lo abbia già dato» dice il presidente del Pd che a proposito di liste, firme e movimenti aggiunge: «Spero che chi ha iniziato tutto questo si renderà conto presto di aver sbagliato». E all'ospite di casa dice: «Mi auguro che le parole di ieri ("Walter Veltroni è il radiologo di un Pd in decomposizione") non siano un omaggio al radiologo».

Di Pietro dà le risposte giuste. Attese. Sul caso Veltroni: «Rettifico il termine decomposizione». Poi l'incoronazione di Bersani: «Il Pd ha fatto un congresso, ha eletto un segretario con un suo programma e noi con lui dobbiamo e vogliamo confrontarci. Quindi è a lui che dobbiamo telefonare...». Ed è Bersani che deve trovare le risposte. Chiarezza la faccenda della leadership, resta il «rebus primarie di coalizione su cui vogliamo parole chiare». Che si fa, per dirne una, con la regola dello statuto del Pd che dice che il segretario è anche il candidato premier? Per quello che riguarda l'Idv «noi non ci tireremo indietro e appoggeremo le primarie anche con un nostro candidato. Purché non ci sia una convocazione tra 45 giorni: troppo poco tempo, sarebbero fasulle». La coalizione è pronta. Di Pietro la mette in tavola: «Sono disposto ad allearmi, anche con il diavolo, per votare la sfiducia a Berlusconi». Al Pd è riservato il posto d'onore. Ancora vuoto. ❖

zione in cui si trovano oggi verdi e ambientalisti». Bonelli ha in mente il modello francese di Cohn-Bendit, un manifesto a cui aderiscono intellettuali e soggetti di varia estrazione. «Quando un cittadino si ammala ai polmoni - dice Bonelli - quei polmoni non sono né di destra né di sinistra. È un problema di inquinamento, emergenza oggi sottaciuta». In Italia questa «forza ecologista che parla a tutti è comunque parte di un'alleanza di centrosinistra». La Federazione dei Verdi è nata nel 1986 e ha sempre avuto vita tormentata. **C.FUS.**



Una protesta dei lavoratori Cai, la Nuova Alitalia, l'anno scorso

→ **L'azienda** smentisce, ma starebbe predisponendo il piano da attuare entro dicembre

→ **La crisi** che per il governo non c'è più falcierebbe 500mila posti di lavoro solo quest'anno

Alitalia, non è ancora finita Altri 2mila esuberanti in arrivo

Torna lo spettro degli esuberanti all'Alitalia, a due anni dalla nascita di Cai. Sarebbe in arrivo un piano di ridimensionamento da attuare entro dicembre per quasi 2mila dipendenti. Proteste intanto a Fincantieri.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'ultimo tassello del puzzle della crisi che per i lavoratori non finisce mai ha (di nuovo) i contorni di Alitalia. L'azienda starebbe mettendo a punto un piano di ridimensionamento del personale da attuare en-

tro l'anno per 1.800-2mila tra dipendenti, precari (circa 600), e alcuni stagionali. Per ora si tratta solo di un'ipotesi rilanciata dal Corriere della Sera, subito negata da Alitalia con una smentita che suona però come molto debole: «Alitalia fa sapere che non conferma i contenuti dell'articolo», dice una nota laconica. In realtà, sarebbe stato lo stesso amministratore delegato Rocco Sabelli, in un incontro con alcuni dipendenti di qualche giorno fa, a parlare di ritorno ai livelli di organico previsti dal Piano Fenice attraverso «recuperi di efficienza ed esternalizzazioni» (sarebbe prevista l'esternalizzazione di alcune attività in aeroporti minori, mentre esistono

già accordi in proposito per alcuni comparti: pulizie, logistica, gestione delle buste paga). Un Piano che nel 2008 prevedeva 12.600 dipendenti, mentre oggi l'ex compagnia di ban-

Protesta a Fincantieri
Oggi occupazione e sciopero nella fabbrica di Riva Trigoso

diera ne conta 14mila, perchè da allora è entrato parte del personale AirOne: i conti sono presto fatti. Inoltre, tra le slides usate nello stesso incontro, si parlerebbe di un risparmio di

108 milioni da realizzare nel secondo semestre dell'anno, anche attraverso la «vendita servizi manutenzione e materiali».

I sindacati, cui finora non è stato comunicato nulla, mettono le mani avanti: «Se le notizie venissero confermate andrebbe aperto immediatamente un confronto», dice il segretario nazionale Filt-Cgil Mauro Rossi. Ma «noi non siamo stati avvisati o informati in alcun modo» sul possibile piano, continua Rossi, e «aspettiamo quindi una qualche comunicazione». Una cosa è certa: «I vertici della compagnia - dice ancora - ci descrivono un'azienda florida con dati edulcorati anche se noi sappiamo che non è

così». Anche più duro il Pd: «Del piano Fenice rimangono solo le ceneri. La facciata di ottimismo lascia il posto alla realtà, fatta di conti in rosso e di tagli al personale: Cai non riesce a stare sul mercato intercontinentale - dice Matteo Mauri, responsabile Infrastrutture - Così si ritrova a far concorrenza alle compagnie low cost, partita persa in partenza. Fino ad ora l'operazione elettorale di Berlusconi di salvataggio di Alitalia-Toto è costata 3,5 miliardi di euro e il conto è ancora aperto. Un bell'affare per gli italiani che pagano le tasse». «Berlusconi - prosegue - ha fatto diventare Alitalia una piccola compagnia regionale non competitiva. Le stesse società di gestione degli aeroporti rischiano grosso se, dopo il congelamento dei crediti, dovessero farsi carico dei tagli del personale negli scali».

FINCANTIERI, ALTA TENSIONE

Non solo Alitalia. Secondo stime di Confindustria, sono 480mila i posti di lavoro che rischiano di andare perduti nel corso del 2010, e di sicuro le crisi aziendali aperte sono decine e decine, dall'Eni alla Merloni a La Perla passando per Agile ex Eutelia. La

FIERA DEL LEVANTE

Circa 900mila visitatori in nove giorni, con un incremento del 5% sul 2009, e oltre 800 espositori: sono i numeri della 74esima edizione della Fiera del Levante, chiusa ieri sera.

notizia dei possibili licenziamenti di Alitalia arriva a sole 24 ore da quella della chiusura di due cantieri, a Riva Trigoso e a Castellammare di Stabia, e tagli per 2.450 addetti in Fincantieri (il cui azionista è Fintecna, che fa capo al ministero del Tesoro e che è alle prese anche con un'altra drammatica vicenda, quella di Tirrenia). I lavoratori sono già mobilitati: stamattina sciopero e occupazione della direzione aziendale allo stabilimento di Riva Trigoso (800 occupati più 400 dell'indotto). Per domani è stata convocata un'assemblea a Roma, e uno sciopero è in programma il primo ottobre. L'azienda cerca di buttare acqua sul fuoco, ma non cambia rotta: «Non è stata presa alcuna decisione - dice una nota ufficiale - e comunque prima di procedere in qualsiasi direzione l'azienda ha ben presente la necessità di aprire una discussione col sindacato e le istituzioni».

Mercoledì invece si parlerà dei 4.100 nuovi esuberanti di Unicredit: l'istituto è disponibile a spalmarli su cinque anni e ha aperto all'idea di esodi volontari e incentivati. ♦

Il ddl lavoro di nuovo al Senato Cgil e opposizione tornano in piazza

A due anni dalla nascita, domani torna in Senato il ddl lavoro, già rinviato alle Camere dal presidente Napolitano. Per Cgil e opposizione «una vera controriforma». Previste manifestazioni davanti a Palazzo Madama.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Si torna a parlare del ddl lavoro, il disegno di legge che modifica alcune parti del diritto del lavoro e che Cgil e opposizione definiscono una vera e propria «controriforma». Dopo un lungo iter ed il rinvio alle Camere da parte del presidente della Repubblica per «approfondimenti», da domani il ddl sarà infatti di nuovo all'esame del Senato, in sesta lettura. E le polemiche già cominciano a riaccendersi, sia sul fronte politico che sindacale. La Cgil ha già fatto sapere che scenderà in piazza, davanti a Palazzo Madama, in coincidenza con la ripresa della discussione del provvedimento, perché «la mobilitazione di questi mesi ha prodotto qualche risultato, ma la gravità delle misure resta inalterata», come dice il segretario confederale Fulvio

Fammoni. Al presidio parteciperà anche l'Idv, dicendosi pronta a fare le «barricate» in Aula e fuori. Il Pd sostiene che le modifiche al testo non danno «tutte le risposte ai richiami fatti dal Capo dello Stato».

CONTESTAZIONI

Tra le misure più contestate dall'opposizione e dalla Cgil, su cui si erano focalizzati anche i dubbi di Napolitano, quella sull'arbitrato (che consente alle parti di far decidere da arbitri sulle controversie insorte). Ma non è l'unica. «Si prevede - spiega Fammoni - un meccanismo di certificazione che potrà riguardare singoli aspetti del rapporto di lavoro, anche in deroga alle norme dei contratti nazionali di lavoro; di demandare preventivamente ad un arbitro di equità, che può decidere anche in deroga a leggi e contratti, il dirimersi di eventuali controversie, togliendo così ai lavoratori la tutela della giustizia del lavoro; di depotenziare il ruolo del giudice del lavoro stesso tentando di relegarlo al puro accertamento dei presupposti di legittimità dei provvedimenti datoriali».

Il provvedimento, peraltro, è am-

pio e riguarda, nello specifico, «le deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro».

Il testo contiene anche la norma sull'apprendistato a 15 anni, che fungerebbe da anno di scuola. Quanto all'arbitrato, nell'ultima lettura alla Camera è stato di fatto recepito l'avviso comune siglato dalle parti sociali, ad eccezione della Cgil, secondo cui la clausola compromissoria sull'arbitrato non può riguardare controversie relative al licenziamento. Inoltre, la stessa non può essere pattuita e sottoscritta prima della conclusione del periodo di prova, dove pre-

Il Pd

Le modifiche al testo non rispondono ai richiami di Napolitano

visto, o comunque se non sono trascorsi almeno trenta giorni dalla stipulazione del contratto di lavoro.

Ma un altro nodo si è poi aperto sulle commissioni di certificazione che accertano «l'effettiva volontà» delle parti di devolvere ad arbitri le controversie relative al rapporto di lavoro: alla Camera è passata la versione sulle controversie «insorte», con l'approvazione di un emendamento presentato da Cesare Damiano, capogruppo in Commissione Lavoro per il Pd. ♦

Ichino: «Ma alcune idee di Marchionne sono giuste»

«Non credo che sia alle porte l'esplosione di un conflitto sociale o un ritorno del partito armato. I 20 scalmanati che hanno provato a impedirmi di parlare alla Festa del Pd a Milano hanno messo in scena una contestazione più chiassosa che violenta». A una settimana di distanza dall'episodio, da Pordenone, Pietro Ichino torna a parlarne. E più che preoccupato si dice amareggiato: «C'è una prevenzione assoluta nei confronti di chi, come me, promuove una riflessione sulla possibilità di al-

cune innovazioni nel mercato del lavoro che consentano di uscire dalla crisi». A Milano lo slogan con cui il giuslavorista è stato contestato recitava «Ichino servo di Marchionne». E lui: «Posso dire di non avere mai avuto alcun tipo di rapporto con la Fiat. Però rivendico il diritto a sostenere, anche da senatore del Pd, iscritto da 40 anni alla Cgil, che alcune iniziative di Marchionne sono giuste e condivisibili». Ichino si riferisce al tentativo dell'ad Fiat di adeguare il mercato del lavoro italiano agli standard euro-

pei. «Per farlo è necessario stabilire delle deroghe al contratto nazionale. Ma non è detto che significhino un peggioramento della vita dei lavoratori. Dobbiamo sperimentare soluzioni nuove, come con gli accordi di Pomigliano si è cercato di fare. L'Italia è come un'automobile con le gomme a terra. Per farla ripartire dobbiamo puntare sul nuovo. Anche perché così non abbiamo la capacità di attrarre investitori esteri, di cui abbiamo assolutamente bisogno. Quanto all'attrazione dei capitali, di noi fa peggio solo la Grecia». Quale, allora, la ricetta? «Se vogliamo tornare a crescere dobbiamo darci un sindacato capace di accogliere piani industriali innovativi e pronto a scommettere sull'innovazione». **ROBERTO CARNERO**

L'ANALISI

Tagli, accette e sacrifici: l'austerità conquista Londra

La vita al tempo dei razionamenti e ricette di cucina durante la guerra: così le tv inglesi riscoprono lo "spirito del 1940". E Nick Clegg denuncia: noi nati negli anni Sessanta abbiamo sprecato troppo

Tagli brutali». «Tagli selvaggi». «Tagli devastanti». Le parole che gli inglesi usano per descrivere la politica di contenimento della spesa del nuovo governo ha qualcosa di apocalittico. I ministri responsabili delle finanze sono dipinti come invasati «muniti di accetta» per fare a pezzi il bilancio dello Stato. Gli articoli di giornale sulla situazione finanziaria del Paese sono pieni di parole come «sangue», «coltelli», «amputazione».

E agli inglesi tutto questo piace. Non solo l'austerità viene spacciata come la soluzione per tutti i problemi economici della Gran Bretagna, ma viene anche ritenuta la risposta ai fallimenti morali del Paese. Il 20 ottobre il governo annuncerà tagli per 128 miliardi di dollari e questa prospettiva sembra mandare in visibilio moltissima gente. Be', non certo i sindacati, ma Nick Clegg, vice premier e segretario dei liberaldemocratici – il partito più piccolo della coalizione – sprizza gioia da tutti i pori. Di recente ha fatto un discorso nel quale ha spiegato che bisogna compiere scelte difficili in modo da «poter guardare negli occhi i nostri figli e i nostri nipoti e dire che abbiamo fatto per loro tutto quello che potevamo».

Clegg ha aggiunto che la sua generazione – quelli nati negli anni '60 – ha commesso errori imperdonabili: «abbiamo fatto debiti, sfruttato oltre misura le risorse del pianeta e consentito il logorio di molte delle nostre istituzioni». Invece la prossima legge di bilancio del suo governo fondata sul principio dell'austerità privilegerà le scelte di lungo periodo rispetto a quelle a breve ed eliminerà «il peso morto del debito e i nostri fallimenti» di modo che le future generazioni possano migliorare la loro condizione. «Credo sia stata una attrice di Hollywood a dire che oggi la gratificazione immediata per alcuni non arriva abbastanza in fretta», ha detto Clegg. A dirlo è stata Meryl Streep in un film del 1990 (*Cartoline dall'inferno*). Ma Meryl non parlava

Economia di guerra

In Inghilterra gli articoli sulla situazione finanziaria sono pieni di parole come sangue, coltelli, amputazione. Il punto però è che agli inglesi tutto questo piace



Londra, in coda per un pasto gratuito alla mensa durante la Seconda guerra mondiale

dei bravi inglesi che hanno votato per Clegg e per il suo alleato David Cameron, leader del partito conservatore. Per questi elettori l'idea stessa di una gratificazione immediata è un anatema, almeno in teoria anche se non sempre in pratica. E questi cittadini hanno eletto l'attuale governo perché si sono convinti che ne avevano abbastanza di gratificazioni immediate.

L'austerità, al contrario, esercita una forte attrazione. È l'austerità che ha fatto grande la Gran Bretagna. È l'austerità che ha consentito alla Gran Bretagna di vincere la guerra. Non è un caso se quest'anno su molti canali televisivi britannici vanno in onda programmi su temi come «Lo spirito del 1940», dedicato al settantesimo anniversario di quello "straordinario anno" di razionamento, bombardamenti aerei, rifugi e privazioni. Una serie – «Ration Book Britain» – si occupa delle ricette di cucina che furoreggiavano in quell'epoca parsimoniosa. «Con la pancetta, le uova e lo zucchero razionati, le cuoche del tempo di guerra dovevano essere veramente piene di risorse», spiega uno spot del programma. La conduttrice promet-

te di «ricreare le ricette che consentirono ai combattenti di mantenersi in forma».

Talvolta la profonda spaccatura tra la cultura britannica e quella americana si rivela in modi inattesi e questo ne è un esempio: negli Stati Uniti è impensabile che possa essere trasmesso da una qualunque stazione televisiva un programma sul pasticcio di carne lessa o sulle uova in polvere, piatti abituali durante la guerra. Probabilmente per ragioni analoghe nessuno parla di austerità in America. È vero il contrario: i repubblicani battono ancora il tasto dei tagli alle tasse e i democratici continuano ad auspicare un rilancio della spesa

Il richiamo dell'austerità

È l'austerità che ha fatto grande la Gran Bretagna. È l'austerità che le ha fatto vincere la guerra. Non è un caso se in tv tornano programmi sulla vita al tempo dei bombardamenti



Anne Applebaum
PREMIO PULITZER 2004

pubblica. Quasi nessuno – né Paul Krugman né Newt Gingrich – parla con entusiasmo dei tagli al bilancio. I nostri politici preferiscono usare eufemismi come «eliminare gli sprechi» o «rendere il governo più efficiente» come se nessuno ci avesse mai pensato prima. Malgrado lo shock che ha verosimilmente colpito il Paese durante la crisi finanziaria del 2008 e la recessione del 2008-2009, siamo ancora ben lontani dal “lungo periodo” di cui parla Clegg. In America non sento nessuno parlare di tagli a Medicare, Medicaid o alla Previdenza sociale che rappresentano le più importanti voci del bilancio dello Stato (anche se ora le pensioni “private” sembrano molto più sicure – pur prendendo in considerazione le fluttuazioni

I rimpianti dell'America

Gli Stati Uniti reagiscono in modo opposto: con la nostalgia per l'abbondanza del dopoguerra, l'incontenibile boom dei consumi, le gratificazioni immediate

dei mercati – di quelle che da qui a 20 anni dipenderanno esclusivamente da un bilancio federale dissestato). In Gran Bretagna, invece, tutto sembra essere all'ordine del giorno: pensioni, sovvenzioni per la casa, pensioni di invalidità, sgravi fiscali. La politica può fornire alcune spiegazioni in ordine a questa differenza, ma ritengo che le spiegazioni più convincenti e plausibili ce le possa dare la storia. Per gli americani l'ultimo periodo veramente difficile risale agli anni '30 del secolo scorso e ormai pochissimi sono i sopravvissuti che lo ricordano. Il razionamento in Gran Bretagna è durato fino agli anni '50, abbastanza da segnare l'infanzia di molti degli attuali politici al potere. I britannici nostalgici che sognano di ricreare un passato glorioso, ricordano con nostalgia i risparmi e la vita modesta del dopoguerra. I nostalgici americani ricordano invece l'abbondanza del dopoguerra, il prolungato boom dei consumi e, sì, quel periodo in cui la gratificazione immediata non arrivava abbastanza in fretta.

© 2010 WPNI Slate / Distributed by The New York Times Syndicate
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

**Da oggi sull'Unità
In esclusiva per l'Italia gli articoli
del premio Pulitzer americano**

ANNE ELISABETH APPLEBAUM
WASHINGTON POST E SLATE.COM
46 ANNI

Anne Applebaum è una delle più apprezzate giornaliste americane. Opinista del Washington Post e del sito Slate (www.slate.com) ha vinto nel 2004 il premio Pulitzer per il libro «Gulag - Storia dei campi di concentramento sovietici» (Mondadori). Ha lavorato per il Daily Telegraph, l'Independent e in particolare per l'Economist, per il quale si è occupata dell'Europa dell'est durante gli anni che hanno immediatamente preceduto la caduta del Muro, seguendo e raccontando le vicende politiche e sociali di quei paesi. Ha due figli ed è sposata con Radoslaw Sikorski, ministro degli Esteri polacco. l'Unità inizia da oggi la pubblicazione, in esclusiva per l'Italia, di tutti i suoi articoli.



**LE TASSE SONO AUMENTATE
E LA PAZIENZA È FINITA**

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

YOUJEMTV



www.partitodemocratico.it

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



PRIMO MOIOLI

Lo spettro del razzismo

Niemöller e/o Brecht: «prima vennero per i comunisti, e io non dissi nulla perché non ero comunista; poi vennero per gli ebrei, e io non dissi nulla perché non ero ebreo; poi vennero per gli omosessuali, e io non dissi nulla perché non ero omosessuale. Poi vennero a prendere me. E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa».

RISPOSTA ■ Dice Barroso a Sarkozy (e a Berlusconi e a Bossi) che l'espulsione di un cittadino comunitario è possibile sulla base di motivazioni che lo riguardano in quanto persona non in quanto appartenente ad una religione o ad una razza. È il principio su cui si è costituita l'Europa. È il principio su cui si è definita la cultura giuridica dell'occidente dopo la seconda guerra mondiale seppellendo, allora si pensava che sarebbe stato per sempre, gli orrori dell'olocausto. Ricordare ora che non furono solo gli ebrei ad essere perseguitati ma anche i Rom oltre che i pazienti psichiatrici e i disabili è perfino banale. Quello che si sente di nuovo mentre parlano Sarkozy, Berlusconi e Bossi, tuttavia, è di nuovo il tentativo di attribuire la colpa della difficoltà di un paese a un nemico esterno, ad una minoranza da odiare e da perseguitare. Strumentalizzando il disagio dei più semplici fra gli elettori e dando corpo al timore di Primo Levi sul perdersi della memoria. La lezione dell'olocausto, purtroppo, uomini presuntuosi e modesti come quelli di cui stiamo parlando non la impareranno mai.

PIETRO*

Discutere nel merito

Il mio Paese va a rotoli e invece continuano i distinguo sibillini all'interno del gruppo dirigente del Pd. Pier Luigi Bersani ha ribadito a Cagliari, richiamando l'allegoria della "ruota", di essere il Segretario Nazionale del Pd pro tempore. Che lezione di democrazia, ragazzi! Giustamente tanti lettori del giornale in modo allarmato chiedono di lasciarlo lavorare, a nome dei milioni di elettori che lo votano alle primarie. E hanno mille volte ragione, poiché, infatti, il Segreta-

rio ha il compito ben preciso, di fronte al popolo Pd e di fronte al Paese, di dirigere la rotta, di dare gambe al programma del Partito, di determinare i tempi per la sua realizzazione, di prendere tutte le iniziative che diano risposta ai problemi emergenti del Paese, coinvolgendo il territorio, la società, i luoghi istituzionali a cominciare dal Parlamento. È il manifesto del Pd il titolo è quanto mai appropriato «Un risveglio Italiano». È sui punti concreti, ivi contenuti, che i solerti dirigenti del partito e i critici devono misurarsi ed esprimere le eventuali osservazioni.

* Segretario del Circolo PD di Esterzili (Cagliari)

GAETANO PIETROPAOLO*

Le università campane

Esiste anche un Sud efficiente se qualcuno non se ne fosse accorto. Non solo covo di ladri e di banditi, ma anche luogo di esperimenti virtuosi. Perché questa è, fortunatamente, una terra anche di cose che funzionano e lo stanno dimostrando in questi giorni le università pubbliche Campane. Tutte e sei impegnate, sotto la guida del Rettore di quella di Benevento, il Prof. Filippo Bencardino, in una federazione che avrà vita il 20 settembre prossimo.

Si tratta in pratica di una razionalizzazione del sistema universitario regionale attraverso l'accorpamento di corsi, lo spostamento di qualche sede e la mobilità del personale docente e non docente dalle Università in cui sono in esubero a quelle in cui c'è carenza. Un segnale senza dubbio positivo e lontano dallo stereotipo delle Amministrazioni sprecone ed inefficienti. Non solo allora mangiapane a tradimento, per dirla à la Vieti. E conta, eccome se conta, che questo segnale venga proprio dall'Università.

* Coordinatore «L'altro Sud»

MASSIMO MARNETTO

L'ignoranza al potere

Il ministro dell'Istruzione che non sa l'italiano. Il ministro dell'Interno che pensa sia normale ammazzare migranti in mare come tonni. Il ministro degli Esteri che non conosce i confini delle acque territoriali, né quelli invalicabili della dignità dello Stato. È penoso vedere quanta ignoranza sia arrivata al potere. Quando la scuola e la cultura soffrono, soffre anche la democrazia.

NICOLA VALLINOTO*

Buongiorno Europa

Apprendiamo con sorpresa che dal 13 settembre 2010 il nuovo palinsesto della Rai prevede la chiusura di «Buongiorno Europa», storica trasmissione dedicata interamente all'informazione europea. Riteniamo tale decisione estremamente grave. Se confermata, essa ridurrà ulteriormente i diritti all'informazione in Italia, una situazione negativa attestata dall'organizzazione indipendente «Freedom House» che pone il nostro paese al 72° posto nella graduatoria del 2010 al pari di Benin, Hong Kong e India giudicati paesi solo «parzialmente liberi». Rileviamo che, nonostante il fatto che l'Unione Europea giochi un ruolo sempre più importante nella vita dei cittadini europei e dunque italiani, le notizie sull'Europa trovano invece pochissimo spazio nei media e sulla stampa in Italia. A tal riguardo l'Osservatorio di Pavia in un monitoraggio condotto su un campione di 21 emittenti radiotelevisive ha rilevato che il tempo dedicato alle notizie relative all'Ue è solo il 3% del totale monitorato e che Rai3 è stato il canale più impegnato nel diffondere informazioni sull'Europa. E' probabilmente superfluo ricordare che l'Italia è un paese membro fondatore dell'Ue e che è essenziale che i suoi cittadini siano correttamente ed adeguatamente informati sul ruolo dell'Europa in Italia e sul ruolo dell'Italia in Europa.

* Per il comitato promotore dell'appello "No alla cancellazione della trasmissione "Buongiorno Europa"

ALESSANDRO PAGANINI

Il gas scende, la bolletta no

Il gas naturale ha perso l'80%, dicesi 80%, dai massimi del giugno 2008.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

NUOVA
CULTURA

Il sol del'ha venirre.

MAURO BIANCHI 2010

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

La mia bolletta del gas, però, non se n'è accorta. La bolletta è assolutamente, e volutamente, incomprensibile ma resta il fatto che il gas costa ora al grossista un quinto di quanto costava due anni fa. Chi si intasca questi soldi? Cosa fa l'antitrust? Perché il ministero delle "attività produttive" non interviene su questo esproprio forzoso ai danni dei cittadini? Perché gli italiani continuano a votare chi li deruba?

MARCO CHIERICI

Chi valuta il danno?

Durante la mia ultima vacanza ho utilizzato un'auto della Hertz ed essendo in un paese anglosassone dove guidano a sinistra, ho graffiato leggermente due pneumatici. Alla riconsegna dell'auto, l'addetto al controllo ha notato la cosa e mi ha fatto firmare il modulo di consegna. Dopo tre settimane ricevo l'estratto conto della mia carta di credito e vedo un addebito di 572 euro. Mai prima ho ricevuto una nota, un avviso, una fattura, una contestazione scritta. Ora inizierò una di quelle pratiche inutili al servizio clienti, con decine di fotocopie e numeri di prenotazione, per poi sentirmi rispondere che il mio contratto non prevedeva la polizza casco. Non mi interessa se ero coperto dalla casco oppure no, mi interessa denunciare la totale scorrettezza di chi si permette di prelevarmi 572 euro decidendo unilateralmente sulla quantificazione del danno.

CLAUDIO GANDOLFI

La "guerra bianca"

Qua dal fronte della guerra che si combatte ogni giorno sui luoghi di lavoro siamo stanchi dell'ipocrisia con cui si continuano a definirle "morti bianche", sono a tutti gli effetti degli omicidi e il governo ne è il mandante morale, con la sua politica di risparmi fatta sulla pelle delle persone, trattate come pedine intercambiabili in un assurdo gioco di scatole cinesi dove le responsabilità si perdono nell'infinita catena di subappalti e dove la colpa è dovuta ad "errore umano" (lo dice oggi senza il minimo pudore e con disprezzo del dolore dei famigliari dei tre operai morti sabato a Capua, la multinazionale olandese Dsm), come a dire che quei tre "se la sono cercata". Dopo Giuseppe, Antonio e Vincenzo, uccisi dalle esalazioni e dalla nostra indifferenza, spero che sia più chiaro a tutti che nel nostro Paese morire di lavoro è diventato normale nei cantieri e non solo.

IL VIGILE DEL FUOCO CHE PASSAVA LE CARTE

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini
UGOLINI.BLOGSPOT.COM



Siamo circondati dai precari. È probabile che si possano scoprire anche nelle stanze del ministro del Welfare, quello che dovrebbe far rispettare norme e diritti. Precari ci sono di sicuro negli uffici centrali del ministero dell'Interno, il Viminale. Qui, agli ordini del varesotto Roberto Maroni, possiamo trovare, addirittura, solerti vigili del fuoco. Che fanno? Fanno - spiega Salvatore Sanfilippo - i passacarte, gli autisti, gli informatici. Ma come, questi uomini che vediamo balzare negli incendi che divampano, a salvare vite e immobili, descritti dai mass media come eroi dei nostri tempi, ridotti a mezzemaniche? Questi vigili, detti anche "discontinui" (almeno diecimila in tutta Italia) erano stati ingaggiati, a suo tempo per far fronte a eventi eccezionali, drammatici. Poi sono stati messi a fare i tappabuchi, come quelli del Viminale, essendo bloccate le assunzioni. E così Salvatore Sanfilippo è da ben 15 anni che fa il precario. Ora coordina un'associazione insieme a Matteo Zoppi. Hanno anche un sito www.discontinui.vv.f.it.

Non hanno un contratto di lavoro vero e proprio, nemmeno un contratto a termine, scritto. Vengono "chiamati" ogni 20 giorni. Quasi un "job on call". All'inizio erano dei "volontari". Gente che magari faceva altri lavori anche se è difficile con gli orari (anche quelli discontinui) di un vigile del fuoco, farsi ingaggiare da un imprenditore per altri lavori.

Molti sono stati stabilizzati, con le disposizioni del governo di Romano Prodi. Ora, come spiega il segretario nazionale della funzione pubblica Cgil Adriano Sgrò, il governo del centrodestra ha bloccato quel percorso. Loro, i vigili precari, hanno manifestato anche davanti a Montecitorio. Tutto nasce dal fatto che l'organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco denuncia una carenza di oltre 3761 unità. Finora si è sopperito utilizzando i precari-discontinui. Con un costo a carico dell'amministrazione attorno ai 100 milioni di euro. È la cifra esatta con la quale, dice il sindacato, si potrebbe finanziare la "stabilizzazione" dei precari o discontinui o volontari.

È un Corpo noto per la solerzia, il coraggio, la professionalità. Pare quasi impossibile che tali meriti non vengano riconosciuti, assegnando loro almeno un contratto stabile, un futuro dignitoso. Non si può non riflettere sul fatto che una tale situazione di disagio, di precarietà, appunto, non può non incidere sulle loro condizioni psicologiche. Scrive il sindacato: «cresce in modo esponenziale il rischio per l'incolumità della popolazione e della stesse squadre di soccorso, le quali operano frequentemente al di sotto dei limiti standard di sicurezza». Ma questo è un Paese che va così: si colpiscono i vigili del fuoco come gli insegnanti come una generazione assetata di lavoro. ❖

LA LEGA SI È FERMATA AD ADRO

**LA BATTAGLIA
CONTRO I SIMBOLI PADANI**

Giuseppe Civati
PRESIDENTE FORUM PD NUOVE CULTURE



Piove, governo Adro». La battuta è fin troppo facile. Ma le mille persone bagnate che hanno accompagnato sabato la mattinata tricolore si sono finalmente mobilitate, contro il Sole delle Alpi e anche contro le nuvole padane. E lo hanno fatto per la prima volta dopo anni di silenzio di un centrosinistra troppo poco orgoglioso di sé e dei valori repubblicani. Come se tutto quello che sta accadendo da vent'anni fosse normale. Tanti, erano sabato in piazza. Tantissimi i ragazzi, anche per rispondere alla solita domanda: «dove sono i giovani?», perché forse questa volta c'era un motivo per ritrovarsi. E ci si è ritrovati, tutti, dal Popolo Viola all'Udc, senza star lì troppo a chiedersi chi fosse il vicino di striscione. Con il tricolore e la Costituzione, per cercare di ricordare a tutti e prima di tutto a noi stessi che la sfida culturale (in questo caso, sottoculturale) va raccolta. E che la scuola di Adro deve essere un'occasione per rilanciare la scuola pubblica, a partire dal suo aggettivo. Perché la scuola è la società. E tutto ciò che le va contro, ci deve preoccupare. Parecchio.

Nel territorio di Adro, anche i posaceneri hanno il Sole delle Alpi. E curiosamente compaiono un sacco di adesivi, in giro per la città, dello stemma che la Lega ha adottato da molti anni per rappresentare se stessa e la mitica Padania. Campeggiano sui cartelli stradali e sui pali della luce, questi adesivi elettorali (abusivi, *ça va sans dire*, di quell'abusivismo padano evidentemente non multabile). Proprio come i Soli iscritti nelle "o" di Adro che si trovano, in bella vista, sui cartelli dei giardini della scuola. Ed è solo un caso che compaiano in tutti i manifesti della Lega e nel simbolo che trovate sulla scheda elettorale? Resta solo da chiedersi se a Brescia ci sia ancora un prefetto, perché se c'è si sta dimenticando di intervenire. E ciò costituisce un fatto di estrema gravità.

La legalità, anche a Adro, vale solo per gli altri. Uno schema che la Lega adotta dappertutto, anche quando si trova al governo. E quanto alla brillante idea di costruire un polo scolastico nuovo, per dedicarlo a Gianfranco Miglio, su un'area agricola (tra l'altro), segnalo che non è stato affatto regalato, perché il Comune ha ceduto aree e immobili delle scuole elementari e medie della città. Sopra, ci sarà spazio per un bel po' di villette. A pochi metri dal centro (con la "o" con dentro il Sole, ovviamente).

Qualcuno sostiene, ancora, che tutte queste cose distolgano lo sguardo da problemi ben più gravi. E che non vadano prese sul serio. Peccato che tra ordinanze, taglie, ronde e liste di proscrizione (quelle di prescrizione la Lega fa finta di non vederle) cominci ad apparire un vero e proprio disegno. Che si combina benissimo con l'ottimo lavoro che qualche altro avversario della scuola sta portando avanti. Siede al ministero ed è di Brescia. Guarda caso. ❖

La storia

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Il primo colpo di zappa è per il loro lavoro che non c'è più. Il secondo è per gli imprenditori - «dei criminali» - che si sono arricchiti sulla loro pelle. Il terzo è per il governo: «Non ha nemmeno trovato il tempo di nominare il ministro allo Sviluppo economico». Anzi «per l'intera classe politica»: «Cosa stanno facendo per dare una prospettiva a questo paese?». Ecco appunto: «Zappare ci aiuta a scaricare la rabbia». E poi, però, c'è anche molto altro in quella bizzarra idea venuta ai cassintegrati dell'Eutelia - informatici, matematici, esperti di marketing - di reinventarsi contadini e ricominciare dalla terra. Chissà se diventeranno famosi come i sardi della Vinyls che da 7 mesi hanno trasformato l'isola dell'Asinara nel luogo simbolo della nuova resisten-

Campagna di lotta

Gli ex dipendenti
«Zappare ci aiuta a
scaricare la rabbia»

Modelli per i giovani

«Il loro disagio e la
loro forza di volontà
insegneranno molto»

za. Certo, la fantasia si è aguzzata parecchio anche a loro in questo anno di lotta. Cominciato il giorno in cui l'Eutelia ha smesso di pagare lo stipendio e finito, si fa per dire, con l'arresto per bancarotta fraudolenta dei vertici dell'azienda e la fuga di Samuele Landi, l'ad con il coltello in bocca. In mezzo, l'odissea di 1500 dipendenti (220 in cassa integrazione solo a Roma), che per salvare la loro azienda finita in mano agli squali hanno fatto e stanno facendo ancora di tutto. Sei mesi di occupazione, il presidio permanente davanti a Montecitorio, 57 giorni di picchetto, lo sciopero della fame. E, ora, questa idea, un po' antica, dopo mesi di cassa integrazione, di dedicarsi alla terra.

Nessuna ritirata. Solo un altro modo per continuare la lotta. Non a caso la cooperativa agricola dei cassintegrati Eutelia (in 20, per ora, i soci) ha un nome di battaglia. Si chiama Eut-Orto: l'orto dell'Eutelia, ma anche (dal greco "eu") la speranza di poter trasformare il "torto"



La tenuta dell'"Istituto Agrario Giuseppe Garibaldi" sull'Ardeatina dove i cassintegrati dell'Eutelia hanno creato il loro orto comunitario

Nell'orto per resistere I «reduci» dell'Eutelia dalle barricate ai campi

Informatici, matematici ed esperti di marketing, cassintegrati nell'azienda dell'ad Samuele Landi, hanno creato una cooperativa agricola comunitaria a Roma in un'area della provincia: «Falce e rastrello, non è un bello slogan?»

subito in qualcosa di buono. Broccoli, per esempio. «Sarà la prima cosa che coltiveremo. Ma non è che ognuno si fa l'orto per conto suo, il nostro è un orto comunitario, magari poi ci saranno piccoli pezzi di terra per le passioni personali, la terra però è di tutti, la coltiviamo insieme...», spiega Gloria, 53 anni, ex esperta di marketing, con una figlia di 26 anni che studia architettura del paesaggio. «È stata lei a prestarmi le galoche a fiori», sorride un po' divertita dalla

trasformazione, mentre con gli altri si gode la vista del "loro" campo già dissodato. Sullo sfondo i palazzoni di Vigna Murata, Roma 70, Fonte Mervigliosa. In mezzo, 80 ettari di tenuta agricola, vigneti, uliveti, stalle per le mucche, maneggio, sopravvissuti alla cementificazione. Un posto incredibile, una miniera, di proprietà della Provincia di Roma, che già ospita altre piccole cooperative sociali e che l'istituto tecnico agrario Giuseppe Garibaldi, circa 700 alunni, ha accettato

di dividere con i cassintegrati dell'Eutelia. Per ora, avranno due ettari di terra (100 metri quadri per ciascuno) «e tutte le piante d'olivo che vorranno da coltivare a mezzadria», si entusiasma il presidente dell'Agrario Franco Sapia, che spera anche in un aiuto «per la vendemmia». «Ecco la nostra idea è stata proprio questa: vedere come si può attivare una comunità locale davanti alla crisi, mettere in rete realtà diverse del territorio e provare a inventarci un modello, riu-

Location fortunata

80 ettari di vigneti, uliveti, stalle per le mucche e maneggio

Un ruolo decisivo

Quello di Speciola (Sel) della Comm. ambiente della provincia di Roma

tilizzando l'esperienza degli orti urbani, già avviata in un altro quartiere di Roma. Garbatella», spiega il vicepresidente della Commissione ambiente della provincia di Roma, Gianluca Peciola (Sel) principale sponsor di questa via alternativa alla cassintegrato senza scampo. «Gli abbiamo mandato una email e dopo poche settimane è nato Eut-Orto», racconta Gloria. La Provincia ci mette 15mila euro per recintare la terra, costruire un pollaio, la rete di irrigazione e altre strutture di servizio. La scuola l'esperienza, la tecnica, il frantoio, le botti per il vino. I cassintegrati le braccia e la loro storia. «Sono arrivati qui pieni di voglia di fare - spiega Sapia - il loro disagio e la loro forza di volontà potranno insegnare molto ai ragazzi».

Con quello che sapranno coltivare potranno arrotondare la spesa. E il resto, se verrà, potranno venderlo nei "farmer market" che la stessa scuola ospita durante il fine settimana. Nessuna ritirata, però. Anche perché i picchetti sotto il vacante ministero dello Sviluppo continuano. Ma intanto cominciare le giornate con gli stivali di gomma ai piedi e la zappa in mano sa già di rivolta. «A casa la gente sta male, non puoi pensare che dandogli 800 euro al mese hai risolto. In questo anno abbiamo incontrato i ricercatori dell'Ispra, i precari della scuola, gli operai della Fiat. Come lo mandi avanti questo paese se non c'è più lavoro per nessuno? Devi darti un progetto, sennò ti consegni alla speculazione», spiega Sergio, 57 anni, matematico, due figli grandi, due nipoti. Fino a ieri si occupava di sistemi informatici per il ministero della Difesa. «Avevamo commesse importanti, ma all'azienda non importava nulla, mentre noi per mantenerle abbiamo continuato a lavorare anche gratis». A guardarlo mentre dà da mangiare alle mucche sembra non abbia fatto altro nella vita. «Falce e rastrello non è un bello slogan?». Fausto, 59 anni, tre figli, è il più anziano. Ha iniziato all'Ibm, ha lavorato per la Olivetti, è stato per otto anni responsabile informatico dell'anagrafe tributaria. «Poi a un certo punto all'Eutelia ci hanno messo a fare i telefonisti...». Prendere in mano il seghetto per mondare gli ulivi, dopo tutto, sa già di liberazione. ❖

→ **L'ultima provocazione** Il sindaco Lancini vuole l'ok del Carroccio

→ **Anche il Senatur** e Maroni lo stoppano: «Forse ha esagerato»

Adro, la scuola e i simboli leghisti «Li tolgo solo se me lo dice Bossi»

Sulla pelle dei bambini va in scena ad Adro l'ennesimo, triste show della Lega. Il sindaco chiede il «conforto» dei vertici del Carroccio per cancellare i simboli, nonostante l'intervento di Gelmini. Bossi: forse ha esagerato.

PINO BARTOLI

ROMA

Con il Risorgimento italiano e soprattutto con Giuseppe Garibaldi la Lega non ha mai avuto un buon rapporto eppure il sindaco di Adro, Oscar Lancini, è pronto a dire "obbedisco", proprio come fece l'eroe dei due mondi a Teano, qualora Umberto Bossi gli ordinasse di togliere il simbolo del Sole delle Alpi dalla scuola. Lancini, rientrato dalle vacanze, nella sede locale della Lega con una felpa blu con la scritta "Ader" (Adro in dialetto bresciano) ha letto e riletto i giornali e, soprattutto, le dichiarazioni di Umberto Bossi, secondo il quale il sindaco ha esagerato a mettere tutti quei simboli. E gli altri colonnelli della Lega si sono allineati alla posizione del senatur. «Intitolare la scuola a Miglio - ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni - è stata una grande idea ma io mi sarei fermato lì».

TROPPI RAGGI

Un Sole delle Alpi, ha fatto eco il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, «era giusto, 700 sono troppi». «Se il capo me lo dice - ha spiegato il sindaco, visibilmente sorpreso per le dichiarazioni del leader leghista - tolgo i "soli" non domani, ma ieri», però, ha aggiunto, «vanno tolti anche dal municipio dove ci sono da centinaia di anni. Altrimenti niente». Nonostante la lettera del ministero che lo ha invitato a rimuovere il "Sole delle Alpi" dalla scuola, sembra chiaro che Lancini non vuole rinunciare tanto facilmente anche perché, nonostante le parole di Bossi, attorno a lui c'è la solidarietà del popolo leghista e degli amministratori anche di altri comuni. Stamani, per esempio, ad Adro è arrivato Oscar Mor, vice sindaco di Misano (Bergamo): «Gli ho detto di andare avanti così». In paese c'è anche chi se



Foto di Filippo Venezia/Ansa

La protesta contro i simboli leghisti ad Adro

IL CASO

Il cardinale Sepe: «Napoli non ha pane e neppure speranza»

NAPOLI Il miracolo è stato velocissimo. Appena arrivato sull'altare maggiore della cattedrale, alle 9,22, l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, ha annunciato che si era ripetuto il prodigio della liquefazione del sangue di San Gennaro. Un miracolo repentino-evento che viene letto come un buon auspicio per Napoli - che non ha impedito al vescovo di Napoli di fare un'analisi impietosa di quanto accade nel Mezzogiorno e innanzitutto a Napoli «che ha sempre vissuto di pane e speranza. Ora sembra che siamo arrivati ad un punto di svolta: niente è scontato, né il pane né la speranza». Occorre puntare sui giovani, ha detto Sepe, «perché diventino i primi baluardi di difesa di una città che vuole rompere l'assedio della malavita». Quindi ha voluto la tragedia di Castel Volturno, l'uccisione del sindaco Vassallo e quanti muoiono sul lavoro o lungo le strade.

la prende con la stampa e soprattutto con le televisioni, «ci hanno fatto passare come barbari» ha commentato qualcuno mentre altri nel mirino hanno messo la Gelmini, colpevole di avere delegittimato il sindaco. «Certo - ha affermato un leghista - la Gelmini, con questa richiesta si fa bella davanti alle sinistre e passa in secondo piano la questione dei precari». Il giorno dopo la lettera del ministro (il sindaco sostiene di non averla ricevuta) e la manifestazione del Pd, ad Adro le polemiche continuano e in paese è circolato anche un volantino dei Giovani democratici con la fotografia di Lancini accanto a quelle di Hitler, Stalin e Mussolini: «Nel bene e nel male - ha commentato il sindaco - hanno fatto la storia ma io che c'entro con loro? Io so che se togliamo i simboli la popolazione insorge». Tra l'altro il sindaco ha trovato nella cassetta della posta alcuni messaggi con scritto: «Tra quattro anni non sei più sindaco, vengo a trovarti». Oggi, intanto, i bambini ritornano a scuola ed è presumibile che all'entrata e all'uscita i genitori proseguiranno nella polemica. ❖



Benedetto XVI sulla Papamobile ieri a Birmingham.

→ **Conclusa la visita** di Benedetto XVI in Gran Bretagna. Nuova condanna dei preti pedofili

→ **A Birmingham** messa per la beatificazione di John Henry Newman, anglicano convertito

Ratzinger: essere minoranza non deve spaventarci

Ieri a Birmingham con la beatificazione di Newman e con l'incontro con i vescovi si è conclusa la visita di Stato del Papa nel Regno Unito. Sfida alla secolarizzazione, appello agli Anglicani, impegno contro la pedofilia.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Con la beatificazione a Birmingham del cardinale Henry Johan Newman e con l'incontro con i vescovi di Inghilterra, Galles e Scozia si è conclusa ieri la visita di Stato di Papa Benedetto XVI nel Regno Uni-

to. Evangelizzare, dare testimonianza della propria fede nella secolarizzata Gran Bretagna, facendo tesoro degli insegnamenti ed anche della coerenza di vita cristiana del nuovo beato, John Henry Newman di cui ieri a Birmingham ha presieduto la cerimonia di canonizzazione. Questo è stato il suo lascito alla Chiesa del Regno Unito, dove i cattolici sono minoranza. Con un innegabile successo: l'essere riuscito a rompere il muro di indifferenza e di ostilità molto forti alla vigilia di questo viaggio. Molto deve aver contato il modo chiaro, diretto e sereno con il quale Papa Ratzinger ha affrontato anche i nodi più difficili: come quello dello

scandalo dei preti pedofili. Ribadendo i suoi punti fermi: il ruolo pubblico della Chiesa e il rapporto tra fede e ragione in una realtà molto secolarizzata, quindi l'ecumenismo, il rap-

Incontri

Colloqui con i vescovi di Inghilterra Scozia e Galles

porto con la Chiesa Anglicana e con le altre religioni. Il suo riferimento costante è stato l'insegnamento del pastore anglicano convertitosi al cattolicesimo e fatto cardinale da Leo-

ne XIII, John Henry Newman. Precursore del Concilio Vaticano II e «ponte» prezioso tra Chiesa di Roma e quella Anglicana. Già nel discorso tenuto sabato sera, alla veglia di preghiera dell'Hyde Park il Papa ne ha richiamato il «contributo attualissimo» in un contesto nel quale «un relativismo intellettuale e morale minaccia di fiaccare i fondamenti stessi della nostra società». Ieri a Birmingham lo ha ribadito. Insistendo sulla coerenza della testimonianza di vita, come coerente è stato il nuovo santo inglese, amato non solo per la sua finezza intellettuale, ma anche per la vicinanza ai poveri, ai malati e ai derelitti. In Gran Bretagna - ha af-

IL CASO

Liberi i 6 algerini sospettati di tramare un attentato al Papa

— È finito tutto in una bolla di sapone. I sei uomini arrestati a Londra perché sospettati di preparare un attentato contro il Papa sono stati rilasciati perché non rappresentavano «una minaccia fondata» per la vita del Pontefice o per il pubblico. Scotland Yard ha ammesso l'errore. A provocare la straordinaria mobilitazione di ordine pubblico venerdì mattina - con la paura di una trama islamica per assassinare Benedetto XVI a Londra - sarebbe stato un semplice scambio di battute scherzose, anche se di pessimo gusto, tra i sei spazzini, tutti di origine nordafricana, che davanti a una tazza di tè si erano interrogati sulla Papamobile. «Sarebbe difficile sparargli attraverso i vetri antiproiettile?», avrebbe chiesto uno dei sei, secondo il Sunday Mirror. E un altro: «Sì, ma forse con un lanciaraZZi ci si potrebbe riuscire». I sei avevano ridacchiato e cambiato argomento, ma un altro dipendente della Veolia Environmental Service, la ditta di pulizie al centro della vicenda, giovedì notte aveva passato il dialogo alla polizia.

fermato -, malgrado il contesto altamente secolarizzato, c'è un'alta domanda di fede. Ai vescovi di Inghilterra, Galles e Scozia incontrati a Birmingham chiede di non avere timidezze nel rispondere, anche andando controcorrente. È la sfida di questo pontificato. Per questo ha istituito il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione. Invita ad essere a fianco ai poveri e a quanti hanno subito i colpi della crisi. Ha incoraggiato la richiesta di moralità nella vita pubblica.

AL SERVIZIO DI TUTTE LE VITTIME

Sulla pedofilia invita l'episcopato a fare un passo in avanti: a mettersi al servizio anche di quei giovani che nella società hanno subito abusi. Quinto ai rapporti con la Chiesa Anglicana: invita ad applicare con generosità la costituzione apostolica «Anglicanorum coetibus» che apre le porte ai dissidenti ex anglicani. La indica come un gesto ecumenico.

Nella cerimonia di saluto all'aeroporto internazionale di Birmingham, in serata il Papa ha ringraziato il premier Cameron e la Regina Elisabetta II per le opportunità offertagli di parlare al cuore della società del Regno Unito. «Ha sfidato la Gran Bretagna a pensare» è stato il ringraziamento del premier britannico. ♦

→ **La coalizione** conservatrice in testa ma senza maggioranza assoluta
→ **Gli ultranazionalisti** per la prima volta superano la soglia del 4%

Svezia, rivince il centrodestra Xenofobi eletti in Parlamento

Vince di nuovo ma senza maggioranza per governare da solo il centrodestra del premier uscente Reinfeldt, forte dei successi in economia. Il centrosinistra in recupero. Entrano nel Riksdag i nazionalisti xenofobi.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

L'estrema destra entra per la prima volta nella storia svedese in Parlamento, anche se di un soffio. È questo il dato più eclatante delle elezioni che si sono svolte ieri. Gli exit poll attribuiscono la vittoria, come da pronostico, al centrodestra uscente, l'Alleanza, che però esce dalle urne ridimensionata rispetto alle previsioni e senza numeri per governare da sola. La coalizione del premier Fredrik Reinfeldt avrebbe infatti ottenuto solo il 49,1 e non il 50 per cento che gli veniva attribuito negli ultimi sondaggi prima del voto. Sconfitti ma in recupero i socialdemocra-

ti della candidata Mona Sahlin che, per la prima volta in coalizione con Verdi e ex comunisti del Vänsterpartiet, ottengono il 45,1 dei consensi. I «democratici» - nome strampalato per un raggruppamento nazionalista, populista, xenofobo, che ama le teste rasate anche se il suo leader Jimmie Åkesson porta occhiali e maglioni a righe - superano di appena uno 0,6 la soglia del 4 per cento ma lo stesso riescono ad entrare nel Riksdag. Secondo gli impegni da Reinfeldt con gli elettori non dovrebbero però essere usati come stampella della maggioranza.

Alla fine il vincitore vero, anche se non ancora in prima fila, resta il poliedrico, 42enne, super ministro dell'Economia Anders, Borg. È lui il principale artefice dei successi economici della Svezia, uscita dalla crisi con il vento in poppa e in viaggio verso una crescita del Pil del 4 per cento nell'anno prossimo, con una percentuale di disoccupati ridotta all'8, in massima parte immigrati che rappre-

sentano il 14 per cento della forza lavoro. È nelle mani di Borg - per la prima volta verso un secondo mandato al centrodestra - che il modello svedese, un tempo basato sul welfare «dalla culla alla tomba», probabilmente sarà definitivamente reimpostato nel Terzo millennio. Il duo Borg-Reinfeldt, che qualcuno ha già paragonato alla coppia inglese Clegg-Cameron, non sembrano intenzionati a provocare una cesura netta rispetto al passato nella struttura sociale ed economica del regno di Carlo Gustavo XVI. Nel loro programma sono previsti tagli ai sussidi ma solo dopo un anno e mezzo di disoccupazione, non si prevede un aumento delle tasse a carico dei redditi più elevati - come nel programma della Sd - ma sgravi, più incentivi alle

BOMBE A BAGHDAD

Almeno 29 persone sono morte ieri a Baghdad e 111 sono rimaste ferite in due diversi attentati con autobomba. Il più devastante nel quartiere di Aden ha fatto 19 morti.

esportazioni high tech e fondi alla ricerca. Di Borg, versione «smart» dei nuovi neoliberal, detrattore di Obama, cresciuto dentro la banca d'affari Abn Amro, sentiremo ancora parlare. Ancora non è chiaro invece se i cyber pirati dopo il successo a Strasburgo abbiano raggiunto il quorum. ♦

Berlino, orrore in ospedale Una donna spara, 4 morti

— Una donna armata di pistola è entrata ieri sera in un ospedale di Loerrach, nella Germania sudoccidentale, facendo una carneficina.

Stando alle prime notizie almeno quattro persone sono morte. Tra queste anche la donna indicata come la killer.

Teatro della strage, l'ospedale di Elisabethenkrankenhaus nella regione del Baden-Wuttemberg.

Tutto è durato meno di un'ora. Fra le vittime della follia omicida

anche un bambino, il cui cadavere è stato trovato insieme agli altri tre dai vigili del fuoco.

L'allarme per cui erano stati chiamati i pompieri, riguardava inizialmente un incendio scoppiato subito dopo una forte esplosione che si era verificata in uno dei cinque padiglioni dell'ospedale. E la maggior parte dei feriti, a quanto pare, sono in realtà persone intossicate dal fumo.

Loerrach è una cittadina di quarantottomila abitanti nel Baden

Wuerttemberg, una regione vicino al confine con la Francia e con la Svizzera. L'ospedale cattolico intitolato a Santa Elisabetta si trova in pieno centro cittadino.

La polizia ha riferito che a sparare è stata la stessa donna poi trovata morta, non chiarendo inizialmente se si trattasse di una paziente o di una visitatrice.

Sino a sera sono trapelate poche notizie sulla vicenda. Si sa che la sparatoria è avvenuta intorno alle diciotto e trenta. Non sono chiari i motivi di quello che potrebbe essere stato un improvviso scoppio di rabbia,

L'ospedale di Loerrach dallo scorso mese di marzo dispone anche di un reparto di psichiatria infantile e giovanile. ♦

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una denuncia argomentata. Una richiesta pressante di correzione strategica rivolta ai 150 capi di Stato e di Governo che parteciperanno al Summit delle Nazioni Unite che si aprirà oggi a New York per concludersi mercoledì prossimo, in cui saranno esaminati i progressi dei cosiddetti Osm (Obiettivi di sviluppo del millennio). Gli Osm stanno tagliando fuori le persone più povere del mondo poiché i governi le stanno ignorando e stanno violando i loro diritti umani. A sostenerlo alla vigilia dell'apertura del Summit è Amnesty International (AI).

Oltre un miliardo di persone che vivono negli insediamenti abitativi precari - rileva Amnesty - non sono ancora state incluse negli sforzi per conseguire gli Osm, perché questi si prefiggono di migliorare le condizioni di vita di soli 100 milioni di persone. «A meno che i leader mondiali

Salil Shetty/1

La campagna si concentra sul futuro di 100 milioni

Salil Shetty/2

Ma un altro miliardo di persone rimane tagliato fuori

non si accordino per fare passi urgenti a sostegno dei diritti umani delle persone più povere e svantaggiate, queste saranno tagliate fuori dagli Osm», afferma Salil Shetty, Segretario generale di Amnesty International, che guiderà la delegazione dell'organizzazione al Summit di New York. «Ma le parole non bastano -aggiunge-. Le persone devono essere in grado di chiamare i governi a rispondere del loro operato quando questi non rispettano i diritti umani, di denunciare corruzione e negligenza nei tribunali e negli organismi di controllo affinché i governi portino davvero avanti i loro obblighi».

Le donne rappresentano circa il 70% delle persone che vivono in povertà. Eppure -rileva AI- le azioni svolte in molti Paesi per conseguire gli Osm non affrontano la diffusa discriminazione che le donne subiscono nell'accesso al cibo, all'acqua, ai

«Impossibile battere la fame dove vengono violati i diritti umani»

Oggi vertice Onu sui progressi verso la realizzazione degli Osm (Obiettivi di sviluppo del millennio). Critiche di Amnesty International e ActionAid



Bambini in fila per una razione di cibo distribuita dalla Croce Rossa in Nigeria nel luglio 2005.

servizi igienico-sanitari e all'alloggio, mentre politiche, leggi e pratiche discriminatorie che rafforzano la violenza di genere e minano i progressi verso gli Osm sono state lasciate proliferare. Molti Stati eseguono sgomberi forzati di massa, che trascinano gli abitanti degli insediamenti abitativi precari sempre più a fondo nella povertà e violano il loro diritto all'alloggio. Per esempio, in una sola città della Nige-

ria, a Port Harcourt, più di 200mila persone stanno subendo sgomberi perché le autorità progettano di demolire oltre 40 insediamenti informali nell'area portuale. Migliaia di persone perderanno i mezzi di sostentamento così come le loro case, se le demolizioni andranno avanti. Il Kenya è un altro esempio di un Paese le cui politiche per il raggiungimento degli Osm hanno ignorato i bisogni delle donne che

vivono negli insediamenti abitativi precari. Queste donne -rimarca Amnesty- rischiano di essere aggredite, specialmente di notte, mentre cercano di raggiungere i servizi igienici pubblici. La mancanza di efficaci azioni di polizia per prevenire, indagare e punire la violenza di genere o fornire un rimedio efficace alle donne e alle ragazze significa lasciare pressoché impunita la violenza contro le donne.

Foto Ansa

Un ulteriore caso è quello del Nicaragua che, nonostante si sia impegnato a perseguire l'Osm del miglioramento della salute materna, ha introdotto il divieto di aborto in ogni circostanza. La stragrande maggioranza delle gravidanze a seguito di stupro e di incesto si riscontra nelle ragazze tra 10 e 14 anni, la cui salute e vita sono poste in pericolo a causa di aborti insicuri o di maternità precoce. Di fronte a questo scenario, Amnesty International ritiene tuttavia che meccanismi efficaci per chiamare i Governi a rispondere del loro operato possano rendere più produttivi gli sforzi per conseguire gli Osm. In India, nel 2001, la Corte suprema ha stabilito che il pasto fornito dalle mense scola-

Povertà

Sono donne il settanta per cento di coloro che vivono in miseria

Contraddizioni

Nicaragua, impegno per la salute materna e no assoluto all'aborto

stiche deve soddisfare gli standard qualitativi minimi indispensabili e dev'essere servito a tutti i bambini che vanno a scuola. Da allora, grazie alla maggiore disponibilità di pasti, ogni anno almeno 350mila bambine in più vengono iscritte a scuola. «Un impegno globale per sradicare la povertà non può lasciarsi alle spalle le persone più povere e vulnerabili - aggiunge Shetty-. Questo Summit è l'ultima spiaggia: il suo fallimento sarà garanzia di fallimento nel 2015».

Il rischio di un fallimento epocale è rimarcato anche da ActionAid. In merito al primo Obiettivo del Millennio -sradicare la povertà estrema e la fame- i dati raccolti nello Scorecard report 2010 dimostrano che il mondo sta procedendo a passo di gambero:

oggi il 15% della popolazione mondiale soffre la fame. Se escludiamo da tale analisi la Cina, Paese che in tema di sicurezza alimentare ha fatto dei grandi passi avanti, il livello di «fame globale» è superiore del 16% rispetto a quello del 1990. Questo significa che, se le promesse fossero state mantenute, 500 milioni di persone in meno oggi non soffrirebbero di malnutrizione cronica. Il 98% delle persone che soffrono la fame vive in Paesi in via di sviluppo, principalmente in Africa sub-sahariana e nella regione Asia e Pacifico.

In Asia meridionale, la diffusione del problema ha superato lo scorso anno i livelli del 1990 e quasi metà dei bambini sono malnutriti, nonostante il reddito pro capite della regione nello stesso periodo sia triplicato. La situazione è ancor più drammatica in Africa Sub-Sahariana dove, nel 2009, un terzo della popolazione soffriva la fame in maniera cronica, il 2% in più rispetto al 30% del 2006. E tale condizione è destinata a peggiorare: le previsioni ci dicono che nel 2020 circa il 50% della popolazione africana non avrà quasi più cibo di cui nutrirsi. L'aumento della sottanutrizione - rileva ActionAid - non è solo conseguenza di una scarsa offerta alimentare mondiale, ma il risultato di molteplici fattori. Primi fra questi, i cambiamenti climatici e l'espansione della produzione di biocarburanti. L'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc) delle Nazioni Unite stima che i cambiamenti climatici potrebbero mettere a rischio l'accesso al cibo di 50 milioni di persone in più nel 2020, cifra che lieviterebbe a 266 milioni nel 2080 se non si agirà nell'immediato. Più il tempo passa, più il costo del «non agire» sarà alto, in termini umani ma anche finanziari. ActionAid stima che, per sconfiggere la fame, saranno necessari ogni anno più di 450 miliardi di dollari, dieci volte la cifra stimata dalle Nazioni Unite per raggiungere il primo Obiettivo del Millennio entro il 2015.

Per quanto riguarda i Paesi Ocse, il Rapporto giudica il loro impegno a sostenere e non vanificare con scelte di politica commerciale o energetica gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo per garantire il diritto al cibo. I criteri di valutazione complessiva del comportamento dei Paesi Ocse includono: l'investimento complessivo in cooperazione allo sviluppo, in particolare il sostegno al settore agricolo, alle politiche sociali, alla piccola agricoltura e il tipo di politiche energetiche adottate per combattere i cambiamenti climatici. Tra i 22 Paesi Ocse, il Lussemburgo occupa la prima posizione, seguito da Finlandia, Stati Uniti e Nuova Zelanda, invece, chiudono la classifica. L'Italia si trova rispettivamente al 18° e al 10° posto, penalizzata dal disinvestimento complessivo nell'Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps), dalle modeste performance nella riduzione delle emissioni di carbonio e l'eccessiva importanza data ai biocarburanti. Lo scorso anno, in occasione del G8 de L'Aquila, il nostro paese si è fatto promotore dell'Aquila Food Initiative, prevedendo un investimento dei donatori di 22 miliardi di dollari nei prossimi tre anni alla lotta per la sicurezza

Italia/1

Il governo promuove l'Aquila Food Initiative ma stanziava quasi nulla

Italia/2

Agli ultimi posti nelle classifiche dei Paesi donatori

alimentare. Ad oggi, l'Italia ha stanziato solo 428 milioni di dollari per i prossimi tre anni, dei quali solo 180 milioni sono nuove risorse. Maglia nera. Nerissima. Una delle tante collezionate nel mondo dal Cavaliere-Pinocchio.❖

Afghanistan Ordigno esplose in un seggio Strage di bambini

■ Per loro era un gioco, un ritrovamento eccezionale, un tesoro. Un razzo inesplosa tra i tanti sparati sabato dai talebani contro il seggio elettorale. Così sono morti ieri, il giorno dopo il voto, otto bambini afgani tra i dieci e i tredici anni della provincia settentrionale di Kunduz, distretto di Ali Abad. Almeno questa è la ricostruzione del capo distretto, Habibullah Mohtashim. Diversa la versione delle autorità centrali a Kabul. Secondo il ministero dell'Interno i bambini sarebbero sei e uccisi direttamente dai talebani in quello che è stato definito un atto «disumano e non islamico». Comunque classificato dal comando Isaf come uno dei 580 «episodi di sicurezza» monitorati nelle ventiquattrore comprendenti la giornata elettorale. Un altro ordigno è scoppiato, sempre ieri mattina, vicino alla base avanzata Shaft degli alpini nel distretto dello Shindand, la stessa zona dove si era combattuto a lungo contro gruppi di insorti il giorno precedente. Questa bomba però non ha fatto feriti tra gli artificieri andati a disinnescarla. Sono stati inoltre scoperti i corpi di tre scrutatori sequestrati durante le operazioni di voto nel distretto di Chamtai, in provincia di Balkh. Il bilancio delle vittime degli attacchi talebani non è ancora chiaro. I militari Nato contano 22 morti, mentre il giorno prima la cifra oscillava tra i 15 morti di cui ha dato notizia il capo della Commissione elettorale Fazil Ahmad Manawila e i 42 annunciati dal governo di Kabul. Almeno 11 sarebbero soldati afgani, nessuno dell'Isaf. La Fondazione per le elezioni libere in Afghanistan, Fefa, ha denunciato frodi e brogli in 389 seggi, assalti in 304 e altri 157 seggi rimasti chiusi, occupati o fatti saltare dai talebani a Kunar, Khost e Kandahar.❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morto

MARIO DE SIMONE

una vita dedicata all'impegno civile e politico. Si stringono a Tina ed ai suoi familiari i compagni e gli amici del circolo del Partito Democratico di Monteverde Vecchio.

La camera ardente è allestita per oggi lunedì 20 settembre dalle ore 14 alle ore 15 presso il Circolo di Via C. Pisacane, 41.

Multimedia

INFORMATICA
& ELETTRONICA
DI CONSUMO

Il caro e «vecchio» diffusore resiste al progresso tecnologico

Gli enormi mutamenti dell'elettronica di consumo hanno toccato soltanto in parte i riproduttori acustici
Carlo Vicenzetto, Chario: «In 50 anni la costruzione è mutata poco, ma il prodotto si è evoluto lo stesso»

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Mario e Carlo si incontrano per la prima volta a Milano nel 1960, con i calzoncini corti, dentro l'aula di una prima elementare. Crescono insieme, con le passioni che hanno accomunato una generazione, l'impegno politico e, soprattutto, la musica. Cinquant'anni dopo Carlo, Mario ed altri compagni di vecchia data sono ancora lì, ad esibirsi in concerto durante il Top AudioVideo Show. Ma nel nome della band, "Chario Ensemble", c'è anche un'altra storia che dimostra come a volte amicizia, passione e lavoro possono annodarsi insieme per regalarti la vita che volevi... Carlo, che di cognome fa Vicenzetto, fin da ragazzo è Charlie, con una grande amore per la chitarra; Mario Marcello Murace suona le percussioni ed è uno studente prodigo. «Il giorno dopo essersi diplomato con il massimo dei voti - racconta Vicenzetto - Mario fu prelevato da una macchina della Rai e assunto con un incarico mica da ridere: fonico responsabile della Scala».

Passano gli anni, Mario si laurea in ingegneria, e i due amici decidono di lanciarsi in quella che è tuttora la loro avventura. «Nel 1975 nasce l'azienda, con l'ambizione di realizzare sistemi di altoparlanti per impiego domestico di elevata qualità. Il nome è il risultato di una somma, le prime tre lettere di Charlie con le ultime tre di Mario, dunque Chario. L'anno dopo si aggiunsero altri quattro soci, e da allora siamo sempre gli stessi». Quel che è cam-



Alcuni diffusori della serie Academy "S" di Chario: Sovran (a sinistra), Sapphire (in alto), Sonnet (in basso) e Serendipity (a destra)

L'appuntamento Concluso ieri a Milano il Top AudioVideo Show

Si è concluso ieri a Milano il Top Audio Video Show, l'unica rassegna italiana dell'Alta Fedeltà e dell'Home Cinema. Anche quest'anno gli spazi espositivi dell'Atahotel Quark hanno registrato un notevole afflusso di pubblico, a riprova dell'attenzione verso un settore che ha patito meno di altri gli effetti della crisi.

Nei cinque piani dell'albergo dedicati all'evento sono state allestite oltre 100 sale di ascolto e visione, con l'esposizione di apparecchi di circa 800 marche. In particolare, si sono visti esentiti all'opera maxischermi, diffusori, giradischi, videoproiettori, con soluzioni a portata di tutte le ta-



Il logo del Top AudioVideo Show

sche oppure molto esclusive. Largo spazio al cinema 3D e alle ultime tendenze, come le nuove potenzialità dell'Alta Fedeltà integrata all'ipad. Inoltre, il Top AudioVideo si è caratterizzato anche per il nutrito calendario di eventi musicali che hanno accompagnato i quattro giorni della rassegna.

biata è l'importanza di Chario, oggi azienda italiana leader: «Quest'anno produrremo circa 22mila pezzi, con una gamma che si estende da diffusori entry level, dal costo inferiore ai 500 euro, fino ai modelli da ventimila euro la coppia». Chario è basata a Merate, cittadina lombarda al limite della Brianza, e pur occupando meno di 30 dipendenti cavalca in pieno il mercato globalizzato. «Attualmente dall'Italia arriva solo il 19% del nostro fatturato, ed è una percentuale che si è ridotta costantemente nel corso degli ultimi anni. Ormai vendiamo i nostri prodotti in tutti i continenti, e da tempo il nostro mercato principe è la Cina».

Il successo dell'azienda passa dalla ricerca estrema e ininterrotta della qualità in uno dei settori più "ostici" della tecnologia destinata alle case, quello della riproduzione sonora. «Negli ultimi cinquant'anni - spiega

Pirateria, gli effetti sull'occupazione

STUDIO Una ricerca BSA indica che riducendo di 10 punti il tasso di pirateria software in Italia (pari al 49%) si creerebbero più di 7.500 posti di lavoro.

Parallels Desktop 6, Windows su Mac

APPLICAZIONI È disponibile Parallels Desktop 6, il software che permette di eseguire applicazioni Windows e Mac in parallelo sul Mac senza riavvio.

Bing supera Yahoo! e segue Google

DATI Con il 13,9% del mercato (dati Nielsen), Bing, motore di ricerca Microsoft, ha superato Yahoo! (13,1%), ed è ora 2° dietro Google (65%).

Vicenzetto - gli elementi fondamentali dei diffusori, legno, bobine, crossover, non sono cambiati granché. Ma ciò non significa che non vi sia stato progresso, tutt'altro». E qui entrano in gioco gli studi e le realizzazioni dell'ingegner Murace, divenuto uno degli esperti di scienze acustiche più conosciuti nel mondo.

«Il valore aggiunto di Chario - dice Carlo - sta nella realizzazione di diffusori che riducono il più possibile il livello di interpretazione», e subito spiega il concetto con un esempio sul posto. Prima mi chiede di concentrarmi sulla percezione dei dialoghi che ho nell'ufficio, poi ripete lo stesso invito sul mezzanino di una scala, dove in effetti la qualità dei suoni è assai più confusa. Infine, arriviamo in una stanza dove avviene un acustico miracolo: le parole diventano chiare e percepibili come non mai, nella totale assenza di altro rumore, quasi che al posto dell'aria ci sia dell'altro attraverso

Azienda globale

In Italia solo il 19% del fatturato, il mercato principe è quello cinese

cui viaggiano le onde sonore.

«Questa è una stanza trattata per renderla acusticamente neutra. Il fatto è che quello che ascoltiamo deriva per il 70% dalle caratteristiche dell'ambiente d'ascolto. La classica dimostrazione sta nella differenza, a volte enorme, che passa fra il suono di un diffusore nel negozio dove viene acquistato, e la sua resa nella casa di destinazione. Questo è ciò che intendiamo per "interpretazione" dell'utente». E da qui deriva, appunto, la mission di Chario. «Nella maggior parte dei casi - spiega Vicenzetto - le stanze non sono ottimizzate per l'ascolto ed allora è opportuno l'impiego di diffusori, come quelli della nostra serie "Constellation", con un angolo di diffusione sonora ristretto proprio per ridurre il fattore ambientale. Al contrario, in luoghi acusticamente trattati sono indicati modelli come le "Academy" il cui suono viene percepito senza mutazioni pur variando in modo consistente la posizione d'ascolto». ♦



Le varie "divisioni" di Sony si sono messe in mostra all'insegna del 3D

Sony, rinnovamento in tre dimensioni

Il colosso giapponese mostra la nuova gamma di apparecchi Tv, proiettori, lettori Blu-ray, fotocamere: il 3D la fa da padrone

L'evento

Collezione Sony autunno-inverno", la si potrebbe chiamare con un po' di fantasia, visto che la presentazione si è svolta a Milano in ambienti spesso utilizzati per eventi modaiole. Il colosso giapponese ha mostrato un'ampia gamma di novità scegliendo come chiave di lettura la visione tridimensionale, che rappresenta la tendenza forte del momento. Una scelta che per Sony è particolarmente premiante, visto che trattasi dell'unico prodotto presente su tutta la filiera del tridimensionale a partire dal settore professionale, con cineprese, broadcast e laboratori di ricerca.

Nell'ambito consumer, invece, si è assistito ad un'autentica fioritura di prodotti negli ultimi mesi, alcuni persino sorprendenti, come le macchine fotografiche. Sony, infatti, offre nel suo catalogo macchine reflex (SLT-A55 e A33), compatte (la DSC-WX5) nonché le recenti compatte "mirrorless" (NEX5 e NEX3), tutte dotate della funzionalità "3D Sweep Panorama" che permette di riunire più scatti in un'unica foto panoramica visualizzabile in stereoscopia sui televisori predisposti apparte-

nenti alla serie BRAVIA.

E proprio riguardo le tv, si moltiplicano i modelli predisposti per la riproduzione stereoscopica (i BRAVIA HX800, NX710 e NX810) e dotati delle più recenti innovazioni tecnologiche, come la retroilluminazione "Dynamic Edge LED" del pannello a cristalli liquidi. Un caso a parte è poi rappresentato dalla serie LX900 nel quale l'emittitore di impulsi per l'apertura/chiusura degli occhiali (2 paia in dotazione) è integrato nell'apparecchio. Per chi non si accontenta, Sony ha introdotto anche uno spettacolare proiettore basato su tecnologia SXRD, il VPL-VW90ES, che le immagini 3D può riprodurre su schermi di vari metri, per un'esperienza che più "cinema-like" non potrebbe essere.

Naturalmente non mancano le sorgenti, vale a dire i lettori compatibili con il nuovo formato Blu-ray 3D (BDP-S470 e BDP-S570), oltre che i player integrati all'interno di sistemi completi, con amplificazione e diffusori (BDV-E370, BDV-F500 e BDV-F700). Infine, la stereoscopia applicata al gaming. "Aperta" la PS3 al 3D grazie ad un recente aggiornamento del firmware, è ora possibile giocare in tre dimensioni grazie a titoli come Wipeout HD, SuperStar dust HD e Pain. **M.V.**

Sul mercato

Logitech, design e comfort col Wireless Trackball M570



La forma particolare del mouse Logitech Wireless Trackball M570, lo rende un dispositivo dedicato a chi ricerca un'alternativa ai touchpad o ai mouse tradizionali, garantendo comfort ai suoi utilizzatori, specie gli appassionati di videogiochi.

Dal 27 ottobre in Blu-ray l'Antologia di Alien



Dal 27 Ottobre sarà disponibile in Blu-ray la "Alien Anthology Egg Edition", sei dischi con i quattro capitoli della saga (versione cinematografica ed extended) ed una mole imponente di extra, comprendenti 14 ore di contenuti speciali e ben 12.000 immagini.

Nikon D7000, la reflex continua ad evolversi



Nikon lancia la nuova reflex D7000 con sensore d'immagine CMOS da 16,2 milioni di pixel, possibilità di estendere la gamma ISO da 100 a 6.400, otturatore testato per 150.000 scatti e possibilità di registrare filmati in full HD (1080p).

La banca è mobile.



**PasKey mobile banking:
basta un telefonino per essere in banca.**

Non importa che tu sia in spiaggia, al lavoro, a casa, per strada o appena uscito dalla doccia. Non importa se è giorno o notte, sabato o domenica: PasKey mobile banking ti dà l'accesso alla tua filiale, tutti i giorni, 24 ore su 24, per fare tutte le operazioni che vuoi.

PasKey mobile banking: la banca mobile, nel tuo telefonino.



www.mps.it



È dunque legittimo e forse doveroso che una motovedetta libica, per di più con a bordo alcuni finanziere italiani, inseguia e apra il fuoco ad altezza d'uomo, per uccidere, su una carretta del mare dei poveri immigrati. L'incredibile dichiarazione del ministro dell'Interno, secondo cui i libici hanno sbagliato bersaglio e hanno sparato sui pescatori di Mazara pensando fossero clandestini, ha suscitato la reazione indignata delle forze sane della società italiana e di esponenti della Chiesa. La segretaria confederale della CGIL Vera Lamonica ha definito "incredibili e agghiaccianti" le parole di Maroni. "Purtroppo - ha aggiunto - non sono solo parole al vento. Il ministro, infatti, sa che le regole d'ingaggio previste dall'accordo italo-libico prevedono di sparare agli immigrati presunti clandestini, violando tutte le norme internazionali dei codici civili e militari".

UCCIDIAMOLI!

Foto di TULLIO PUGLIA/SINTESI



Il Comitato Direttivo della CGIL

Un attacco senza precedenti

È in atto un attacco senza precedenti, concentrico, di governo e Confindustria ai contratti, ai diritti, allo stato sociale. Un attacco forte per cancellare le conquiste dei lavoratori, a cominciare dal diritto di sciopero. Partendo da questo presupposto, Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL, ha indicato al Direttivo della confederazione le tappe della mobilitazione: il 29 settembre si svolgeranno in tutta Europa le manifestazioni indette dalla Ces per il lavoro e il welfare nell'ambito delle quali la confederazione ha organizzato una manifestazione nazionale a Roma; il 16 ottobre la CGIL sarà al fianco della Fiom nella manifestazione nazionale, sempre a Roma, organizzata dalla Federazione dei metalmeccanici per l'occupazione e i contratti; sabato 27 novembre si svolgerà una manifestazione nazionale a sostegno delle riforme con il coinvolgimento di tutte le forze della società civile che si renderanno disponibili. A queste iniziative "centrali", che proseguiranno in una mobilitazione anche attraverso il ricorso allo sciopero generale, se ne aggiungeranno moltissime a livello di

categorie e di territorio in tutta Italia sui temi del lavoro e del precariato, degli ammortizzatori sociali, del fisco e delle pensioni, ma anche del Mezzogiorno, della legalità, dell'immigrazione, della solidarietà.

Epifani ha sottolineato che, in particolare, dalle imprese e dal governo viene un durissimo attacco alla Fiom, "e quindi alla CGIL", con la disdetta del contratto da parte della Federmeccanica e le iniziative della Fiat contro le regole contrattuali e il diritto di sciopero. Le deroghe e le dure sanzioni ai lavoratori che protestano (i tre delegati di Melfi licenziati e reintegrati hanno incontrato Epifani e Susanna Camusso) sono gli strumenti di questo attacco molto grave che, ha detto il leader della CGIL, tende a raffigurare la Fiom e la CGIL come il sindacato del "no", senza tenere conto che tutti i contratti, tranne quello dei metalmeccanici, sono stati firmati anche dalle categorie CGIL e che la stessa Fiom ha sottoscritto migliaia dei 12 mila accordi aziendali che le strutture della CGIL hanno firmato in tutta Italia. Le accuse alla Fiom, dunque, "sono false". Il segretario generale ha inoltre definito gravissima la decisio-

ne del governo di bloccare, nella sostanza, i contratti del pubblico impiego e della scuola che interessano milioni di lavoratori. Per Epifani occorre però un impegno di tutto il sindacato per uscire dall'attuale situazione e trovare un terreno di confronto contrattuale con le controparti insieme alle altre confederazioni. "Ma non può essere il solo conflitto a farci riconquistare il tavolo - ha aggiunto -.

Al conflitto occorre associare la capacità di proposta, di innovazione e di cambiamento per evitare che la situazione dei meccanici peggiori e si estenda ad altre categorie". Anche per avviare questo dibattito, la CGIL organizzerà nei prossimi giorni un seminario del gruppo dirigente sulla contrattazione. Il Direttivo tornerà a riunirsi il 3 novembre per l'elezione del nuovo segretario generale. ❖

Lavoro: sit-in al Senato

Approda domani in aula in Senato il famigerato "collegato lavoro", il provvedimento che nella sostanza modifica il diritto del lavoro nel nostro paese, e che la CGIL ha a lungo contrastato. La confederazione guidata da Guglielmo Epifani, pertanto, ha organizzato sempre per il 21 settembre un presidio di lavoratori di tutte le categorie nei pressi di palazzo Madama in contemporanea con il dibattito nell'aula. Articolate le critiche della CGIL al provvedimento del governo: dalla certificazione in deroga - ricorda una nota - ai contratti collettivi nazionali e ai vincoli al ruolo del giudice del lavoro; all'arbitrato e alla clausola compromissoria da firmare all'atto dell'assunzione per impedire il ricorso al giudice in caso di controversia". Inoltre, secondo il sindacato, "l'arbitro che sostituirà il giudice emetterà sentenza 'secondo equità' anche in deroga alle leggi e ai contratti nazionali". Elementi che per la CGIL "hanno evidenti profili di incostituzionalità". Non solo, il ddl contiene l'introduzione dell'apprendistato a 15 anni "che abbassa l'età dell'obbligo scolastico e la soglia del lavoro minorile". Una legge, quindi, contro cui la CGIL si batterà in tutte le sedi. ❖

Sindacato

Uno studio dello Spi CGIL sulla ripartizione delle risorse familiari

Penalizzati i meno abbienti mentre i ricchi hanno in proporzione maggiori risorse

Famiglie: ai poveri gli spiccioli

Su circa 4,6 miliardi di euro destinati nel 2008 dall'attuale governo alle famiglie meno abbienti, solo un terzo è andato a quelle che ne avevano davvero bisogno. La metà dei soldi sono stati dati alle famiglie ricche e del ceto benestante. "E nel 2009 vista la natura degli strumenti, non può essere andata meglio". È quanto emerge da uno studio condotto dal sindacato dei pensionati della CGIL sui dati della Commissione di indagine sull'esclusione sociale che opera alle dipendenze del ministero del Lavoro. Nel calcolo vengono individuate le risorse spese, nel 2008, per social card, bonus famiglia, bonus elettrico e abolizione dell'Ici sulla prima casa.

"Abbiamo denunciato da tempo che la politica sociale di questo governo avrebbe prodotto meno di niente. Anzi, ha tolto ai poveri per dare ai ricchi" queste le affermazioni di Carla Cantone, segretaria generale dello Spi CGIL in merito allo studio. Secondo lo studio per quanto riguarda l'abolizione Ici sulla prima casa, sui 2 miliardi di euro spesi, solo 23 milioni di euro sono finiti ai "poveri assoluti", mentre ben 725 milioni di euro (36%) sono andati a vantaggio dei ricchi; ai "poveri relativi", sono andati 132 milioni di euro mentre la classe media ha ricevuto 855 milioni

di euro, 43% del totale. Inoltre sui quasi 2 miliardi (1.936 milioni) di euro stanziati per bonus famiglia e social card, il 75% è andato alle famiglie meno abbienti, mentre il 25 per cento è comunque finito alle famiglie medie e ricche. Anche il 2% circa dei 385 milioni di euro stanziati per la social card è andato a chi non ne aveva certo bisogno; così come il 5% dei 282 milioni di euro spesi per il bonus elettrico.

Lo Spi CGIL resta convinto che, in questa fase, "il solo obiettivo del movimento sindacale deve essere l'affermazione di una politica economica e sociale che promuova il lavoro e lo sviluppo e renda meno ingiusto questo paese". "La via maestra per redistribuire la ricchezza - spiega Cantone - resta quella fiscale" ossia la "lotta all'evasione e tassazione delle rendite più elevate per reperire le risorse necessa-

rie a contrastare la povertà e aumentare il reddito da lavoro e le pensioni" afferma la sindacalista secondo la quale, su queste priorità e sul fondo per la non autosufficienza "il sindacato dei pensionati, così come CGIL, Cisl e Uil, da tempo hanno indicato strumenti e obiettivi. Su questo - conclude - il governo ci deve rispondere, e se troverà un sindacato unito, non avrà scappatoie". ♦

Medici

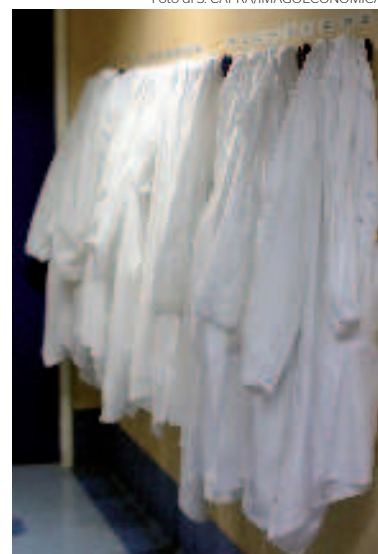
Camici trasparenti

L'intramoenia deve essere trasparente, e Fazio deve fermare la libera professione nel privato. È questo il messaggio che la Fp CGIL Medici lancia al ministro della Salute, che ha espresso la volontà di regolamentare con grande chiarezza il rapporto pubblico-privato degli operatori del Servizio sanitario nazionale. "Ma la legge 120, approvata dal Parlamento nel 2007 con voto bipartisan, non va cambiata, ma semplicemente applicata" spiega il segretario nazionale Massimo Cozza: "Chiediamo invece di mettere fine alle continue proroghe alla legge (l'ultima scade il 31

gennaio 2011, ndr) che consentono ai medici pubblici di poter svolgere la libera professione anche nel privato. E di lavorare assieme alle Regioni per far recuperare i ritardi accumulati fin qui".

Con la riforma Bindi del 1999 fu introdotto il principio dell'"esclusività del rapporto di lavoro per i medici che operano nel pubblico (avendo in cambio un'indennità economica). La riforma stabilì anche che il medico poteva svolgere attività libero professionale "intra moenia", cioè dentro l'ospedale, dando a Regioni e aziende sanitarie il compito di organizzare gli spazi all'interno della

Foto di S. CAPRA/IMAGOECONOMICA



struttura pubblica per lo svolgimento di quest'attività. Una situazione confermata dalla legge 120 del 2007, che ha ribadito la responsabilità in capo alle aziende di organizzare tutta l'attività intramoenia (comprese le prenotazioni e la riscossione degli onorari). I ritardi di enti e ospedali, però, hanno provocato la cosiddetta "intramoenia allargata": l'attività libero professionale, pur essendo svolta in regime di intramoenia, viene realizzata fuori dalle mura pubbliche. "Un situazione - conclude Cozza - che ora il governo, mediante il disegno di legge sul governo clinico, vuole istituzionalizzare. Il provvedimento dice che l'azienda pubblica può anche non organizzare l'intramoenia, quindi cade il principio del fulcro del servizio pubblico e ritorna la pratica del doppio lavoro. In un quadro di controlli che, permettendo così a medici e operatori del servizio sanitario nazionale di lavorare liberamente nel privato, divengono via via sempre più evanescenti". ♦

Sistema penitenziario/La mobilitazione Fp CGIL

Carceri: manifestazione a Roma

Una giornata di mobilitazione sulla situazione carceraria. L'hanno indetta oltre 50 organizzazioni del terzo settore per venerdì 24 settembre, con un sit in che si terrà nella mattinata a Roma, davanti a Montecitorio (e un'assemblea nazionale nel pomeriggio). Un'iniziativa cui la CGIL ha aderito formalmente, e con grande convinzione, poiché "mirata a chiedere - spiega Rossana Dettori, segretaria generale della Fp CGIL - interventi urgenti, soprattutto seri, utili e condivisi, con coloro che in carcere lavorano o intervengono a titolo di volontariato, perché il sistema penitenziario italiano ritorni nel suo alveo istituzionale di riferimento: l'articolo 27 della Costituzione".

La dirigente sindacale si sofferma soprattutto sulla riduzione dei fondi: "Al sovraffollamento e alle gravi carenze strutturali, determinanti già di per sé una miscela esplosiva, si sommano quelle criticità causate dai pesanti tagli alle risorse che hanno ridotto il personale, le attività formative e trattamentali, il lavoro intramurario, le ore d'aria giornaliera dei detenuti: si è annientata, insomma, l'idea di pena come percorso di rieducazione". I reclusi nelle carceri italiane sono ormai 70 mila, quasi il doppio di quelli che ci dovrebbero stare. Una situazione esplosiva, sia per i detenuti sia per gli agenti penitenziari, che sembra però non suscitare l'attenzione del governo. "Berlusconi prima ha dichiarato lo stato di emer-

genza illustrando il piano carceri, fatto l'annuncio si è poi disimpegnato" commenta Francesco Quinti, responsabile nazionale Fp CGIL comparto Sicurezza: "Il programma di edilizia penitenziaria richiede investimenti che non ci sono, le 2 mila assunzioni promesse mesi fa non sono arrivate, a fronte di una carenza di 6 mila poliziotti, cui si aggiungeranno almeno 2.500 pensionamenti nei prossimi tre anni". L'ultima stoccata è per il disegno di legge Alfano, che avrebbe dovuto deflazionare le presenze negli istituti di pena: "Il provvedimento, che dovrebbe concludere il suo iter in ottobre, produrrà effetti molto modesti sul contenimento delle presenze, in un mese la situazione tornerà come prima". ♦

Territorio

I sindacati metalmeccanici di Modena contro la Ferrari che rifiuta il negoziato
Aprire subito le trattative per il contratto integrativo e il premio di produzione

Il Cavallino non tratta

“**F**errari ancora una volta non si smentisce, ritiene di poter comandare i lavoratori, utilizzando false verità e minacciando le organizzazioni sindacali e le Rsu di iniziative nelle sedi legali se non si piegano al suo volere”. Non usano mezzi termini Fim, Fiom e Uilm di Modena, che nel contempo ribadiscono la loro disponibilità a sospendere tutte le iniziative di lotta qualora l'azienda si rendesse disponibile ad aprire le trattative sul contratto integrativo e sul premio di produzione 2010. “Non è questo il modo per costruire un percorso comune, questo è il modo per inasprire i rapporti coi lavoratori e le relazioni sindacali”, proseguono le sigle di categoria, che in una nota unitaria spiegano come sono andati i fatti: “Il giorno 7 settembre in Confindustria a Modena la direzione Ferrari ci ha informato che a fronte di un incremento degli ordini avrebbero utilizzato i 4 sabati residui previsti dal ccnl, prevedendo di raggiungere nel 2010 le 6.600 vetture da produrre. Tutta la Rsu e Fim, Fiom e Uilm hanno affermato la propria disponibilità a effettuare i sabati e al contempo hanno chiesto di avviare senza remore il confronto sul rinnovo del contratto aziendale scaduto il 31 dicembre



Foto di S. CAPRA/IMAGOECONOMICA

2008, sulla base di un confronto, senza pregiudizi, delle richieste presentate nel marzo 2009. Abbiamo altresì chie-

sto che i problemi evidenziati sulla 458 Italia – 5 auto severamente danneggiate e 1.240 richiamate – non incidessero

sul premio di risultato del 2010”. A queste richieste dei sindacati, Ferrari ha risposto che “non vi sono le condizioni per parlare di salario, e quindi del rinnovo dell'integrativo, e che siccome il premio di produzione è percepito da tutti, anche da chi ha progettato la 458, ritenevano assai improbabile neutralizzare gli effetti sul risultato del 2010”. Una presa di posizione che non poteva non provocare la dura reazione dei lavoratori – nel corso delle assemblee che si sono svolte lo scorso 10 settembre – e dei sindacati, che hanno proclamato come prima risposta lo sciopero degli straordinari. ❖

Trentino

Tra le mele non si parla italiano

Un tempo erano polacchi. Oggi che con un Pil in crescita del 3,4 per cento nel 2010 la nuova locomotiva d'Europa sembra essere proprio Varsavia, i raccoglitori di mele nelle valli del Trentino sono rumeni, ucraini, serbi, albanesi, macedoni e moldavi. Sì, perché nei meleti delle valli di Non e di Sole tra settembre e ottobre le lingue più parlate, or-

mai da anni, sono quelle slave. Ad accogliere questi lavoratori stagionali, a differenza di quanto accade in altre realtà italiane, c'è un'organizzazione ben oliata. La Provincia Autonoma di Trento ha attivato ormai da oltre un decennio il Cinformi, un centro pubblico di informazioni e servizi a favore soprattutto dei cittadini extracomunitari, gestito in collaborazione con le

associazioni degli stranieri e la galassia del terzo settore. Prima dell'avvio della raccolta autunnale della frutta, il Cinformi raccoglie le domande di lavoro stagionale provenienti dall'estero. Poi, proprio dal mese di settembre, si mette al servizio dei lavoratori stranieri e dei loro datori di lavoro per espletare tutte le pratiche necessarie all'impiego regolare nelle campagne. Importante, in questo periodo dell'anno, anche il contributo fornito dai sindacati: “Come a ogni avvio di stagione – spiega Stefano Montani, segretario generale della Flai del Trentino – stiamo verificando la regolarità delle procedure per l'assunzione di questi lavoratori. Fino a oggi non abbiamo notizie d'irregolarità, ma gli episodi possono emergere sempre”.

La categoria è impegnata anche su un altro versante, quello degli aumenti salariali per tutti i lavoratori utilizzati nella raccolta delle mele e nella vendemmia. “Insieme a Fai Cisl e Uila Uil – racconta Montani –, abbiamo recentemente incontrato i responsabili di Confagricoltura, Cia e Coldiretti per discutere i minimi salariali dei raccoglitori di frutta scaduti ad agosto, avanzando una richiesta di aumento del 2,9 per cento. Le associazioni datoriali per ora hanno preso atto della nostra richiesta, evidenziando però in prima battuta perplessità sul quantum dell'aumento salariale”.

Lombardia e Veneto

Indesit, licenziamenti e chiusure

Prima un piano serio di ricollocazione dei dipendenti degli stabilimenti di Brembate (Bergamo) e Refolo (Treviso), poi potrà partire il confronto sul piano industriale, presentato dalla proprietà lo scorso 9 giugno. È quello che il sindacato chiede alla Indesit, azienda del gruppo Merloni, come condizione necessaria per discutere di un progetto – tutto “lacrime e sangue” –, che delinea un investimento di 120 milioni in Italia in cambio di sacrifici enormi. Licenziamenti e chiusure (dei due impianti sopra richiamati), ma anche una dura riorganizzazione della produzione degli altri 6 stabilimenti italiani, che ricorda a molti il piano presentato da Marchionne per rilanciare Pomigliano.

Oggi pomeriggio parte ufficialmente il confronto sul destino degli oltre 500 dipendenti interessati (430 nel Bergamasco, 90 in provincia di Treviso), senza contare le altre centinaia di addetti indiretti dell'indotto, che rischiano il posto di lavoro. Nonostante il documento comune, siglato lo scorso 9 settembre con la mediazione del ministero dello Sviluppo economico, le posizioni aziendali e sindacali rimangono distanti. La società ha garantito la rioccupazione di tutto il personale che non sarà in grado di maturare i requisiti per la pensione, presentando i risultati relativi alla ricollocazione dei dipendenti dei siti inglesi chiusi negli anni passati.

Ma il sindacato rimane in stato di allerta. “Non accettiamo piani finti –

spiega Evaristo Agnelli, della Fiom nazionale –, non bastano impegni generici, l'azienda dovrà spiegare chi intende investire, come ed entro quanto tempo”.

Nel piano dell'azienda, la produzione dovrebbe essere spostata dalla Lombardia e dal Veneto nei due stabilimenti di Caserta e Fabriano. E potrebbero essere proprio questi stabilimenti, unitamente agli altri 4 presenti in Italia, i primi a sperimentare gli effetti dell'accordo di giugno per Pomigliano. “A molte imprese – spiega Mirco Rota, segretario regionale della Fiom Lombardia – fa comodo questo tipo d'organizzazione, era prevedibile che alla fine altri gruppi si sarebbero accodati alla Fiat”.

ANTONIO FICO

ANDREA GROSSELLI

SPI CGIL

Il dramma Alzheimer. Cosa può fare la società?

CGIL

SPI

Le relazioni sociali e familiari si riducono e si mettono in secondo piano passioni, hobby, interessi. Con il progredire della malattia del congiunto, cresce la tenerezza ma anche la rabbia, il senso d'impotenza prevarica ogni sentimento e si giunge alla perdita della speranza. Compagno sensi di colpa e di inadeguatezza che accrescono l'isolamento e la difficoltà, fino ad arrivare a disturbi psicologici e alla depressione.

Sono queste le patologie e le emozioni di coloro che hanno vicino una persona cara, afflitta dal morbo di Alzheimer o da qualche altra forma di demenza, mentre il malato vive con paura, vergogna e umiliazione la propria condizione. Chi soffre ha la sensazione di perdere il controllo delle azioni, fino a tentare di nascondere la perdita della memoria e a colpevolizzare qualcun altro. Una sofferenza vissuta troppo spesso in una solitudine perfetta che la società non sa né vedere né comprendere. I dati sulla malattia sono allarmanti e destinati ad aumentare in progressione geometrica. Circa un milione di malati in Italia e 36 milioni nel mondo. Malati invisibili, famiglie provate sul piano psicologico, sociale ed economico. La scienza medica può curare ma non guarire e otto famiglie italiane su dieci pagano quasi il 76% dei 60 mila euro del costo indiretto della cura. La patologia è quindi ad alto impatto emotivo, economico e assistenziale e l'Organizzazione mondiale della sanità la considera malattia sociale. Si può fare molto e c'è molto da fare per tutti. Dalla precocità e accuratezza della diagnosi alla strutturazione di servizi, interventi e sostegni alla famiglia in modo da garantire all'anziano la permanenza presso il proprio domicilio e il mantenimento in salute delle persone che lo assistono. Le esperienze positive nel nostro paese non mancano, anche se ancora troppo limitate e spesso affidate alla buona volontà delle istituzioni locali, all'associazionismo e al volontariato. Esistono servizi per la presa in carico, si sperimentano progetti individuali di assistenza, si esercitano attività di counseling, si organizzano gruppi di auto-aiuto, si aprono centri diurni e caffè Alzheimer. Dove esistono, incontrano il gradimento dei malati e dei loro assistenti. Nel resto d'Europa si investe in ricerca, si moltiplicano gli interventi a sostegno della famiglia, in Italia si cancella il Fondo nazionale per la non autosufficienza, si riduce il Fondo sanitario, si dimezza il Fondo sociale e si abbattano gli investimenti per la ricerca. Lo Spi chiede l'apertura della discussione sui livelli essenziali di assistenza per il sociale e un finanziamento adeguato per affrontare l'emergenza sociale della non autosufficienza di cui l'Alzheimer e le demenze sono parte consistente.

CELINA CESARI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Pesca: intesa tra Flai e patronato

INCA

Flai nazionale e Inca sottoscrivono un'intesa per rafforzare la tutela individuale e collettiva per i lavoratori della pesca. Il patronato della CGIL intende aprire una nuova stagione di collaborazione con la categoria sancita da un'intesa operativa sottoscritta già nel mese di maggio e

che ha condotto ad un seminario congiunto tenutosi il 6 e il 7 settembre. L'intenzione è di costruire una base comune di conoscenze/competenze, Inca e Flai, in grado di assicurare una tutela di qualità in materia previdenziale e di difesa della salute ai lavoratori in un settore composto soprattutto da piccole e piccolissime imprese cooperative, con uno o due, tre dipendenti, dove i confini tra lavoro autonomo e subordinato sono estremamente labili. A volte la figura di socio-lavoratore della cooperativa si sovrappone a quella di armatore della piccola imbarcazione. In questo settore esiste una giungla salariale, con notevoli differenze tra la grande industria, ma anche tra le stesse realtà della piccola pesca. A questo si aggiunge il fatto che nella pesca vige una normativa previdenziale e infortunistica molto complessa fatta di leggi specifiche, in parte inadeguate a garantire il medesimo livello di tutela previsto per gli altri lavoratori del sistema produttivo industriale privato. Flai e Inca hanno convenuto che sarà garantita la presenza di un operatore del patronato nei 10 Centri territoriali di servizio ai lavoratori della pesca aperti dalla Flai nelle più importanti marinerie (il loro numero è destinato a crescere), per informare i lavoratori sui loro diritti, controllare la loro situazione contributiva e verificare il rispetto delle norme di sicurezza e tutela della salute nel lavoro. Per l'Inca e per la Flai si tratta di un'occasione preziosa per unire competenze, professionalità e impegno, con la consapevolezza che una migliore azione di tutela individuale da parte del patronato contribuirà certamente a far crescere la capacità di rappresentanza del sindacato e, quindi, il suo potere di negoziazione.

LISA BARTOLI

SISTEMA SERVIZI CGIL

Agricoltura: ammesso nei "mercati del contadino" il lavoro occasionale



Anche nell'attività di vendita diretta svolta dalle imprese agricole nei "mercati del contadino" o "farmers market" è possibile utilizzare il lavoro occasionale e quindi il voucher.

Lo ha chiarito il ministero del Lavoro rispondendo alla richiesta della Coldiretti riaffermando che in agricoltura, a parte i casi di aziende espressamente previsti dalla legge, l'utilizzazione dei buoni lavoro è ammessa solo per le attività che hanno un carattere stagionale.

Il lavoro stagionale riguarda la gran parte delle attività agricole, sia quelle principali svolte direttamente dall'imprenditore, sia quelle connesse, caratterizzate anch'esse dalla stagionalità. Poiché l'attività svolta nella vendita diretta, dal contadino al consumato-

re, è attività strettamente connessa a quella principale svolta dall'imprenditore agricolo, è più che legittimo l'utilizzo del lavoro occasionale accessorio e del voucher nelle farmers market.

In base alle norme in vigore le imprese agricole di qualsiasi dimensione possono avvalersi del lavoro accessorio di pensionati, casalinghe, giovani studenti e nel 2010 anche di soggetti percettori di prestazioni integrative o di sostegno al reddito, nel limite di 3 mila euro per tutto l'anno solare, purché - si intende - svolgano attività occasionale. Per i piccoli produttori agricoli cambia la soglia del voucher. Coloro che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume di affari non superiore a 7 mila euro possono far svolgere il lavoro accessorio, occasionale,

da qualsiasi soggetto, sino a 5 mila euro per anno solare.

Ma come funzionano realmente le farmers market? Nel sito dei "mercati del contadino", definiti "mercati senza mercanti", si fa notare che con la loro attività si accorcia la filiera della produzione e del consumo in quanto qui si realizza l'incontro tra produttori e consumatori, senza alcuna intermediazione. Sono anche descritti come luoghi di convivialità, dove ci si può fermare, parlare, consumare un pasto o un bicchiere di vino e fare la spesa.

La vendita dei prodotti agricoli è su scala regionale e provinciale, per evitare il trasporto su lunghe distanze. Ne possono usufruire anche i piccolissimi produttori, come chi coltiva per l'autoconsumo e ha delle eccedenze che pos-

sono essere vendute. Sono aperti alle tecniche biologiche e rispettano la stagionalità: i prodotti coltivati fuori stagione richiedono consumi eccessivi di energia.

Insomma, anche da queste nuove modalità di vendita dei prodotti agricoli, discendono possibilità di lavoro occasionale che, nel panorama del nostro mercato del lavoro, costituiscono un piccolissimo spiraglio per alcuni dei tanti soggetti in cerca di un'occupazione che sia tale.

Quell'occupazione, stabile e a tempo indeterminato, che la crisi economica, non gestita dal governo, sta gravemente allontanando dai nostri orizzonti.

LUCIA PORZIO - COORDINAMENTO NAZIONALE SISTEMA SERVIZI CGIL

FESTA democratica 2010



1988-2010 da oltre vent'anni al servizio delle comunità

organizza

Per il giorno martedì 21 settembre 2010 alle ore 18,00

allo SPAZIO COOP c/o la Festa Provinciale del PD di Milano
area PALASHARP/MM1, Lampugnano

**IL DIBATTITO SUL
TEMA**

UN'ALTRA ENERGIA È POSSIBILE

-20-20+20 gli obiettivi comunitari e l'efficienza energetica
attraverso l'innovazione tecnologica e le fonti rinnovabili
LE ALTERNATIVE CONCRETE AL NUCLEARE

NE DISCUTONO:

VITO ANCORA (Progettista impianti energetici)

FERNANDO CRISTOFORI (ex Presidente CISE)

GIULIO MANZINI (Direttore Ambiente UNIECO)

MASSIMO SACCHI (Sindaco del Comune di Settimo Milanese)

ALDO TOGNETTI (Direttore divisione Lombardia CMB)

SERGIO ZABOT (Direttore settore qualità dell'aria, energia e rumore della Provincia di Milano)

LUCA BERNAREGGI (Presidente Lega Coop Lombardia) **CONCLUDERÀ I LAVORI**

Coordina **ALESSANDRO ALFIERI** (Consigliere Regionale PD)

*È gradito un cortese
messaggio di conferma*

REFERENTI:

Tommaso Brancati 3471442749

Lorella Lumidi 3486020625

Segreteria 02.33403364

E-MAIL CONTATTI:

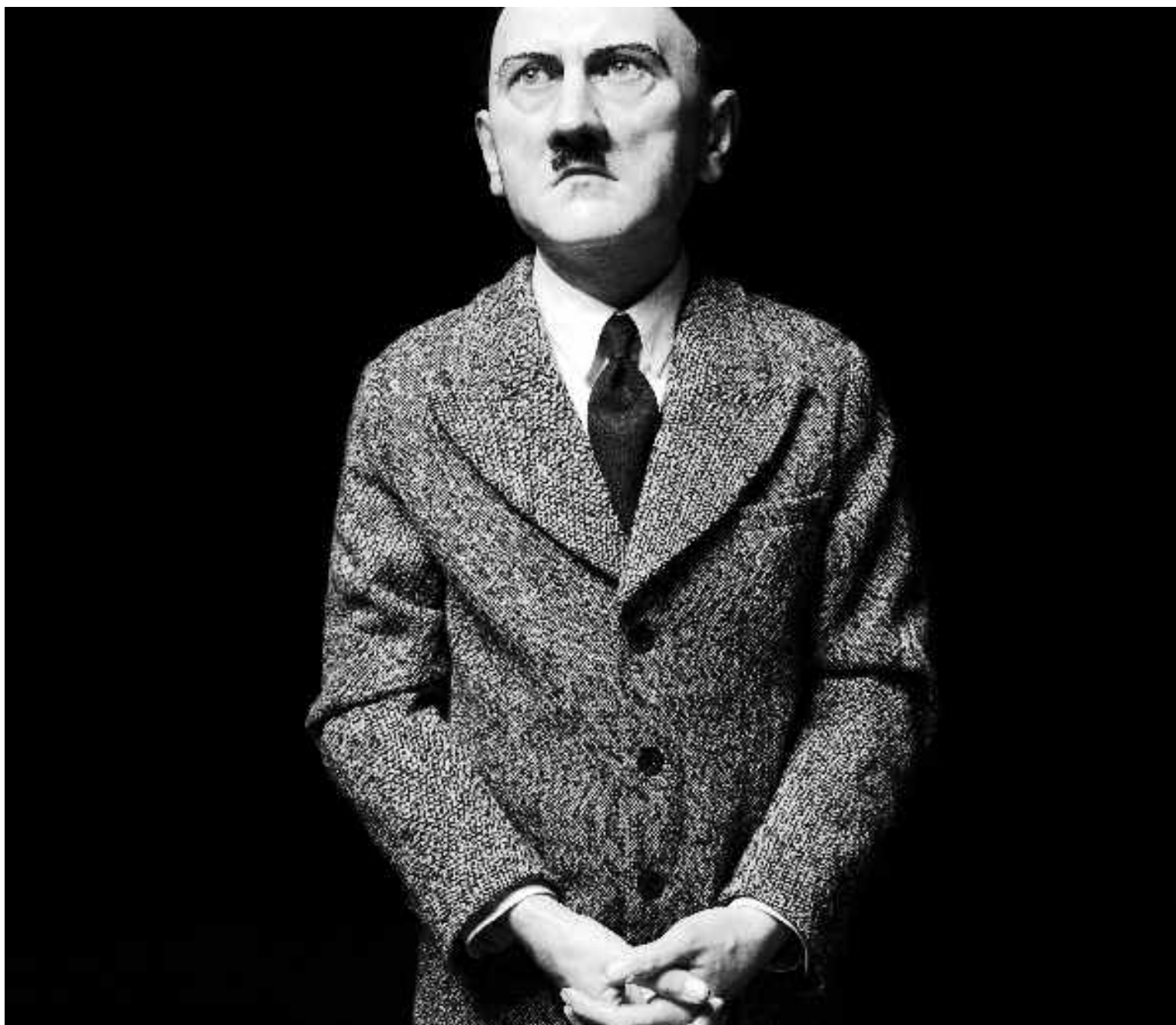
info@gmmultiservice.it



Conversando con.. **Maurizio Cattelan**

ex postino, ex infermiere, oggi artista

«Io, un provocatore? No
Voglio solo continuare
a comunicare con Milano»



«Him», ovvero Hitler che prega, tra le opere più discusse di Cattelan

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it



Maurizio Cattelan ha 50 anni, è originario di Padova, ha fatto mille mestieri prima di diventare l'artista italiano più famoso al mondo come scrivono quelli che sanno d'arte. Forse è vero, almeno se si considerano le quotazioni milionarie che hanno raggiunto le sue opere. Vive tra Milano e New York, quando non è in giro per il mondo chiamato a realizzare qualcuna delle sue installazioni apprezzate, discusse e discutibili come si conviene a un creatore.

Venerdì prossimo inaugura il suo progetto espositivo in giro per Milano. Da tempo una mostra non suscitava tanto interesse e tante polemiche, persino politiche. Il manifesto con Hitler in ginocchio, destinato a presentare l'iniziativa, è stato subito ritirato perché alcune anime belle si sono sentite turbate, anche se non risulta che abbiano lo stesso turbamento davanti alle vergognose e invadenti marchette della moda e alle bande degli affari che si spartiscono la città. Comunque Cattelan è pronto a mostrare le sue opere, mentre cresce l'attesa e qualcuno ipotizza che l'assessore alla Cultura, Massimiliano Finazzer Flory potrebbe addirittura perdere il posto come se fosse un operaio di Pomigliano nell'epoca dopo-Cristo di Sergio Marchionne.

L'incontro con Cattelan è in trattoria, davanti a un piatto di coniglio in umido preparato dalla signora Gabriella. L'artista arriva in bicicletta e porta la sua ultima creatura, una rivista d'immagini dal titolo evocativo: Toilet paper, cioè carta igienica.

Cattelan, lei è un provocatore?

«No, non sono un provocatore. forse sono un contraddittore. Ci sono tante polemiche su questa mostra a Milano, ma quando si vedranno le opere in città spero che tutti siano soddisfatti. Voglio solo provare a comunicare, continuare la mia conversazione con Milano».

Chi le ha proposto questa retrospettiva?

«Retrospettiva mi pare un termine esagerato. Mi ha chiamato l'assessore Finazzer proponendomi un progetto ambizioso, collocare in città 300 opere, ma non ne ho così tante. Comunque l'idea mi è subito piaciuta, perché conosco Milano e i suoi spazi ed è una città a cui sono legato, ci vivo dal 1990 e ha contribuito a influenzare la mie scelte di vita. Così abbiamo iniziato a preparare il progetto, anche se piano piano è stato ridimensionato. Ma ci tengo a realizzarlo».

Come ha fatto a diventare famoso e suppongo ricco con l'arte?

«La storia è un po' lunga. Sono originario di Padova, famiglia vecchio stampo, ho iniziato a lavorare fin da ragazzo, lavoro di gior-

no e scuola la sera. In famiglia si diceva: «Questa casa non è un albergo» e questa frase mi ha inseguito per tutta la vita. A 17 anni feci un trasferimento sentimentale a Forlì. Ho fatto tanti lavori: l'operaio, il postino, l'infermiere provando tutti i reparti e concludendo all'obitorio. A un certo punto ho detto basta, volevo riprendere il tempo e la vita tra le mani. Non che fosse facile, ma ci ho provato».

La svolta?

«Quando ho iniziato a usare le mani per costruire mobili, in particolare facevo tavoli e a Milano ho trovato persone che apprezzavano il mio lavoro. Così nel 1990 mi sono trasferito qui, ho preso a frequentare una galleria d'arte e avviato la mia attività attuale che non so ancora bene come definire. Da Milano mi sono poi buttato su New York dove all'inizio vivevo con 5 dollari al giorno. Nel 1994 realizzai a New York la mia prima mostra da un gallerista che dopo due giorni fu costretto a chiudere perché gli tolsero il contratto d'affitto. Quel gallerista ha poi avuto successo nella vita: è diventato un importante allevatore di bestiame».

Quando ha avuto la sensazione di avercela fatta?

«Nel 2000, quando le mie prime opere sono andate all'asta. C'era qualcuno che era a disposizione a riconoscere il valore del mio lavoro».

È il mercato che dà il valore all'opera? È l'effetto soldi ad aprire la strada del successo?

«Quando una mia opera va all'asta c'è un duplice effetto. Da una parte l'asta è un rito doloroso perché mi separa da qualcosa di mio, dall'altra parte c'è l'effetto soldi, come dice lei, che determina il riconoscimento pubblico del valore di un lavoro. Può essere spiacevole dirlo, ma oggi funziona così».

Lei crea cavalli appesi al muro, un papa colpito dal meteorite. Hitler in grisaglia che prega, impicca fantocci a un albero del Ticinese... dove prende le idee, anzi l'ispirazione?

«Non c'è niente di programmato e definito. Ci sono arie, sensazioni che girano, si muovono intorno, ci penso, cerco di esplorare e

poi mi metto al lavoro. Ci sono opere che a volte vengono bene, di cui sono soddisfatto e altre meno. Sono più affezionato a quelle che non sono riuscite, mi ci ritrovo».

Lei collocherà la sua famosa mano con il dito medio eretto in mezzo a piazza degli Affari, davanti alla Borsa. Ha qualche significato ever-sivo o altro?

«Ognuno può pensare quello che vuole. a me interessa Piazza degli Affari perché è perfetta per questa idea. È un luogo storico, una bella piazza chiusa, su cui affacciano palazzi d'epoca. Davanti al tempio dei soldi ci mettiamo un blocco di travertino alto 6 metri e una mano di 4 metri e 60, in tutto quasi undici metri. Avrà un bell'impatto, ma non sarebbe tale se non ci fosse la piazza perfetta».

Un artista ibrido

Sono spirituale, non religioso. Mi affascina il male assoluto per conoscerlo e contrastarlo

Perché aveva scelto Hitler per pubblicizzare la mostra?

«È una delle mie opere. Hitler è il male assoluto. Il male assoluto mi ha sempre affascinato, ho sempre cercato di conoscerlo per contrastarlo, per creare l'opposto. Sono state polemiche inutili. Ho lavorato in Germania a Francoforte e vicino a Colonia, ho realizzato progetti importanti anche in una ex sinagoga coinvolgendo la comunità ebraica, non è successo nulla».

Lei è religioso?

«Religioso no. Direi, invece, spirituale. Sono cresciuto in una casa in mezzo a tre parrocchie, in un'area molto cattolica, molto bianca, molto democristiana. Mi sento morale. Ammiro le donne perché sono portatrici di spiritualità, custodiscono il segreto della vita, l'immenso».

Lei ha detto che non pensa mai al futuro, è più comodo nel presente?

«Più che sul futuro io ragiono sul passato, Non so immaginare cosa sarà tra due o tre giorni, Lavoro molto sul passato, cerco di trovare le ragioni dell'imbarbarimento che stiamo vivendo. Oggi sono tutti preoccupati per i rom, ma nessuno si accorge che i cinesi stanno comprando Milano, l'Italia, il mondo».

Cattelan, bisognerebbe trovare un'etichetta anche per lei. L'hanno definita: post dadaista, post duchampiano, manager...in che cosa si riconosce?

«In niente, non lo so. Anzi, forse si può dire che io sono un ibrido».

L'occasione

La "personale" a Milano investita dalle polemiche

Se non ci saranno ulteriori intoppi e sorprese dell'ultima ora la "personale" di Maurizio Cattelan a Milano verrà inaugurata venerdì prossimo, 24 settembre. Dopo una serie di vivaci polemiche e contestazioni anche politiche, sull'opportunità di mostrare le opere in città, alla fine saranno esposti tre lavori di Cattelan anziché i dieci e più previsti inizialmente.

Le opere si potranno vedere a Palazzo Reale, tra cui «la nona ora» con il papa colpito da un meteorite, e in piazza degli Affari dove, davanti alla Borsa, sarà collocata una grande mano con il dito medio dritto. Venerdì prossimo Cattelan parlerà del suo lavoro agli studenti dell'Accademia di Brera.

Maurizio Cattelan compie 50 anni domani (è nato a Padova il 21 settembre 1960), non ha mai frequentato alcuna accademia, è un autodidatta. È ritenuto oggi l'artista italiano più conosciuto e quotato, soprattutto dopo che una sua opera ha raggiunto a un'asta la quotazione di otto milioni di dollari.

COS'È IL CONTEMPORANEO/6

Da «Scritti in mostra» di Fabio Mauri (Il Saggiatore)



La performance Due sequenze di «Intellettuale. Il Vangelo secondo Matteo di/su Pier Paolo Pasolini» di Fabio Mauri

→ **L'opera** «Il Vangelo secondo Matteo di/su Pier Paolo Pasolini» realizzata nel 1975→ **Il film** proiettato sulla pelle del regista: una mimesis profonda, l'autore indossa la sua creazione

Gli intellettuali sono tutti morti

La performance di Fabio Mauri

Prosegue la serie dedicata alla capacità dell'arte (e della scrittura) di mostrare l'epoca in cui viviamo. Dopo Uklanski, Kiefer, De Dominicis, Chen Zen e Meneghetti, oggi Paolo Colagrande parla di Fabio Mauri.

PAOLO COLAGRANDE
SCRITTORE

Siamo un condensato di memoria, proiettiamo continuamente una memoria, per riconoscere il mondo; nell'artista la memoria si scontra con il mondo». Così parlava Fabio Mauri in un'intervista di poco precedente la sua morte.

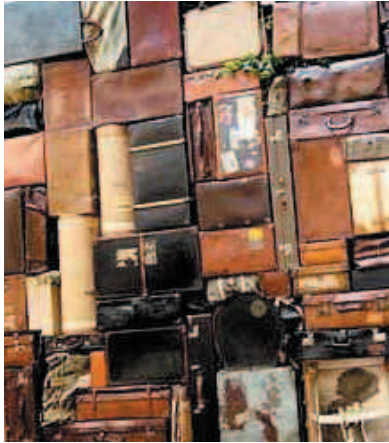
Nella Galleria di Arte Moderna di Bologna un uomo in camicia bianca si siede su una seggiola, le luci si spengono, e sul suo corpo cominciano a muoversi Enrique

Izaquoi, Rodolfo Wilcock, Enzo Siciliano, Francesco Leonetti, Natalia Ginzburg. Siamo nel maggio del 1975, le immagini che scorrono sulla camicia sono quelle di un film, girato in Basilicata circa dieci anni prima. L'uomo schermo è quello che l'ha scritto. Si chiama Pier Paolo Pasolini. Il pubblico conosce il film, interpretato per lo più da inconsueti attori non professionisti, ma non capisce questa lingua, forse

qualcuno fa finta di capirla, come spesso succede in queste occasioni, ma performance è una parola ancora giovane, acerba, in un paese ideologicamente in due pezzi dove l'artista è costituzionalmente attraversato dall'angoscia ma ha urgenza di cambiare voce, per cambiare il mondo. L'ideatore dell'opera, che nel 1971 aveva presentato negli stabilimenti Safa di Palatino la performance didattica *Che cos'è il fasci-*

L'artista

L'impegno sociale e civile di un intellettuale



Fabio Mauri «Muro Occidentale o del Pianto»

Fabio Mauri (1926-2009) è stato un artista eclettico, un grande sperimentatore, che attraverso le opere ha saputo alimentare la memoria collettiva della tragica esperienza della guerra: un dramma che lo ha segnato per sempre e che ha influenzato tutta la sua attività di artista, scrittore e intellettuale, fortemente caratterizzata da impegno sociale e civile. Tra le opere più rigorose e importanti ricordiamo «Ebrei» (1971), «Che cosa è il fascismo» (1971), «Manipolazione di cultura» (1976).

smo, confessa, a distanza di anni, di non avere avuto idee chiarissime su ciò che voleva ottenere: la figurazione, dall'esterno, di un processo di analisi, di tipo radiografico-spirituale, dell'opera dentro la coscienza dell'artista, o la responsabilizzazione dell'autore, costretto a collaudare sul corpo gli effetti della propria opera, o la figurazione di una memoria viva e riconoscibile, attraverso l'immagine assorbita e metabolizzata, non proiettata su un muro o su una tela. O forse ritrovare i codici di un'amicizia: «quando si andava a cena con Pasolini, sembrava di cenare con Cristo. La sua arte cinematografica non era un testamento ideologico, ma una mimesis profonda».

La performance, intitolata *Intellettuale*, non finisce coi titoli di coda, o, comunque, che non si esaurisca lì è un'idea molto seducente. Pasolini, pochi giorni dopo essersi fatto attraversare il corpo dalla pellicola del Vangelo secondo Matteo, scrive di volersi ritirare da un paese ormai spolticizzato, «un corpo morto i cui riflessi non sono che meccani-

ci» (*Abiura*); le sue parole richiamano quelle di Izaquoi-Cristo in croce del suo Vangelo: «... poiché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: hanno indurito le orecchie e hanno chiuso gli occhi per non vedere con gli occhi e non sentire con le orecchie». Pochi mesi dopo Pasolini verrà assassinato.

Fabio Mauri proponeva la performance come mezzo per riprodurre nel presente i gesti della storia, del già avvenuto, quindi in apparenza esausto e forse invisibile. La ricomposizione paziente dell'esperienza, la testimonianza di fatti, la sensibilizzazione dello spettatore mediante il ri-accadere davanti agli occhi: il ri-accadere davanti agli occhi e dal vivo è la forma ideologica più credibile, e al tempo stesso l'espressione artistica più pericolosa. Con questo mezzo Mauri ha riprodotto gli eventi più emblematici di una memoria sempre a rischio di rimozione: il nazismo e il razzismo ebraico, coi loro riti, il loro bagaglio linguistico.

RIVITALIZZARE I SENSI

Di *Intellettuale* si possono proporre letture diverse e, credo, tutte plausibili o addirittura perfette. Ma mi piace di più il segreto, l'indiscrezione, che continua ad avvolgerla, mi emoziona quello che di quell'idea non si riuscirà mai a di-

La vocazione dell'arte Il pubblico ha bisogno di rivitalizzare i suoi riflessi «rigidi»

re, la vitalità fisica delle figure che si muovono su quella camicia bianca e il suo legame affettuoso con chi la indossava: la memoria, la rinuncia, e una vita che finirà presto in una crocefissione. Nell'orizzonte modestissimo di chi, (come me) nel maggio 1975 aveva quattordici anni e non faceva parte di quel pubblico imbarazzato come l'autore e come l'interprete seduto, *Intellettuale* è un richiamo forte, affidabile, ad una prospettiva nuova attraverso cui guardare quell'universo liquido e scivoloso che è il presente, l'oggi. E anche il sentimento di una vocazione dell'arte verso il pubblico, dalla parte del pubblico, che ha bisogno di vedere con gli occhi e sentire con le orecchie, di rivitalizzare i suoi riflessi rigidi e meccanici, o forse solo pigri. ♦

Infanzie e baci di Raffaele Fragola: poesie dorate come un tramonto romano

Un librino di poesie che contiene versi sorprendenti e mirabilmente stampati (con una carta che si lascia accarezzare e ronfa come un gatto): è «Infanzie-punto-baci» di Raffaele Fragola.

UGO LEONZIO

SCRITTORE

Uno degli effetti della trasformazione dei libri di carta in una paginetta singola e luminosa è l'invisibilità dei libri. Spariranno biblioteche, scaffali, furgoni, odori, colori, i nebbiosi depositi dove i libri condannati dal tempo e dall'oblio si avviavano al macero riciclando fatiche e tesori in robusti sacchetti Ikea.

Tranne i libri di poesia, che dall'invisibilità potranno trarre una gloriosa salvezza. Dove sono i libri di poesia?

Da nessuna parte, come i poeti. Anche se vi capitasse di vederli mentre leggono con le loro voci sbadate i loro versi, non riuscireste mai a riconoscerli. Una timida segretaria, la Szimborska, una signora pettegola Caproni, crudele quasi come il vecchio Montale, entrambi certo non meno vanitosi di Sanguineti e di tutti gli altri.

Ha ragione Valerio Magrelli dicendo che la poesia e la musica non hanno niente in comune, ma la poesia non ha niente in comune neanche con i poeti. La poesia non crea solo un paesaggio autosuffi-

ciente ma anche dei lettori che si nutrono solo di libri, plaquette, riviste, fogli volanti, biglietti che non possono essere inghiottiti nell'imbuto senza uscite di un Kindle. La poesia è di carta e la carta della poesia è invisibile anche se si lascia accarezzare e ronfa come uno di quei gatti cari alla poesia più che ai poeti.

Volete cercare uno di questi invisibili libri che contengono versi sorprendenti e mirabilmente stampati, tra i migliori che oggi vi possa capitare di leggere? Eccolo.

Titolo, *Infanzie-Punto-Baci*. Autore, Raffaele Fragola. Editore, Ignazio Maria Gallino.

Se fosse vero che la poesia e la prosa sono incompatibili, non potrei scrivere niente della poesia di Fragola, ma non è così. Ecco tre versi strappati all'ordine che hanno in *Infanzia-punto-baci*.

1) «Vorrei morire stasera/ con gli occhi aperti oltre il buio tal quale/ il mio garibaldino tigrato a quattro zampe/ un definitivo riparo cercare/ fra le nuvole e da lì la vita/ risarcire in un baleno...»

2) «Solo se si tratta di / comporre una sonata attorno a un io / che muore, solo in questo caso/ non può non essere che il mio».

3) «Un canto/ farà di odio amore il mondo intero./ O viceversa».

Certo è poco, è pochissimo ma rileggeteli, confidando che sappiate riconoscere in un lampo riflesso l'oro tenebroso di un tramonto romano...♦

Arnaldo Foà ricoverato nell'ospedale di Savona

Ha trascorso la prima notte all'ospedale San Paolo di Savona sotto stretta osservazione l'attore e regista Arnaldo Foà, 94 anni, ferrarese, colto da malore mentre con la moglie Anna viaggiava per una crociera a bordo della Msc Splendida salpata nel tardo pomeriggio dell'altro ieri dal porto di Genova per una vacanza nel Mediterraneo. Il quadro clinico è ritenuto confortante dai sanitari e l'attore è trattenuto in una camera del pronto soccorso. Foà e la moglie hanno voluto ringraziare i soccorritori. Infatti, subito dopo l'al-

larme lanciato dal comandante della nave per il malore che aveva colpito Foà, è stato avviato il protocollo d'emergenza che ha previsto l'invio di una motovedetta che ha raggiunto la nave, che in quel momento transitava al largo di Albissola, a circa 5 miglia delle coste savonesi. Una volta trasbordato Foà, la nave ha proseguito il viaggio verso il porto di Marsiglia. Foà è stato quindi trasferito al molo della guardia costiera sulla motovedetta e da qui trasferito a bordo di un'ambulanza della Croce Bianca. ♦

HUMOR NERO

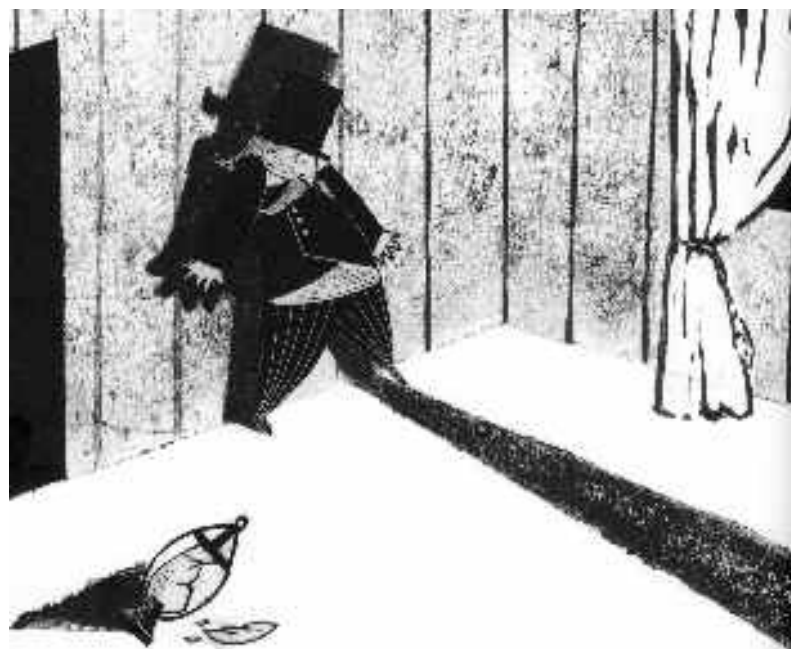
Ecco l'allegria storia
di un cadavere devoto

Un omicidio del tutto involontario, ma pur sempre un omicidio. La vittima? La governante, che è anche il titolo di questa allegria storia di un cadavere devoto scritta da Edouard Osmont e illustrato da Sara Gavioli (Orecchio Acerbo Editore, pagine 32, euro 15,00).

È una girandola di situazioni assurde, surreali quella immaginata

da Osmont, che riesce a stupire con il suo incontentabile humor nero, straripante, a dispetto dei suoi 100 anni... Il corpo della governante scompare e riappare più volte nel corso della giornata, in luoghi diversi della casa. Una storia che potrebbe continuare all'infinito.

Disegni in bianco nero, con qualche goccia di rosso. Rosso sangue, naturalmente. ♦



→ **Mordecai Richler** Storie di un bimbo costretto a ripetere tutto quello che dice due volte

→ **La serie** Tre libri molto divertenti e quindi perfettamente riusciti «sui» bambini

Jacob Due-Due contro gli adulti

«Jacob Due-Due contro zanna incappucciata», «Jacob Due-Due e il dinosauro», «Jacob Due-Due agente segreto», di Mordecai Richler, sono tutti pubblicati da Adelphi.

GIOVANNI NUCCI

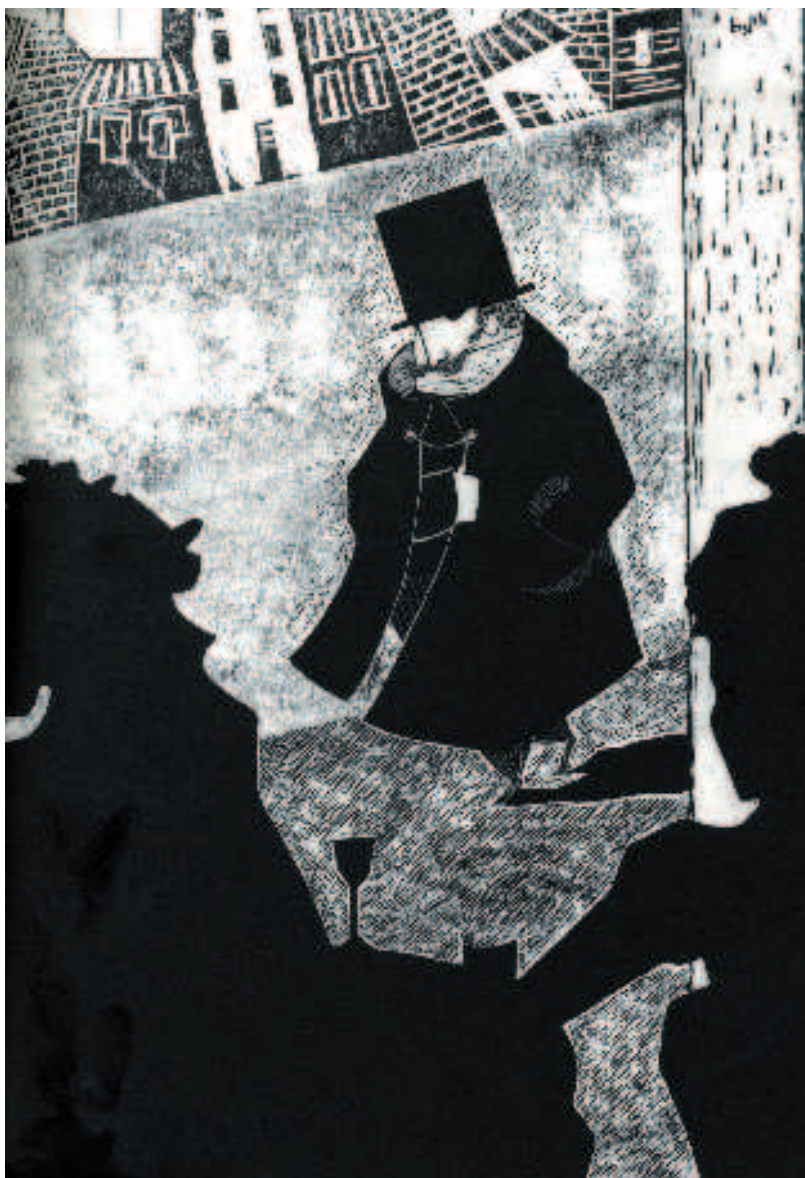
SCRITTORE
nuccig@gmail.com

I lettori di Mordecai Richler, di norma, sono talmente famelici (assettati, assuefatti e dipendenti) della

sarcastica prosa del più rinomato scrittore canadese nel nostro paese (e del suo stile, del l'humour, della sua visione al contempo tagliente e pacata della realtà) da essere disposti a leggere qualsiasi cosa esso abbia scritto. Improbabili reportage su improbabili teorie del complotto redatti per conto di *Playboy*; (quanto mai) inutili resoconti sull'inutile promozione commerciale della narrativa; estenuanti descrizioni di estenuanti partite di biliardo, anzi di snooker (e naturalmente dopo

182 pagine sull'argomento avranno ben chiara la differenza che passa tra il biliardo e lo snooker). Se potessero leggerebbero finanche le famose liste che all'inizio dell'inverno Richler vergava prima di ogni partenza dal suo cottage sui laghi in direzione di Toronto: - spegnere l'interruttore generale - manutenzione caldaia - Macallan - svuotare l'impianto - mettere il sale grosso nella tazza del cesso - fiori per Miriam... (non è vero, me lo sono inventato, non so neanche se Richler tornasse a Toron-

to per l'inizio dell'inverno, e probabilmente non faceva mai delle liste del genere). Ma nonostante ciò (o forse proprio per questo) i lettori di Richler sono da sempre stati disposti ad attaccarsi a qualsiasi cosa abbia scritto: anche (ed è questa la notizia) ai tre volumi della serie di Jacob Due-Due: avventure al limite del paradossale di un bambino (che ha tutta l'aria di essere stato costruito sui modelli dell'ultimo dei cinque figli di Mordecai Richler) costretto a ripetere tutto quello che dice per



due volte data la scarsa attenzione che gli viene normalmente dedicata in casa. D'altronde per lui è destino, il piccolo Jacob ha, già dal primo libro della serie, due più due più due anni, due genitori, due fratelli e due sorelle e gli tocca di imbattersi in uno spietato e impari confronto con l'orripilante mondo degli adulti: incomprensione, misconoscimento, (in)giustizia sommaria, potere arrogante e per finire l'orribile prigionia di Zanna incappucciata (nelle puntate successive dovrà poi combattere con un dinosauro divoratore di pizza e diventare un agente segreto in erba) (*Jacob Due-Due contro zanna incappucciata*, *Jacob Due-Due e il dinosauro*, *Jacob Due-Due agente segreto*, tutti pubblicati da Adelphi nella splendida traduzione di Claudia Valeria Letizia). Ora, non vorremmo metterci lì dover disquisire su quanto di Barney Panofsky ci sia in Jacob Due-Due: cioè su come i maniacali appassionati dell'ultimo (e più riuscito) dei libri di Richler possano



Jacob Due Due nel cartone tv (2004)

ritrovare qualcosa di quelle pagine anche in questi brevi racconti. Perché sì, certo, nelle storie di Jacob Due-Due c'è un sacco di Barney, cioè di Richler (il che è anche abbastanza ovvio, visto che è stato lui a scriverle). Ma soprattutto perché c'è, ugualmente che negli altri suoi libri, quel suo stile e quella impareggiabile scrittura («Jacob Due-Due era quasi sempre contento ma certi giorni, certo giorni no, diventava molto triste perché vedeva che gli altri bambini di casa erano tutti più alti e molto più capaci di lui. Non solo i fratelli, ma addirittura le sorelle sapevano andare in bicicletta senza le rotelle, fare un numero di telefono, fischiare, scrivere in corsivo, giocare a dama e acchiappare una palla») che fa gran parte del suo fascino.

BARNEY ANTI-DISGRAZIE

In fondo, se in Italia *La versione di Barney* ha avuto tanto successo è perché si pone esattamente all'opposto delle nostre migliori disgrazie

antropologiche: moralismo cattolico, ipocrisia, esaltazione dell'apparire, inciviltà politica: esattamente ciò contro cui si trova a dover combattere il piccolo Jacob. Ora i romanzi di Richler che hanno preceduto *La versione di Barney* sono tutti quanti un po' dei tentativi incompleti, cioè un lento avvicinarsi verso quello che sarebbe stato al contempo il suo capolavoro e l'ultimo dei suoi libri. Ciò non accade per i tre volumi della serie di Jakob Due-Due: dei racconti molto divertenti, pieni, ben equilibrati, insomma perfettamente riusciti. Hanno un unico e imperdonabile difetto: sono libri per bambini. Ma (a ciò che i lettori compulsivi di Richler tranquillizzano la loro coscienza letteraria) possiamo aggiungere che quando si ha a che fare con della buona letteratura non si tratta quasi mai di libri «per» bambini, ma di libri «sui» bambini (e c'è una bella differenza). ♦

MALATTIE INFETTIVE

→ **La conferenza** «The future of science» a Venezia fino a domani→ **Le cause** La globalizzazione e i mutamenti ambientaliAids, aviaria
Sars e suina...
Il ritorno dei virus

Pakistan Un'operatrice sanitaria somministra il vaccino antipolio

Piccoli, addirittura 100 volte più piccoli di una cellula batterica. Parassiti per necessità. Ne esistono 100 milioni di tipi diversi e si trovano in ogni essere vivente. Cattivissimi oppure buoni amici.

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

I virus vivono con noi da sempre, ma ultimamente sono tornati alla ribalta. A loro è dedicata la sesta edizione della conferenza *The future of science* che si è aperta ieri a Venezia e che durerà fino a domani, organizzata dalla Fondazione Umberto Veronesi assieme alla Fondazione Silvio Tronchetti Provera e alla Fonda-

zione Cini.

Dopo anni in cui i virus e le malattie infettive sembravano sconfitti, abbiamo assistito alla loro rinascita. Prima l'Aids, poi la Sars, l'aviaria, la suina. Come mai assistiamo alla comparsa e alla diffusione di malattie nuove o al ritorno di malattie che si pensavano sconfitte? «La prima causa è la globalizzazione - spiega Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma e membro del comitato che ha steso il programma del convegno - l'aumento delle relazioni internazionali fa sì che un gran numero di uomini, animali e merci viaggino da una parte all'altra del mondo in poche ore, favorendo la diffusione di micro-organi-

smi. Poi l'incremento demografico: nei paesi in via di sviluppo sono nate enormi periferie prive di servizi sociali ed igienici. I mutamenti ambientali, inoltre, favoriscono le malattie trasmesse da zanzare ed altri vettori, mentre gli interventi umani sull'ambiente alterano drasticamente gli equilibri tra i virus ed i loro ospiti. L'aumento del benessere economico dei grandi giganti asiatici quali Cina ed India causa una maggiore richiesta di carne: questo sta generando un aumento esponenziale degli allevamenti intensivi di animali, luoghi in cui possono svilupparsi e mutare rapidamente i nuovi patogeni. Infine la povertà che nei paesi in via di sviluppo causa il collasso dei sistemi sanitari e dei programmi di prevenzione». Il fenomeno delle malattie emergenti riguarda anche il nostro paese. «L'Italia per la sua posizione geografica affacciata sul Mediterraneo, rappresenta un paese particolarmente suscettibile all'introduzione di nuovi patogeni, e particolarmente esposto agli effetti del cambiamento climatico. In particolare, alcune patologie tipicamente di importazione, come la malaria e la dengue, sono risultate sempre più frequenti negli ultimi anni, mentre altre patologie emergenti, come quelle causate dal virus del Nilo Occidentale (West Nile Virus) e dal virus del Chikungunya, hanno causato numerosi casi nel nostro paese».

Le malattie infettive dunque non sono roba del passato. «Secondo l'Oms - spiega Ippolito - la battaglia contro le malattie infettive deve rappresentare uno degli obiettivi per il prossimo futuro, dal momento che costituiscono ancora nel mondo la prima causa di morte. Oggi i microrganismi sembrano essere alla base di molte malattie che vanno dall'ulcera ai tumori. Si ritiene che il 20% dei tumori sia causato da virus». Come difenderci? «Adeguati finanziamenti per la ricerca, rigore scientifico, e coraggio di esplorare strade nuove sono gli ingredienti necessari per iniziare la nostra battaglia».

Conoscere di più i virus, d'altronde, può risultare utile sia per difendersi dai loro attacchi, sia per utilizzare le loro caratteristiche in positivo: già oggi alcuni di essi vengono utilizzati per lo sviluppo di terapie genetiche e antitumorali. ♦

Dieci anni fa
se ne andava Antonio
Ruberti, il paladino
della ricerca

Pochi se ne sono ricordati. Ma lo scorso 4 settembre cadeva il decimo anniversario della morte di Antonio Ruberti. Persona dal *cursus honorum* sterminato, sia nell'accademia che in politica. Ricercatore, rettore, ministro, commissario europeo. Ma soprattutto persona capace come pochi di mettere il suo straordinario senso pratico al servizio di un set ricchissimo di grandi idee.

Al costo di essere riduttivi, vorremmo ricordarlo, in questa sede, solo per due di queste idee cui ha cercato di dare solide gambe. La prima è che l'Italia dovesse ribaltare il proprio modello di sviluppo senza ricerca. Dovesse credere nella scienza come cultura e nella cultura scientifica come leva di sviluppo. Sapeva, però, che condizione forse non sufficiente ma certamente necessaria per realizzare questo obiettivo era un finanziamento all'altezza di quello degli altri paesi. Così si è battuto e ha ottenuto la costituzione di un ministero per l'università e la ricerca dotato di portafoglio. E poi da ministro ha fatto approvare e ha finanziato l'unica legge di questo

Scienza come cultura
Si battè e ottenne la
costituzione del
ministero per l'università

paese che si preoccupa di incrementare la cultura scientifica. E ha sostenuto come nessun altro la ricerca sul campo. Lui ministro l'investimento italiano in ricerca ha raggiunto il massimo storico: l'1,2% del Pil.

Da Commissario europeo, poi, ha avanzato l'idea di creare «lo spazio comune della ricerca», sostenendo che l'Unione non poteva avere 15 (oggi 27) politiche scientifiche diverse. E si è battuto perché il Programma Quadro per la ricerca europea diventasse più ricco: ben sapendo che senza una politica comune della ricerca mai l'Europa sarebbe diventata regione leader al mondo dell'economia della conoscenza, obiettivo che l'Unione si è dato a Lisbona proprio nel 2000.

Malgrado la sua azione, il progetto di Ruberti non si è realizzato. Né in Italia, né in Europa. Ma resta più che mai valido per cercare di evitare una lunga stagione di declino. Purtroppo né a Roma né a Bruxelles ci sono, in questo momento, persone dotate della medesima lucidità e della medesima determinazione in grado di portarlo a termine. PIETRO GRECO

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Trans al trucco

Regole d'oro contro il mobbing: informare il capo e non tacere

La storia di S. T., che ha tentato il suicidio pur di non dover più sopportare le vessazioni dei colleghi. Voleva cambiare sesso
Paola Concia: «Subito una interrogazione parlamentare»

Ad ucciderlo, giorno dopo giorno, era l'isolamento. Lo chiamavano transformer, gli impedivano di andare in bagno, di usare lo spogliatoio. Ormai si cambiava in corridoio. All'ora di pranzo veniva scansato da tutti. I colleghi sapevano bene ciò che facevano. Glielo dicevano in faccia: «vedrai, un po' alla volta ti faremo impazzire».

Durava così da quando S.T. aveva detto al datore di lavoro e ai colleghi di aver iniziato la transizione per cambiare sesso e diventare uomo. I colleghi della grande azienda casearia pontina non hanno mollato la presa per cinque anni. Finché S.T. ha tentato il suicidio. «Ha tentato di togliersi la vita tagliandosi i polsi con un tagliere all'interno dell'azienda, in pre-

senza di colleghe e dirigenti. Nonostante perdesse molto sangue è stato anche spintonato per essere poi soccorso all'uscita dello stabilimento dagli operai di un'azienda vicina, e trasportato successivamente all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina».

A raccontare l'inferno di S.T. è Daniele Stoppello, legale di Gay help line 800.713.713, a cui S.T. si è rivolto. Fabrizio Marrazzo, alla testa di Arcigay Roma, parla di emergenza: «Riceviamo molte denunce di chi perde il lavoro perché in transizione, questo espone al racket, allo sfruttamento, a volte al suicidio».

Paola Concia ha annunciato sul caso una interrogazione parlamentare. Come si fa a bloccare il mobbing? A fermare la spirale di violenza che alla fine chiede soltanto l'an-

nientamento della vittima? Salvatore Marra, responsabile Nuovi diritti Cgil Roma e Lazio, riassume alcune «regole d'oro» da tenere bene a mente. Una è preventiva le altre sono step by step, nel caso cioè il mobbing si aggravi e l'azienda non faccia nulla.

La prima: «informare esattamente il capo del personale del percorso di transizione del lavoratore avvisando che la corretta informazione ai colleghi previene i casi di mobbing». Non lasciare che gli altri se ne accorgano, che inizi il passaparola in cui «il dagli al diverso» può lievitare. «Al datore di lavoro va spiegato esattamente cosa sta succedendo, percorso ormonale, test della vita reale, necessità di pianificare le assenze. È il datore di lavoro che deve informare correttamente i colleghi della persona interessa-

Salvatore Marra (Cgil) In caso di abusi il datore dovrebbe sospendere l'aggressore

ta». Nel caso di S.T. qualcosa non deve aver funzionato, e il peggio ha avuto il sopravvento. Subentra la seconda regola: «Non tacere. Avere il coraggio di far valere i propri diritti. Se le cose non vanno a posto, quando ci sono violazioni, occorre intervenire. L'azienda è tenuta a rispondere. Se non lo fa rivolgersi al sindacato».

E se non basta? Se c'è una alleanza perversa tra capi e colleghi? «Nel caso di abuso, di offese, il datore di lavoro dovrebbe sospendere l'aggressore, in ogni caso il lavoratore può fare intervenire le forze dell'ordine e sporgere denuncia». Impedire l'accesso ai bagni è una violenza molto forte. Ci sono soluzioni strutturali per evitare che «il bagno» diventi una trappola? «Grandi centri commerciali hanno già adottato la scelta migliore: bagni unisex, ce ne sono persino con il fasciatoio per il bebè che viene usato dai papà e dalle mamme».

A uccidere non è solo il mobbing: «quando si sconta l'isolamento, ritrovarselo anche sul posto di lavoro può essere fatale», aggiunge Marra. Per questo il sindacato proporrà «al ministero e alle istituzioni locali, percorsi di formazione professionale delle persone trans e chiederà forme di defiscalizzazione alle aziende che assumono persone transgender». ♦

Brittany Novotny La prima candidata trans dell'Oklahoma

■ Ci sono città come San Francisco dove una candidatura gay o trans non fa più molto effetto. Non avviene così in Oklahoma, uno degli stati più conservatori d'America, dove per la prima volta una persona trans mtf tenta di essere eletta al Congresso di Washington tra le fila del partito democratico. Si chiama Brittany Novotny, professione avvocatessa. Età trent'anni. Si occupa dei problemi dei bambini dello Stato e da settimane sta bussando in maglietta bianca e pantaloni scuri le porte dei suoi potenziali elettori. «So di essere la prima trans a presentarsi alle elezioni in Oklahoma, ma sinora ho ricevuto sempre un'accoglienza ottima», ha raccontato alla Cnn. Ma scoppia la polemica. La destra locale grida al complotto ordito da un miliardario omosessuale del Colorado, colpevole di finanziare l'inedita avversaria politica. Contro di lei scende in campo la deputata uscente, Sally Kern, resasi celebre

La polemica La destra locale grida al complotto ordito da un miliardario gay

per le sue posizioni omofobe. «Molti studi dimostrano - aveva dichiarato nel 2008 - che nessuna società che abbia completamente accettato l'omosessualità sia durata più di alcune decine di anni». Queste le «urla». Poi però ha spiegato che, come capita spesso negli Usa, la sua protesta nasceva da ragioni economiche: «Quel giorno parlavo ai miei militanti e li mettevo in guardia da certi milionari che vengono da fuori e vogliono cambiare con i loro soldi il clima politico dell'Oklahoma». Il riferimento era a Tim Gill, un gay milionario originario del Colorado che attraverso la fondazione «Gill Action» in passato ha sponsorizzato candidati dell'Oklahoma paladini della lotta a ogni discriminazione sessuale. Ma stavolta, nonostante le denunce repubblicane, Gill non ha sborsato nulla. Qualche contributo però è arrivato lo stesso. Un assegno di mille dollari versato da un semiconosciuto doppiatore di Los Angeles. ♦

LA7: QUI SI PROFANA IL PASTONE

TELEZERO

Roberto Brunelli

E così, mentre l'allegro Minzolini squaderna conteggi tolemaici e complicate quadrature astrali per dimostrare che gli ascolti del Tg1 non stanno affatto sprofondando, il prode Mitraglia Mentana alla plancia di La7 avanza picconando antiche certezze. Una innanzitutto: il pastone politico. Sì, quella roba indigesta con le dichiarazioni dei politici accavallate l'una sull'altra in modo che non si capisca un'acca. Scrive Filippo Ceccarelli che l'aver gettato il pastone tra rifiuti fa apparire ogni al-

tro tg come roba del jurassico: se è per quello, bastano la Bbc o France24 per farci sembrare cocciatamente attaccati al pleistocene. Però va considerato che nella sua barocca astruseria e nel suo peloso servilismo, il pastone è l'essenza stessa dell'anima profondamente feudale del nostro sistema politico: una specie di alambicco che misura ogni gradazione del potere, un rito quasi sacro. In questo senso, Mitraglia è un profanatore. Speriamo ne seguano rapidamente altri. ♦

L'automobile rotta, 1960 © Atelier Robert Doisneau, Parigi



Gli scatti quotidiani di Robert Doisneau

LA MOSTRA ■ «Dal mestiere all'opera» presenta una selezione di circa cento stampe originali, le più celebri accanto ad altre praticamente inedite, scelte in gran parte nel suo atelier e in importanti collezioni pubbliche e private francesi. Parliamo delle foto di Robert Doisneau in mostra a Milano (da mercoledì alla Fondazione Forma per la Fotografia).

CHIARI DI LUNEDÌ

Smodera i termini

Enzo Costa

L'apparenza inganna in apparenza: vero che l'esagitato Stracquadanio ha faccia e posture da borghese mediopiccio mediopiccio, fra il ragioniere del

catasto e l'aiuto-farmacista di provincia. Nella foto sul sito della Camera, sembra un modello da negozio di barbiere fine anni '50, col solo tocco birichino della cravatta finto-eccentrica. Ma vero pure che ogni italiano tipo cova pensieracci e qualunque da barsport, che Silvio ha sdoganato politicamente. Ed eccolo, lo Stracquadanio più papista di Papi: più il Capo si produce in figure internazionali e barzellette

oscene su Hitler, più lui si affanna a superarlo: loda il metodo Boffo, plaude al mercimonio in politica, e via sparandole colossali. Ha fondato un sito chiamato Il Predellino.it, ma se il Premier ri-fondasse Forza Italia mentre fa le abluzioni, fonderebbe il blog Il Bidet.com. Un classico (s)moderato. Magari prima si chiamava Cquadanio. Con il Cavaliere, ha aggiunto lo Stra.

www.enzocosta.net

In Pillole

ADDIO AL FILOSOFO FRANCESCO ADORNO

Francesco Adorno, docente, storico della filosofia e membro di diverse accademie scientifiche italiane e straniere, è morto ieri a Firenze, all'età di 89 anni. Insigne studioso, ha insegnato Storia della filosofia, Storia della filosofia medioevale e Storia della filosofia antica presso le università di Firenze, Bari e Bologna. Molti studenti delle superiori lo conoscono: ha firmato con Gregory e Verra i *Manuali di storia della filosofia* per i licei.

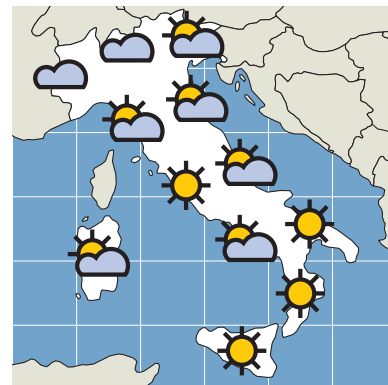
SALINADOCFEST, ECCO I VINCITORI

Il viaggio attraverso l'identità proposto quest'anno dal SalinaDocFest - festival del documentario narrativo - si conclude con l'assegnazione del Premio Tasca d'Almerita e del Premio Cinema.Doc a *Corde* di Marcello Sannino, la storia di un giovane pugile di Napoli che insegue il suo sogno di normalità tra violenza e degrado. Menzione speciale per *Folder* di Cosimo Terlizzi.

MARTIN AMIS LASCIA LONDRA

Lo scrittore inglese Martin Amis ha deciso di lasciare la Gran Bretagna e trasferirsi a New York. Amis è stufo dei suoi connazionali e del modo con cui sono stati recepiti i suoi ultimi romanzi, ha appreso il *Sunday Times*.

Il Tempo

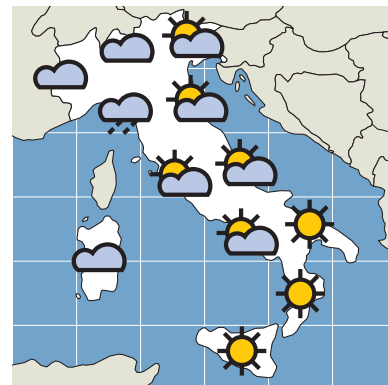


Oggi

NORD ■ sereno su tutte le regioni con sporadici annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con temperature in aumento.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

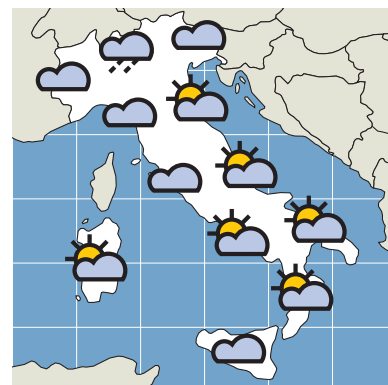


Domani

NORD ■ piogge sparse su Liguria e Piemonte sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.

CENTRO ■ nuvoloso sulla Sardegna; sereno o poco nuvoloso sul resto del centro.

SUD ■ sereno su tutte le regioni con temperature in aumento.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso con locali piogge sui rilievi; poco o parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO ■ nuvoloso sui rilievi; parzialmente nuvoloso sul resto del centro.

SUD ■ sereno su tutte le regioni con locali annuvolamenti sulla Sicilia.

PREFERISCO IL PARADISO

RAIUNO - ORE: 21:10 - FILM TV
CON GIGI PROIETTI



MAN ON FIRE - IL FUOCO DELLA VENDETTA

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON DENZEL WASHINGTON



THIRTEEN DAYS

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON KEVIN COSTNER



MAMMA MIA!

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON MERYL STREEP



Rai 1

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario.
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina Attualità.
- 10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 10.55 Commemorazione del 140° Anniversario della Breccia di Porta Pia
- 11.45 La prova del cuoco. Rubrica
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10 Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 15.00 Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
- 16.15 La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.
- 18.50 L'eredità. Gioco
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10 Preferisco il Paradiso. Film Tv. Con Gigi Proietti, Francesco Salvi, Roberto Citran
- 23.25 Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.00 TG 1 Notte
- 01.35 Appuntamento al cinema Rubrica
- 01.40 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

- 06.00 Extra Factor Show. Conduce Francesco Facchinetti
- 06.20 Girlfriends Telefilm.
- 06.40 8 semplici regole. Telefilm.
- 07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45 Sorgente di vita. Rubrica
- 10.15 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 10.45 Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 11.00 I fatti vostri. Rubrica.
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00 Pomeriggio sul 2. Rubrica.
- 16.10 Gialli sul 2 - Dalla scrittrice al matematico. Rubrica.
- 16.11 La signora in giallo. Telefilm
- 17.00 Numb3rs. Telefilm
- 17.45 Tg 2 Flash L.I.S.
- 17.50 Rai Tg Sport. News
- 18.15 Tg 2. News
- 18.45 Extra Factor. Show.
- 19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.05 Man on Fire - Il fuoco della vendetta. Film azione (USA / Messico, 2004). Con Denzel Washington, Dakota Fanning. Regia di Tony Scott
- 23.35 Tg 2
- 23.50 Hot Movie - Un film con il lubrificante. Film commedia (USA, 2006). Con Alyson Hannigan.

Rai 3

- 06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Missione compiuta stop bacioni Matt Helm. Film spionaggio (USA, 1968). Con Dean Martin, Elke Sommer, Sharon Tate Regia di W. McGivern
- 10.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione / Tg 3
- 14.50 TGR Prix Italia. Rubrica
- 15.05 TGR - Speciale Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.20 TG3 Flash L.I.S.
- 15.25 Il richiamo della foresta. Telefilm
- 15.50 Tg 3 Gt Ragazzi. Rubrica
- 16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40 Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.10 Seconda Chance. Telefilm.
- 20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05 Novecento. Rubrica. Conduce Pippo Baudo
- 23.10 Correva l'anno. Rubrica
- 24.00 Tg3 Linea notte estate
- 01.10 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "Fuori orario". All'interno: 01.20 Aldis amore 101, 102, 103. Film (Italia, 2001).

Rete 4

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 07.10 Piu' forte ragazzi. Miniserie.
- 08.10 Starsky e Hutch. Telefilm.
- 09.05 Hunter. Telefilm.
- 10.30 Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55 Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50 Il tribunale di forum - Anteprima
- 14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum
- 15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.15 Sentieri. Soap Opera.
- 16.50 Appuntamento al buio. Film commedia (USA, 1987). Con Bruce Willis, Kim Basinger, John Larroquette.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10 Thirteen Days. Film drammatico (Usa, 2000). Con Kevin Costner, Bruce Greenwood, Steven Culp. Regia di R. Donaldson.
- 00.05 Siria. Film thriller (Usa, 2005). Con George Clooney, Matt Damon, Amanda Peet. Regia di Stephen Gaghan.

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.
- 11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00 Tg5
- 13.39 Meteo 5. News
- 13.41 Beautiful. Soap Opera.
- 14.10 Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45 Uomini e donne. Talk show
- 16.20 Pomeriggio cinque. Rubrica. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00 Tg5
- 20.30 Meteo 5. News
- 20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10 Mamma Mia!. Film commedia (GB / USA, 2008). Con Meryl Streep, Pierce Brosnan, Colin Firth. Regia di Phyllida Lloyd
- 23.30 Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
- 01.00 Tg5
- 01.30 Meteo 5 notte. News

Italia 1

- 08.40 Kyle Xy. Telefilm.
- 09.35 Smalville - Gli inizi. Telefilm.
- 11.25 Heroes. Telefilm.
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.40 Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica
- 13.50 I Simpson. Telefilm.
- 14.20 My name is Earl. Telefilm.
- 14.50 Camera café. Situation Comedy
- 15.30 Camera café ristretto. Situation Comedy
- 15.40 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 16.10 Sailor moon. Cartoni animati.
- 16.40 Il mondo di Patty. Telenovela.
- 17.35 Ugly Betty. Telefilm.
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.28 Sport mediaset web.
- 19.30 The big bang theory. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

SERA

- 21.10 C.S.I. Miami. Telefilm.
- 22.05 The mentalist. Telefilm.
- 23.55 Flash Forward. Telefilm.
- 01.45 Poker1mania. Show
- 02.40 Studio aperto - La giornata
- 02.55 Cinque in famiglia. Telefilm.
- 03.40 Media Shopping.

La 7

- 06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 Omnibus Rubrica.
- 09.55 (Ah) iPiroso. Rubrica
- 10.50 Movie Flash. Rubrica
- 10.55 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 11.25 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 12.25 Movie Flash. Rubrica
- 12.30 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 13.30 Tg La 7 - Informazione. News
- 13.55 Movie Flash. Rubrica
- 14.00 Il comandante. Film (Italia, 1964). Con Totò, Andreina Pagnani, Britt Ekland. Regia di Paolo Heusch
- 16.00 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00 NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10 L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
- 23.50 Tg La7
- 24.00 La grande sfida. Film (USA, 1956). Con Robert Ryan, Virginia Mayo. Regia di Robert D. Webb
- 02.00 Movie Flash. Rubrica
- 02.05 Otto e mezzo. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 G-Force: Superspie in missione. Film avventura (USA, 2009). Con B. Nighy W. Arnett. Regia di H. Yeathman
- 22.35 Tris di donne e abiti nuziali. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Castellitto M. Gedeck. Regia di V. Terracciano

Sky Cinema Family

- 21.00 Natale a Rio. Film commedia (ITA, 2008). Con C. De Sica M. Hunziker. Regia di N. Parenti
- 23.00 Drillbit Taylor. Film commedia (USA, 2008). Con O. Wilson L. Mann. Regia di S. Brill

Sky Cinema Mania

- 21.00 L'aereo più pazzo del mondo. Film commedia (USA, 1980). Con L. Nielsen R. Hays. Regia di J. Abrahams, D. Zucker, J. Zucker
- 22.40 L'aereo più pazzo del mondo - Sempre più pazzo. Film commedia (USA, 1982). Con R. Hays J. Hagerty. Regia di K. Finkelman

Cartoon Network

- 19.05 Blue Dragon.
- 19.30 Beyblade.
- 19.55 Leone il cane fione.
- 20.25 Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.50 Johnny Bravo.
- 21.15 Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40 FullMetal Alchemist.
- 22.05 Hero: 108.

Discovery Channel HD

- 18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00 Come è fatto. Documentario.
- 20.00 Top Gear. Documentario.
- 21.00 Marchio di fabbrica. Documentario.
- 22.00 Factory Made. Documentario.

Deejay TV

- 17.00 Rock deejay. Rubrica
- 18.30 Deejay News Beat. Musicale
- 19.30 Deejay TG
- 19.35 The Club. Musicale
- 20.00 Deejay Music Club. Musicale
- 21.00 The Flow. Musicale.
- 22.00 Deejay chiama Italia story. Musicale

MTV

- 19.00 MTV News. News
- 19.05 TRL On The Road. Musica .
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 Taking The Stage. Telefilm
- 21.00 Jersey Shore. Telefilm
- 22.00 The Buried Life. Telefilm
- 22.30 The Dudesons In America. Show

LUNEDÌSPORT

→ **Serie A** Romagnoli al comando insieme all'Inter

→ **Dopo Roma e Milan** anche il Lecce all'asciutto

Bogdani punta in alto Per Cesena è un sogno

| | |
|---------------|----------|
| CESENA | 1 |
| LECCE | 0 |

CESENA: Antonioli, Ceccarelli, Von Bergen, Pellegri, Nagatomo, Appiah, Colucci, Parolo, Schelotto (44' st Lauro), Bogdani (24' st Malonga), Giaccherini (46' st Jimenez)

LECCE: Rosati, Vives, Ferrario, Gustavo (13' st Corvia), Giullatto, Giacomazzi, Munari, Grossmuller, Piatti, Olivera (17' st Di Michele), Chevanon (24' st Coppola)

ARBITRO: Rocchi di Firenze

RETE: nel st 10' Bogdani

NOTE: recupero: 1' e 3'. Angoli: 8-3. Espulsi: nel pt 38' Colucci, nel st 35' Munari. Ammoniti: Gustavo, Appiah, Piatti e Ferrario. Spettatori: 14.277 per un incasso di 203.463 euro.

Primo in classifica al fianco dei campioni d'Italia. Il Cesena, grazie ad un gioco dinamico e concreto, sogna in grande. Con i suoi gioielli Bogdani (suo il gol) e Giaccherini (che Ficcadenti vedrebbe in nazionale).

MAX DI SANTE

CESENA
sport@unita.it

Squadra operaia, calcio umile, gioco rustico ma efficace: in questi giorni si sono sprecati i giudizi per un Cesena che veleggiava a sorpresa nelle parti alte della classifica, dopo aver superato lo scoglio dell'Olimpico (0-0 con la Ro-

ma) e addirittura aver battuto il Milan delle stelle (2-0). Prime partite, avranno pensato tutti, poi la normalità prenderà il sopravvento con le solite grandi a dettar legge. Probabilmente sarà così, ma nel frattempo la formazione romagnola continua nel suo passo di carica snocciolando la seconda vittoria consecutiva, con un gioco crudo, ma veloce e cinico che vale la prima posizione a fianco dei campioni d'Italia dell'Inter. Certo, la squadra di Ficcadenti soffre, subisce un'espulsione ingiusta, quella di Colucci (lo stesso arbitro Rocchi ha ammesso l'errore per scambio di persona) e per 45' gioca in dieci ma tira fuori la grinta, lotta con le unghie, fino a strappare la vittoria al Lecce. E si ritrova laggiù in alto. Manie di grandezza.

«UNA PARTITA PERFETTA»

Certo, siamo sempre alle prime partite, certo verrà anche il brutto tempo e non basterà certo un lampo di Bogdani, come ieri, a sbrogliare i le difficoltà che inevitabilmente fioriranno, ma intanto a Cesena si brinda e qualcuno comincia a credere di avere davvero una grande squadra. Ficcadenti gongola: «È un primato costruito con una partita quasi perfetta», commenta a fine gara. Poi si schernisce: «Per noi è stata

Foto di Pasquale Bove/Ansa



Erjon Bogdani, esulta dopo aver segnato il gol vincente

Dieci righe

I segreti? Un bagno di umiltà e il recupero dell'innocenza

Darwin Pastorin

una partita molto difficile e importante per la classifica perché il Lecce è una nostra rivale per la salvezza». Ma è solo una cortesia per gli ospiti, perché il tecnico crede nei suoi uomini al punto di candidare Giaccherini in azzurro. «Credo che abbia qualità importanti, sta facendo bene. Prandelli ha detto che cambierà qualche cosa, forse lui potrebbe rientrare nella lista, spero che lo chiami...».

Certamente questo Cesena merita di essere osservato e non solo dal ct. Ha una difesa (Ceccarelli, Von Bergen, Pellegrino, Nagamoto), che non ha subito neanche un gol in tre partite, non perde dal 23 aprile scorso (con l'Empoli) e soprattutto non si perde d'animo. Ieri si è schierato con un 4-3-3 che diventa poi 4-5-1 in fase di difesa, pronto sia a chiudere che a ripartire nel nome della corallità più assoluta. E poi tanta umiltà.

Il Lecce non può recriminare nulla contro un avversario a velocità

LE SCUSE DELL'ARBITRO ROCCHI

Colucci, espulso per "scambio di persona": «Rocchi è stato ingannato da un giocatore del Lecce, ma nello spogliatoio è venuto a scusarsi e mi ha detto che si assume tutte le responsabilità».

(anche di idee) superiore, che due volte con Giaccherini e anche nel finale con Nagamoto e Malonga (Iesto Rosati) ha cercato con ossessione il raddoppio sfiorandolo di un palmo. De Canio ci ha provato cambiando nella ripresa tutto l'attacco, inserendo Di Michele e Corvia, a sorpresa lasciati in panchina. L'espulsione di Munari a undici minuti dalla fine ha, però, di fatto chiuso il match.

Sul finale Bogdani, Schelotto e Giaccherini (cioè i migliori in campo) sono stati sostituiti e il pubblico ha offerto loro la standing ovation. Momenti rari, da ricordare per tutti, giocatori e tifosi. Alla fine della partita, in un tripudio di bandiere bianconere, dalle gradinate del Manuzzi, è partito un coro: «Salutate la capolista». Momenti d'oro, Cesena è impazzita. ♦

— L'imprevedibile, meraviglioso Cesena è primo in classifica. Il «mago» del momento si chiama Massimo Ficcadenti. Coraggio e idee chiare. E una squadra che, senza assi, senza presunzione, senza spese folli, sta riportando il calcio a essere splendore, letteratura, divertimento. Il nostro football aveva bisogno di queste novità, di un bagno di umiltà e di freschezza, di un recupero dell'inno-

cenza, di un riverbero di fantasia. D'altra parte il pallone è fatto così: anche nei momenti bui riesce a farti innamorare di nuovo, con un colpo di tacco, un sinistro al volo, una parata impossibile, un assist perfetto e undici ragazzi che, giornata dopo giornata, sfidano campioni celebrati e poteri assoluti. Il Cesena rappresenta il nostro orgoglio, la nostra speranza, un lampo nel presente e nel futuro.



Vincenzo Nibali, al centro, brinda con Ezequiel Mosquera (a sinistra) e Peter Velits (a destra) rispettivamente secondo e terzo

Nibali, re di Spagna Madrid si inchina «Ora sfido Contador»

Passerella trionfale per il messinese vincitore della Vuelta
Dopo vent'anni un italiano vince la prestigiosa corsa a tappe
Anche la stampa iberica lo esalta: «È nel club dei grandi»

Il fatto

MARZIO CENCIONI

MADRID
sport@unita.it

Colossale Nibali, «il futuro del ciclismo italiano», «ora è fra i grandi»: la stampa spagnola non nasconde l'ammirazione per il ciclista siciliano trionfatore oggi sulla Gran Via, nel cuore di Madrid, della 65ª edizione della Vuelta.

Il messinese, terzo all'ultimo Giro d'Italia, ha trionfato quasi senza apparente fatica. Sabato ha messo in cassaforte la vittoria finale controllando la massacrante tappa della Bo-

la del Mundo, con arrivo a 2.250 metri nella Sierra madrilenia, arrivando secondo a solo un secondo dal suo principale rivale, lo spagnolo Ezequiel Mosquera. Ha costruito la sua impresa senza una sola vittoria di tappa, grazie a una grande regolarità e ad una formidabile resistenza in montagna. Sabato Mosquera, come aveva promesso, ce l'ha messa tutta per cercare di cancellare i 50 secondi di distacco dall'italiano. È arrivato provato, dopo una tappa di attacco, giocandosi fino all'ultima briciola di energia. «Immenso Mosquera, colossale Nibali», ammira El Mundo.

Alla fine della durissima tappa di montagna, l'italiano aveva reso omaggio al concorrente, non contestandogli la vittoria. «Prima di varca-

re il traguardo ha rallentato per non superare l'avversario», è stato «un campione nobile», saluta El Mundo.

Per la stampa spagnola il leader della Liquigas, «el Tiburon» (lo Squalo), è «l'erede naturale di Ivan Basso». L'ultimo italiano ad aggiudicarsi la Vuelta era stato il sorprendente Marco Giovannetti nel 1990. «Vincitore della Vuelta, terzo al Giro, quest'anno Nibali ha confermato quanto si cominciava a pensare di lui: è il futuro del ciclismo italiano, è diventato l'erede naturale di Ivan Basso», scrive Sport. «La vittoria nella Vuelta è molto importante per me, perché mi fa entrare nella categoria dei grandi», ha detto il messinese ai cronisti. «Credo che ora possa aspirare a tutto. Alberto Contador è il numero uno nelle corse a tappe, è molto difficile batterlo, ma un giorno spero di sfidarlo nel Giro di Francia. Il Tour è nei miei pensieri. il Giro d'Italia nel mio cuore», ha aggiunto. «La sua arma migliore è la regolarità. Non ha cattive giornate, non sa che cosa siano», scrive ancora El Mundo. «Se qualcosa distingue i campioni dal resto dei mortali, è la loro capacità di trasformare i problemi in sfide», rileva As, sottolineando l'impresa di ieri in montagna dell'italiano. E la sfida di Nibali è appena cominciata. ♦

→ **Nerazzurri primi** grazie alla doppietta in rimonta del camerunense. Nel Palermo ok Pastore
→ **Paura per Javier Zanetti** Malore per il capitano: dopo i controlli in ospedale, l'allarme rientra

Eto'o rilancia l'Inter

Foto di Mike Palazzotto/Ansa-Epa

| | |
|----------------|----------|
| PALERMO | 1 |
| INTER | 2 |

PALERMO: Sirigu, Cassani, Munoz, Bovo, Balzarotti, Migliaccio, Bacinovic (26' st Liverani), Nocerino, Pastore, Ilicic (37' st Pinilla Ferrera), Hernandez (31' st Maccarone)

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Chivu, J. Zanetti, Cambiasso, Pandev (43' Mariga), Stankovic (34' st Santon), Eto'o, Milito (31' st Muntari)

ARBITRO: Romeo di Verona

RETI: nel pt 28' Ilicic; nel st 17 e 25' Eto'o.

NOTE: angoli: 5-5 per l'Inter. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Bovo e Cassani per proteste. Spettatori: paganti 27.291, per un incasso di 719.939,00.

Partita bellissima al «Barbera» con la squadra di Benitez che domina (e subisce il gol) nel primo tempo. La ripresa è più equilibrata ma il centravanti ex Barcellona è spietato. Ottima prova di Julio Cesar.

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

«Un primo tempo spettacolare» dice Benitez, il risultato al 90' però è la cosa più bella della giornata per una straripante, sfortunata e fortunatissima, ma solo nel finale, Inter. Una partita incentrata sulla contraddizione di una prima frazione da ko tecnico al Palermo, con almeno sette occasioni pulite, e lo svantaggio firmato Ilicic. Meno bene nella ripresa, meno occasioni ma anche due gol di Eto'o, una difesa forsennata e un palo di Pastore con miracolo di Julio Cesar. Finisce 1-2, Inter prima, Palermo sottoterra.

Una partita meravigliosa. Si fronteggiano senza remore due tridenti. Sneijder manca tantissimo a Rafa, a Rossi invece pesa l'assenza di Miccoli, ma il sorprendente sloveno Ilicic costruisce bene occasioni e dà spessore a un reparto in cui brilla altissima la stella di Pastore, mentre Hernandez fatica contro i durissimi Samuel e Lucio. Il gol, al 28', è un'invenzione dell'argentino rifinita da Ilicic, tiro del Kakà rosanero, para Cesar, ribadisce in rete lo sloveno. Prima e dopo tre occasioni per Milito, sei in tutto, tutte abbastanza semplici, tutte ciabattate dal centra-



Infallibile Con la doppietta di ieri al Palermo Samuel Eto'o è giunto già a 6 gol nella stagione tra Supercoppa, campionato e Champions

Il posticipo
Hamsik e Cavani rimontano
il rigore realizzato da Cassano

| | |
|------------------|----------|
| SAMPDORIA | 1 |
| NAPOLI | 2 |

SAMPDORIA: Curci; Zauri, Gastaldello, Lucchini, Ziegler; Semioli (27' st Mannini), Palombo, Desse-
na, Guberti; Pazzini (29' st Pozzi), Cassano

NAPOLI: De Sanctis; Grava, Cannavaro, Campagnaro; Maggio, Pazienza, Gargano, Dossena; Hamsik, Lavezzi (46' st Sosa); Cavani

ARBITRO: Valeri

RETI: nel st 33' Cassano (rigore), 38' Hamsik, 41' Cavani

NOTE: ammoniti Gastaldello, Lucchini, Mannini, Cannavaro, Campagnaro, Pazienza, Gargano e Lavezzi. Calci d'angolo 11-4 per il Napoli. Minuti di recupero: 0' e 3'

vanti. Benitez lo difende: «Gli ho parlato subito dopo, era arrabbiatissimo, gli ho ricordato un episodio che mi accadde a Liverpool. Allora Crouch non segnava da 14 partite e la stampa lo attaccava, ma restò sereno. Lui tornerà presto a segnare, deve solo stare tranquillo».

E anche Rafa può, visto l'incredibile Eto'o di questi ultimi tempi. Capocannoniere, due gol li segna nel secondo tempo al Barbera. Il primo al 17': scambio, dribbling fenomenale sul non fenomenale Munoz, diagonale forte. 9 minuti dopo il camerunense fa ambo: azione meravigliosa, tacco di Stankovic, scambio con Maicon, cross basso e il leone indomabile sbatte alle spalle di Sirigu il pallone del primo posto. Palo clamoroso di Pastore nel finale, ma il miracolo lo fa Julio Cesar, che copre il centimetro giusto e smorza polemiche, Palermo e pau-

ra. Alla fine Zanetti esce dolorante, ha un malore negli spogliatoi e viene portato in ospedale in ambulanza, il tutto per una pallonata, ma non è nul-

ROSSI: DISPIACE PER I TIFOSI

Così Delio Rossi, tecnico rosanero al termine del match: «Adesso ci ritroviamo con un solo punto, ma dobbiamo rimboccarci le maniche. Di questa situazione mi dispiace per i tifosi».

la di grave. Benitez vola, 7 pari col Mourinho degli ultimi due anni, ma una partita vinta così e in un momento così vale moltissimo, ed è la prima, minuscola ma significativa svolta del campionato. ❖

Risultati 3ª giornata

| | | |
|------------|-----|----------|
| Bari | 0-0 | Cagliari |
| Cesena | 1-0 | Lecce |
| Chievo | 0-1 | Brescia |
| Fiorentina | 1-2 | Lazio |
| Milan | 1-1 | Catania |
| Palermo | 1-2 | Inter |
| Parma | 1-1 | Genoa |
| Roma | 2-2 | Bologna |
| Sampdoria | 1-2 | Napoli |
| Udinese | 0-4 | Juventus |

Prossimo turno

MERCOLEDÌ 22/9/2010 ORE 20.45

| | | |
|----------|---|-------------------------|
| Bologna | - | Udinese |
| Brescia | - | Roma |
| Cagliari | - | Sampdoria |
| Catania | - | Cesena |
| Genoa | - | Fiorentina |
| Juventus | - | Palermo GIOV. ORE 20.45 |
| Inter | - | Bari |
| Lazio | - | Milan |
| Lecce | - | Parma |
| Napoli | - | Chievo |

La Classifica

| | P | G | V | N | P | F | S |
|----------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 Cesena | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 3 | 0 |
| 2 Inter | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 4 | 2 |
| 3 Chievo | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 3 |
| 4 Lazio | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 4 |
| 5 Brescia | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 4 | 4 |
| 6 Cagliari | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 5 | 1 |
| 7 Napoli | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 5 | 4 |
| 8 Bari | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 3 | 2 |
| 9 Juventus | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 7 | 4 |
| 10 Milan | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 5 | 3 |
| 11 Sampdoria | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 6 | 5 |
| 12 Parma | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 4 | 3 |
| 13 Catania | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 4 | 4 |
| 14 Genoa | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 4 |
| 15 Lecce | 3 | 3 | 1 | 0 | 2 | 1 | 5 |
| 16 Bologna | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 3 | 5 |
| 17 Roma | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 3 | 7 |
| 18 Palermo | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 3 | 5 |
| 19 Fiorentina | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 2 | 4 |
| 20 Udinese | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 | 1 | 7 |

Marcatori

3 RETI: ■ **Eto'o** (Inter); **Cavani** (Napoli)
2 RETI: ■ **Di Vaio** (Bologna); **Matri** (Cagliari); **Bogdani** (Cesena); **Pellissier** e **Moscardelli** (Chievo); **Quagliarella** e **Marchisio** (Juventus); **Inzaghi** e **Pato** (Milan); **Pozzi** e **Cassano** (Sampdoria)
1 RETI: ■ **Acquafresca**, **Lazzari** e **D. Conti** (Cagliari); **Bojinov**, **Morrone**, **Giovinco** e **Zaccardo** (Parma); **Caracciolo** (Brescia); **D'Agostino** e **Ljajic** (Fiorentina); **De Rossi** e **Borriello** (Roma); **Destro**, **Mesto** e **Toni** (Genoa); **Di Michele** (Lecce); **Donati**, **Barreto** e **Castillo** (Bari); **Eder**, **Diamanti** e **Dallamano** (Brescia); **Floro Flores** (Udinese); **Giaccherini** (Cesena); **Guberti** (Samp); **Lucio** (Inter); **Marcolini** (Chievo); **Maschera**, **Capuano** e **Ricchiuti** (Catania); **Mauri**, **Hernanes**, **Kozak**, **Rocchi** e **Ledesma** (Lazio); **Mudingayi** (Bologna); **Pastore**, **Balzaretti** e **Ilicic** (Palermo); **Pepe**, **Bonucci** e **Iaquinta** (Juve); **Lucio** (Inter); **T. Silva** (Milan); **P. Cannavaro** (Napoli)

→ **Quagliarella di tacco** ma non esulta, Iaquinta esagera poi chiede scusa
 → **Negato un rigore** a Sanchez (sullo 0-0). Krasic tra i migliori in campo

Gol d'autore per la Juve più bella Udinese senza punti ma Guidolin resta

| | |
|-----------------|----------|
| UDINESE | 0 |
| JUVENTUS | 4 |

UDINESE: Handanovic, Zapata, Coda, Domizzi, Isla (1' st Pinzi), Inler, Asamoah, Pasquale (21' st Armero), Sanchez (25' st Abdi), Di Natale, Floro Flores
JUVENTUS: Storari, Motta (31' st Legrottaglio), Bonucci, Chiellini, Grygera, Krasic, Felipe Melo (26' st Sissoko), Marchisio, Del Piero (7' st Iaquinta), Pepe, Quagliarella
ARBITRO: Bergonzi di Genova
RETI: nel pt 18' Bonucci, 24 Quagliarella, 43' Marchisio; nel st 32' Iaquinta
NOTE: Recupero: 1' e 2'. Angoli: 7 a 7. Ammoniti: Pepe, Felipe Melo e Marchisio per gioco falloso. Spettatori: 16.000

La Juve cancella lo zero dalla casella delle vittorie e i dubbi delle prime uscite stagionali, vincendo di goleada a Udine contro una squadra che commette errori madornali in difesa, resta ferma al palo e adesso vede traballare la panchina di Guidolin. A pochi chilometri da casa, Delneri ha visto finalmente all'opera la squadra sognata e progettata con Marotta: i bianconeri (per l'occasione in maglia bianca) finalmente sono stati solidi dietro, anche se sullo 0-0 hanno rischiato, quando Chiellini è franato sul lanciatissimo Sanchez al limite dell'area, venendo graziato da Bergonzi. Ma attaccarsi a questo episodio sarebbe stupido, quando la gara era in ghiaccio già all'intervallo, grazie ai tre gol di una Juve che ha visto il difensore Bonucci fare le cose migliori nell'area avversaria

(grazie anche alla complicità di Handanovic e all'ultimo tocco di Coda), l'ex Quagliarella firmare di tacco il 2-0 e Marchisio chiudere i conti con uno gran sinistro al volo. In tutte le azioni importanti ha messo lo zampino Milos Krasic: motorino inesauribile della fascia, con quella zazzera bionda il serbo ricorda Nedved. In attesa di capire se è un campione, certamente è uno dei pochi esterni che sa ancora saltare l'uomo e offrire assist al bacio.

La ripresa è stata accademia pura, con lo juventino mancato (per suo rifiuto) Di Natale a sfiorare la rete della bandiera per un'Udinese che ha dovuto incassare il poker firmato da Iaquinta, che ha mandato al diavolo la regola dell'ex che non esulta in caso di gol, lasciandosi andare a un gesto polemico nei confronti dei suoi vecchi tifosi: «Sono sceso in campo molto carico e quando ho sentito certi cori indirizzati a mia madre non ci ho più visto. Chiedo scusa». La stessa cosa ha fatto dall'altra parte Francesco Guidolin, addossandosi tutte le colpe per il pesante rovescio dei suoi: «Ma sono convinto di avere i mezzi per portare fuori la squadra da questa situazione». Il patron Pozzo gli ha confermato la fiducia, ma steccare anche mercoledì sera a Bologna sarebbe grave. ♦

Le altre gare

Due volte Di Vaio nel finale Roma è sempre più al buio

| | |
|----------------|----------|
| ROMA | 2 |
| BOLOGNA | 2 |

ROMA: Julio Sergio, Rosi, Mexes, Juan, Cassetti (32' pt G. Burdisso), Pizarro, De Rossi (8' st Brihi), Perrotta, Menez (23' st Smplicio), Borriello, Totti
BOLOGNA: Viviano, Garics, Portanova, Britos, Rubin, Perez, Radovanovic (16' st Casarini), Mudin-gayi, Siligardi (31' st Meggiorini), Di Vaio, Paponi (45' pt Gimenez)
ARBITRO: Peruzzo di Schio.
RETI: nel pt 6' Borriello; nel st 13' Rubin (autogol), 32' e 44' Di Vaio.
NOTE: angoli: 10-6 per la Roma. Recupero: 3' e 3'.

Mal di testa per il Chievo Diamanti vale oro

| | |
|----------------|----------|
| CHIEVO | 0 |
| BRESCIA | 1 |

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Cesar, Andreolli, Mantovani, Luciano (14' pt Fernandes), Rigoni (1' st Bogliacino), Marcolini, Bentivoglio, Moscardelli (23' st Granoche), Pellissier
BRESCIA: Sereni, Berardi, Bega, Martinez, Dallamano, Baiocco, Cordova, Hatemaj, Diamanti (23' st Kone), Eder (31' st Possanzini), Caracciolo (43' st Di Maio)
ARBITRO: Gava di Conegliano 6
RETE: 30' pt Diamanti
NOTE: angoli 6-5 per il Brescia Recupero: 2' e 3'.

Zaccardo risponde a Toni Poi dubbi sul gol fantasma

| | |
|--------------|----------|
| PARMA | 1 |
| GENOA | 1 |

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paci, Paletta, Antonelli, Valliani, Morrone, Gobbi (10' st Candreva), Giovinco, Bojinov (28' st Crespo), Marques
GENOA: Eduardo, Rossi, Ranocchia, Dainelli, Criscito, Rafinha, Milanetto, Veloso (15' st Kharja), Palacio (21' st Sculli), Mesto (40' st Chico), Toni
ARBITRO: Rizzoli di Bologna
RETI: nel pt 28' Toni su rigore; nel st 27' Zaccardo.
NOTE: angoli: 4-2 per il Parma. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Zaccardo, Paletta, Rossi, Toni, Rafinha, Ranocchia e Sculli per gioco scorretto. Spettatori: 13.756, di cui 3.219 paganti.

Troppo caldo al San Nicola Un pranzo a bocca asciutta

| | |
|-----------------|----------|
| BARI | 0 |
| CAGLIARI | 0 |

BARI: Gillet, Raggi, Masiello A., Rossi, Parisi, Alvarez, Pulzetti, Donati (21' st Almiron), Ghezzi, Barreto (40' st D'Alessandro), Kutuzov (25' st Castillo)
CAGLIARI: Agazzi, Pisano, Canini, Astori, Agostini, Biondini, Nainggolan, Pinarci (1' st Lazzari), Cosu, Matri (39' st Laner), Acquafresca (1' st Nenè)
ARBITRO: Gervasoni di Mantova
NOTE: angoli: 3-1 per il Bari. Recupero: 0, 3'. Ammoniti: Canini E Castillo per gioco falloso. Spettatori: 18mila circa.

→ **Nel debutto della MotoGP ad Aragona** podio colorato di tricolore, Hayden al terzo posto
→ **L'australiano non vinceva** dal 2009, Lorenzo ha dimezzato il vantaggio. Valentino sesto

Aragona, rosso Ducati brilla in Spagna Stoner ritorna e Pedrosa non molla

Nel Gp d'Aragona, al debutto nel circuito MotoGP, la Ducati fa una doppietta storica. Stoner vince dopo un anno di digiuno, Hayden terzo, in mezzo Pedrosa che mangia punti a Lorenzo. Valentino Rossi sesto.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Il nuovo gp d'Aragona saluta il ritorno di Casey Stoner tra i "Fantastici 4", quello che ha voluto di più la vittoria e l'ha trovata, finalmente. Con il guizzo di chi non accetta di sentirsi additare per lo scarso impegno, che poi se c'è uno che ha fatto grande la Ducati, l'unico che negli ultimi tempi l'ha saputa domare, quello è proprio Casey. Qualcuno lo aveva dimenticato, e un po' tutti ci stavamo abituando a metterlo tra gli altri, alla voce "normali". E allora ecco che scappa il rigurgito di orgoglio ed esce fuori la stoffa, perché quella c'è sempre stata, e non è che gli dei ti esautorano di tutti i poteri così, all'improvviso. La giornata di Stoner, tornato alla vittoria dopo un anno di astinenza. «È stata una stagione difficile per noi - ha spiegato il ducalista a fine gara - ma sono molto, molto felice di questa vittoria, mancava da molto».

ANNO DI DIGIUNO

Già, perché l'ultima volta che lo avevamo visto alzare le braccia al cielo fu a Sepang nel 2009. Tanto, troppo tempo, anche se i 25 punti di ieri si vanno ad inserire nel solco di altre buone prestazioni, che lo avevano visto avvicinarsi sempre più alla zona calda, lottare per il podio (cosa che gli è riuscita a Brno) e riprendersi, grazie anche alla tranquillità di un nuovo futuro tutto da vivere alla Honda, il gradino più alto, quello che gli competeva, che scaccia d'un fiato le critiche, certe giuste, altre velatamente maligne. E sarà contento anche Rossi, che a Casey aveva accollato la colpa di impegnarsi poco nello sviluppo di quella che sarà la sua prossima moto. Valentino che ieri

ha dimostrato un evidente calo di forma, solo sesto, questo mica troppo normale, quasi stesse già con la testa a Borgo Panigale. Chi invece dava per scontato il titolo a Lorenzo non aveva fatto i conti con Dani Pedrosa. Ieri ancora tra i primissimi, in lotta con Stoner per la vittoria, sfumata solo dopo un bel testa a testa vinto dall'australiano nei giri finali, ma che va comunque a rosicchiare altri 7 punticini a Lorenzo, che non è andato oltre il quarto posto. Beffato nel finale da Nicky Hayden, che gli annali delle due ruote ricordano campione del mondo, nel 2006, e che, tra un podio e l'altro, ogni tanto rivendica anch'esso un posticino nell'olimpico dei mostri sacri. E certo, neanche il più modesto Jorge, che ha sempre continuato a predicare di aspettare, che nulla era ancora deciso, seppure con Rossi ormai fuori dalla lotta, poteva immaginare di trovarsi, a cinque gare dal termine, con mezzo di quel tesoretto di punti che aveva avidamente accumulato, e che si è assottigliato via via con il passare delle settimane. Quattro gare senza vincere, fortuna che arriva Motegi, circuito amico ma feudo Honda, dove lo scorso anno Lorenzo vinse, perché i 56 punti (su 125 ancora in palio) di vantaggio su Dani non consentono più di dormire sonni tranquilli. ♦

Moto2

Iannone, vittoria per il tris con dedica a Tomizawa

Andrea Iannone (SpeedUp), ha vinto nella Moto2, portando a tre i successi in questa stagione. Secondo posto per lo spagnolo Julian Simon (Suter), poi l'ungherese Gabor Talmacsi (SpeedUp). Da segnalare il giro d'onore di Iannone effettuato con una bandiera che ritrae Shoya Tomizawa, morto nel terribile incidente di Misano. Quinto posto l'italiano Corsi (Motobi), mentre Pasini (Suter), De Angelis (MotoBi) e De Rosa (Tech3) si sono ritirati. Quarta piazza per il leader del mondiale Toni Elias (Moriwaki).



Foto di Andreu Dalmau/Ansa-Epa

Casey Stoner festeggia la vittoria a Teruel: l'australiano ha vinto 28 Gp

Brevi

TENNIS

Davis, Italia cede in Svezia
La Serie A sfuma ancora

Finisce con il punteggio di 3-2 per la Svezia il confronto per la Serie A che ha visto l'Italia perdere una nuova occasione per tornare nel gotha del tennis mondiale. A punteggio oramai acquisito l'azzurro Fabio Fognini ha battuto 6-1, 6-3 lo svedese Andreas Vinciguerra. Le speranze erano svanite dopo il primo match della giornata che aveva visto il n.5 del mondo Soderling strapazzare con un triplo 6-3 Bolelli.

CALCIO

Il polpo Paul ha 6 mesi
Festa a Marina di Campo

Paul, il polpo che ha stupito il mondo indovinando otto risultati su otto ai Mondiali di calcio, compie sei mesi. E Marina di Campo, nelle cui acque il mollusco più famoso del mondo è stato pescato, gli dedicherà una festa speciale, domani dalle 21.30 in piazza Dante.

Scacchi

Adolivio
CapecceSugar-Vegh
(Germania 1980)

Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE
1...D:f4+!; 2. R:f4, g5+; 3. Rg3, f4+; 4. Rh3, Cf2 matto (per scacco doppio di Alfiere e Cavallo).

Dall'on-line alla Siberia

Giornata intensa quella odierna. A Kanthy Mansijk (Siberia, Russia) inaugurazione delle Olimpiadi: 160 nazioni, Italia presente sia nel torneo maschile sia nel femminile; a Batumi (Georgia) via all' Europeo Giovanile (da 8 a 18 anni, 12 gli azzurri in gara); qui in Italia apre www.scacchistars.it, nuovo sito per giocare on-line con premi in denaro.

→ **Ad Imperia una tappa** italiana con le regate delle barche d'epoca
→ **Velieri e scafi restaurati** tornano in mare ritrovando antichi fasti



La poppa di Eilean, il "ketch" Marconi di 22 metri restaurato da Panerai per il Classic Yachts Challenge 2010

Velieri d'epoca nel Mediterraneo Il circuito Panerai e la vela vintage

Un'altra edizione del Panerai Classic Yachts Challenge 2010, il circuito di regate per barche d'epoca e classiche: a Imperia la tappa italiana della manifestazione che si concluderà a Cannes, tra velieri e mostre.

SALVATORE MARIA RIGHI

srighi@unita.it

Quelli che fanno senza carbonio e kevlar, solo legno, funi e vento. No, non tutta la vela è un navigare forsennato sulla cresta della tecnologia. C'è ancora chi va per mare come si faceva una volta, per passione e non solo per contratto. E senza spaccare i decimi di secondo, ma in fondo ancora con la sindrome del capitano Achab, a caccia di onde più gentili e più gonfie. Come il "Panerai Classic Yachts", il circuito di barche a vela d'epoca e classiche arrivato al sesto anno di

vita. Nei giorni scorsi il Challenge 2010 ha fatto tappa ad Imperia, si concluderà in settimana con le Régates Royales a Cannes, col premio finale messo in palio dalle Officine Panerai nelle categorie Epoca e Classici, come si dice basta la parola. Un mondo di appassionati e benestanti velisti che non badano a spese per rimettere in acqua scafi che hanno visto altre epoche e altre rotte. Imprese di mare che tornano a rivivere tra i 9 e gli 85 metri, come vuole il regolamento dell'ormai tradizionale regata a tappe. Un giro di bolina tra Italia e Francia che dura da primavera all'autunno, ad Imperia c'erano barche di oltre 10 nazioni con 1000 marinai, oltre 200mila le persone che hanno annusato l'aria vintage di quelle signore col timone che hanno solcato oceani e doppiato promontori. Come Eilean, un ketch Marconi (la classe velica diciamo) di 22 metri, anno di grazia 1936 che

Panerai ha restaurato integralmente e riportato ai suoi fasti antichi: uno scafo costruito in fasciame di teak su ossatura in acciaio nei cantieri Fife di Fairlie, una leggenda per chi bazzica questo mondo. C'erano anche due "tall ship", barche di stazza con vele quadre. La "Palinuro", nave scuola di 69 metri della Marina militare italiana (1934), e la "Signora del vento", una goletta di 85 metri del 1962. Ma anche lo schooner a tre alberi "Atlantic", 69 metri, replica della goletta costruita nel 1903 negli Usa. Con lo skipper Charlie Barr al timone, vinse la regata transatlantica Kaiser's Cup del 1905, percorrendo la distanza tra Stati Uniti ed Inghilterra (3.000 miglia) in 12

Raduno tra prue e boe
In Liguria un migliaio di marinai imbarcati su 80 scafi "old style"

giorni, 4 ore, 1 minuto e 19 secondi. Nelle acque della Liguria di ponente c'erano anche signore in là con gli anni, ma sempre affascinanti e tirate a lucido: dai 40 anni di "Kerkyra" IV alle 60 primavere di "Sonda", ma anche "Lucia" e "Solway Maid" (70 anni) o le ottuagenarie "Vileehi", "The Blue Peter" ed "Emilia". Quando andare per mare è anche andare indietro nel tempo, a caccia di vento, di pergamene e di pionieri del mare. ♦



IL CONTRARIO DI ADRO

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Ieri era il giorno delle cronache da Baranzate, paesotto alle porte di Milano, storie di periferia urbana, di fabbriche chiuse e immigrazione dal sud. Cronache insolitamente morbide per il paese con la più alta densità di stranieri della provincia: un luogo dove convivono 67 etnie diverse, il 74% dei bambini delle elementari non è italiano, la criminalità non è un'emergenza, italiani e stranieri convivono alla meno peggio, i pensionati giocano a scopa nei bar dei cinesi e gli albanesi a domino nel bar degli italiani. Un salto di clima e di immagine rispetto a quei paesi dove domina la Lega, dove i conflitti vengono eccitati, i problemi ingigantiti anziché risolti. Adro, per dirne, uno, famosa oggi per la sua scuola grifata Lega Nord e ieri per l'apartheid nelle mense scolastiche dove ai bambini in ritardo con la retta si proponeva di dare pane e acqua per pranzo.

Ora, naturalmente, sarebbe stupido estremizzare. Baranzate non è il paradiso (tutt'altro), così come probabilmente Adro non è l'inferno. Eppure, a guardare in filigrana nelle cronache, la differenza balza all'occhio. E allora, viene da chiedersi, dove sta la differenza? Al netto di tutte le analisi più specifiche, sta qui: un'amministrazione (lista civica indipendente) attenta e rispettosa da una parte, una gestione su base etnica, volgarotta e miope dall'altra. Ecco, niente di complicato, semplicemente la prova che un'integrazione senza troppi traumi è meglio di una gestione isterica e identitaria, funziona di più, crea meno tensioni. Attenzione, non è così semplice, però la differenza tra due tipi di visione del mondo è evidente. Una differenza da indicare non solo ai fomentatori di odio razziale, ma anche a tutta la politica italiana. Vedete, si può fare e infatti si fa. Ieri grande festa multietnica a Baranzate. Ad Adro no, livore e paura dell'invasione. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Un'idea
di società**

IL TESTO INTEGRALE
DEL SAGGIO
DI REICHLIN

AFGHANISTAN
Washington Post: «Soldati
Usa uccidevano per gioco»

VIDEODIARIO
In marcia per la dignità:
il viaggio dei tre di Melfi

ADRO
Il sindaco: tolgo i simboli
solo se me lo chiede Bossi

SATIRA
Lasciati contagiare da Virus
l'unico che fa bene alla salute